IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **119** / *L.* **700** *Giornale di* **Trieste** *Giovedì* **21** *maggio 1987*

LUCCHINI

Nubi minacciose sull'economia

ROMA — Sull'economia italiana si stanno addensando le nubi. Se non ci si muove rapidamente e non si compie il necessario «balzo nello sviluppo» potremmo trovarci di nuovo immersi nei periodi bui. A differenza di ciò che avvenne agli anni '50 quando l'industria riuscì a fronteggiare quasi da sola la situazione, oggi se tutti non si mettono a remare nella stessa direzione i guai non potranno essere evitati.

E' stato questo il messaggio preoccupato lanciato ieri dal presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, all'annuale assemblea dell'Associazione degli industriali privati italiani.

Lucchini, dopo avere enumerato i sintomi che tradiscono lo stato di malessere della nostra economia (perdita di competitività delle imprese, calo dell'export in termini sia di volume monetario (-7%) sia di quantità (-2%), inefficienza dei servizi pubblici, sistema bancario arretrato, eccetera), ha seccamente chiamato alle loro responsabilità i partiti.

La classe politica è stata accusata di gestire la cosa pubblica secondo criteri di occupazione del potere. Ma, cosa ancora più grave, negli ultimi tempi ha tralasciato di interessarsi degli interessi del paese per pensare quasi esclusivamente al braccio di ferro elettorale. In queste condizioni, ha detto Lucchini, non c'è da meravigliarsi se molti dei miglioramenti realizzati in quattro anni di stabilità di governo rischiano di an dare perduti.

A questo punto, ha sostenuto il presidente degli industriali, occorre che superate le elezioni si ritrovi quell'armonia di «buon governo (magari tornando alla coalizione di pentapartito) che sola può permettere al sistema industriale di non perdere terreno rispetto ai concorrenti internazionali.

Nella relazione di Lucchini è invece mancata la tanto attesa presa di posizione sulla questione morale nel mondo imprenditoriale. Solo una rapida battuta di condanna contro la «criminalità economica» e via. Secondo qualcuno Lucchini tornerà sull'argomento in altra sede considerata più opportuna.

Nessuno, alla fine, si è voluto pronunciare sul fatto che Lucchini abbia glissato sulla questione morale, mentre quasi unanimi sono stati i consensi all'analisi sulla situazione economica e politica. Le critiche più significative sono venute dai rappresentanti degli istituti di credito che non hanno gradito l'accusa di Lucchini di scaricare sulla clientela (aumentando i costi) l'inefficienza del sistema bancario.

Servizi a pagina **8**

BILANCIA

Forte attivo

ROMA — Forte attivo ad aprile per la bilancia dei pagamenti.

Secondo dati ancora provvisori, resi noti dalla Banca d'Italia, il mese si è chiuso infatti con un saldo positivo di 2040 miliardi, cifra di poco inferiore all'attivo di 2287 miliardi dell'aprile 1986. Con l'attivo di aprile, l'avanzo dei primi quattro mesi del 1987 risulta di 3550 miliardi, di fronte a un disavanzo di 4409 miliardi nel corrispondente quadrimestre dell'anno scorso. Alla fine di aprile le riserve erano pari a 68.455 miliardi, ai cambi dell'ultimo giorno.

COPERTURA MILITARE AL KUWAIT

Gli Usa più impegnati

Petroliere sotto scorta - Il comandante della «Stark» racconta: colpiti da due missili - Mancato intervento saudita

WASHINGTON — A tre giorni dall'«incidente» nel Golfo Persico, il Presidente Ronald Reagan accorda copertura militare alla flotta petrolifera del Kuwait e si crea nuovi guai con il Congresso americano. Undici petroliere su 24 passeranno provvisoriamente sotto la bandiera a stelle e strisce. Godranno della protezione delle navi e degli aerei della settima flotta, operanti nel Golfo Persico. Negli ultimi due anni avevano subito continui attacchi da parte iraniana. Il Kuwait appoggia l'Irak nell'annoso conflitto con l'Iran. L'annuncio è stato dato dal vicesegretario di Stato Richard W. Murphy chiamato a deporre davanti alla commissione esteri della Camera. «Si tratta di un general agreement — ha detto Murphy — entro luglio le undici petroliere kuwaitiane avranno cambiato bandiera».

Intanto la «Stark» è giunta nel Bahrein e si trova ancorata a circa cinque miglia dal porto. Ha un enorme squarcio sulla fiancata sinistra provocato dall'impatto del missile ed è stata rimorchiata per 85 miglia. L'interrogativo più pressante riguarda la mancata difesa della fregata statunitense che pure era dotata di tutti i sistemi antimissile e si era accorta di essere stata avvistata dal radar del «Mirage» iracheno. Su questi temi indagherà un'apposita commissione militare statunitense presieduta dall'ammiraglio Grant Sharp e inviata nel Bahrein dal governo di Washington.

Un sostanzioso aiuto per chiarire il fatto giunge dalle dichiarazioni del comandante della fregata che ha affermato che il suo equipaggio ha avuto solo pochi secondi di preallarme e stava attivando le difese antimissile quando il primo ordigno ha colpito la nave. Nelle sue prime dichiarazioni pubbliche sull'attacco iracheno che ha causato la morte di 37 uomini, il capitano di fregata Glenn Brindel ha detto in una conferenza stampa a Bahrein: «Non ci siamo resi conto che un missile era stato lanciato se non quando era già troppo tardi

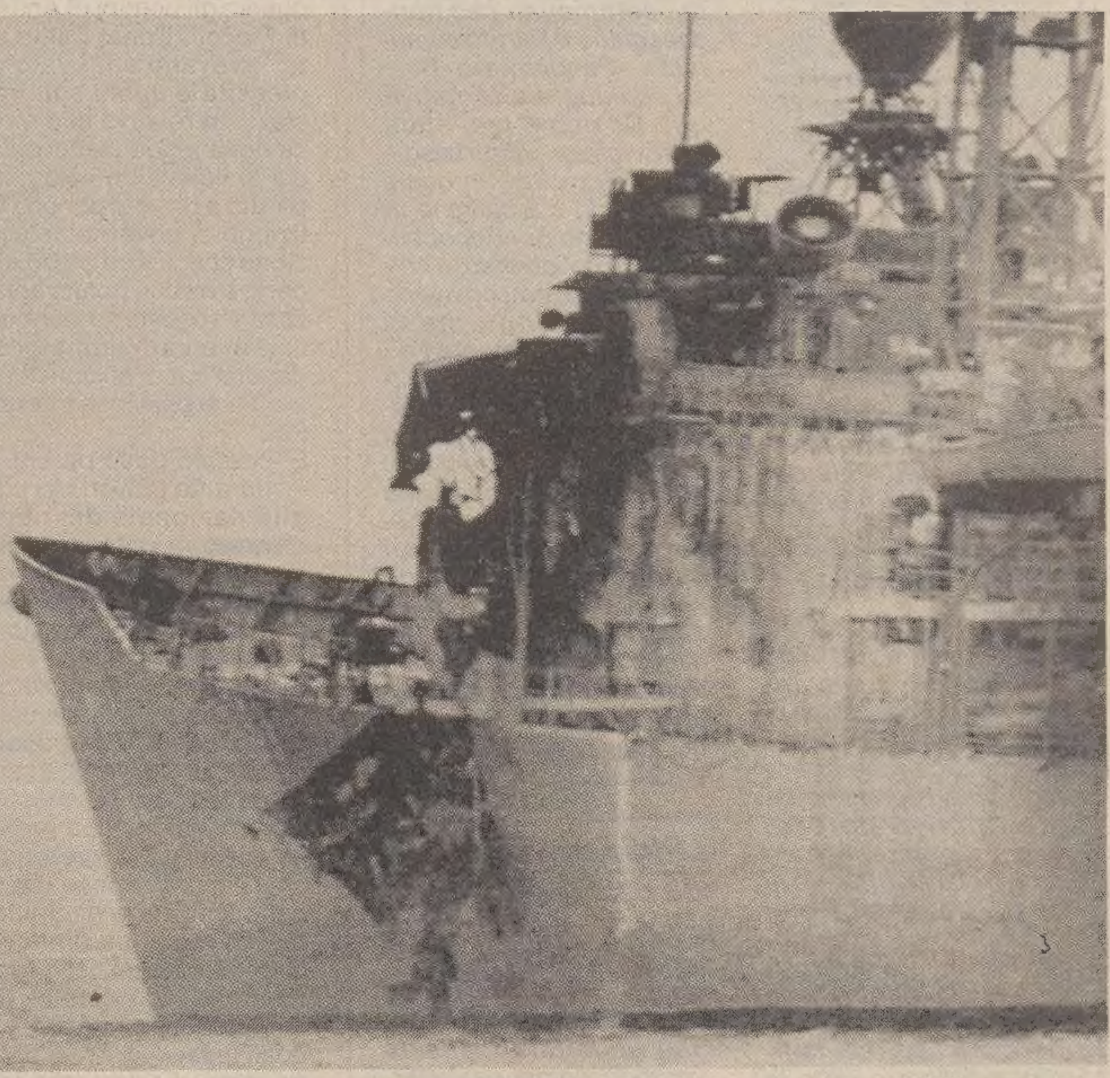
L'ufficiale ha dichiarato che l'equipaggio stava attivando le difese antimissile qualche secondo dopo che un posto di vedetta aveva individuato un oggetto in arrivo e dato l'allarme al centro rilevamento dati per il combattimento. Brindel ha precisato che egli era nelle vicinanze di tale centro quando il primo missile ha colpito la nave, mettendo fuori uso l'equipaggiamento elettronico. Ci si stava adoperando per riattivarlo quando un secondo missile ha raggiunto il bersaglio, circa 30 secondi più tardi.

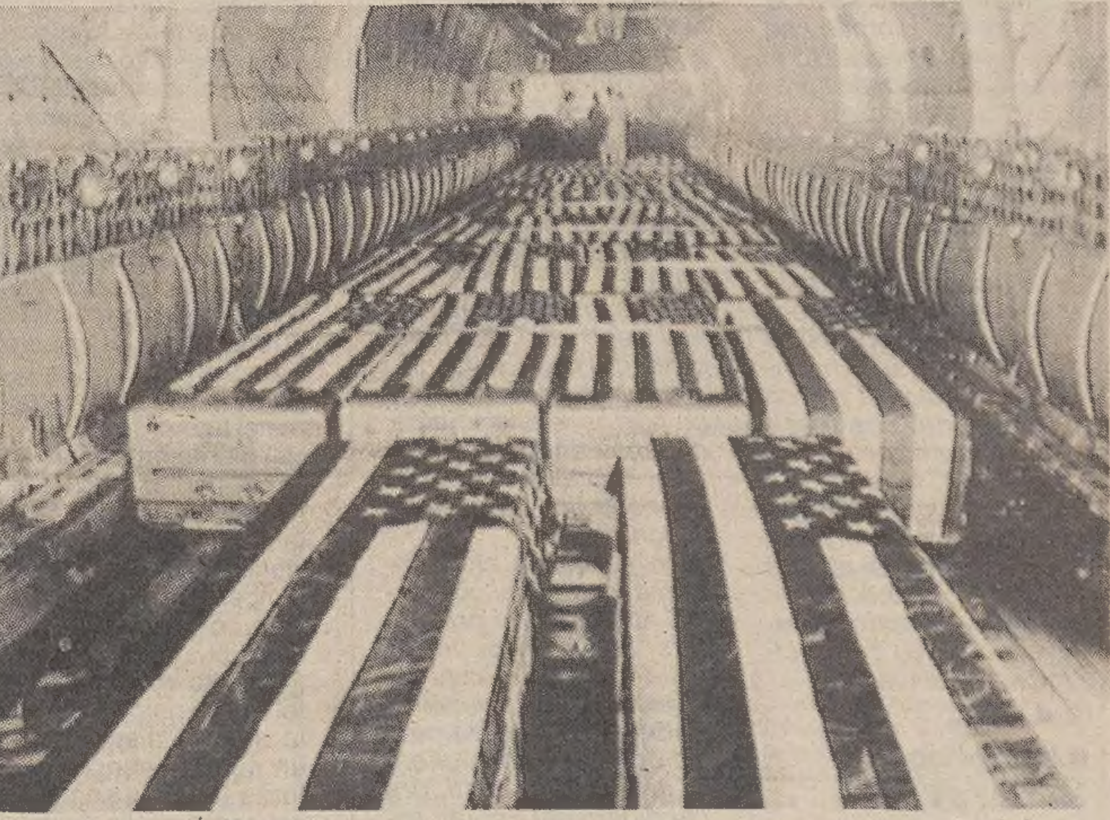
Intanto sembra poter crearsi una nuova diplomazia. Il ministro della difesa americano Weinberger ha rilevato di fronte a una commissione del Congresso che due caccia F-15 dell'Arabia Saudita intercettarono i due «Mirage» iracheni in rotta verso la «Stark», ma i controllori a terra sauditi non permisero ai piloti di inseguire i «Mirage» e ordinarono loro di «astenersi da ogni altra azione». L'episodio potrebbe avere ripercussioni negative nei rapporti amichevoli tra Washington e Riad. C'è da dire però che da un punto di vista tecnico i sauditi non erano tenuti a inseguire gli aerei iracheni poiché ciò non è previsto negli accordi tra Usa e Arabia Saudita.

Nella capitale del piccolo emirato arabo si è svolta ieri una toccante cerimonia funebre in onore delle vittime. Soltanto 24 corpi sono stati identificati fino a questo momento.

All'ingresso dell'ultimo feretro nell'aereo da trasporto un trombettiere ha suonato il silenzio. Alla cerimonia funebre ha partecipato il comandante della nave, il capitano di fregata Glenn Brindel, a fianco della vedova di uno dei marinai uccisi, Barbara Kiser e del loro figlio John. Il capitano Brindel è quindi salito sul «C-141» per un ultimo saluto ai suoi uomini.

Un'ultima notizia giunge da Beirut. Il giornale libanese «Ash-Sharq» rivela che dopo l'attacco contro la fregata americana «Stark» due piloti iracheni sono stati arrestati





Sopra, la parte colpita della fregata «Stark», fotografata al largo della costa del Bahrein. Sotto, la fila delle bare avvolte dalla bandiera americana, caricate su un aereo dell'aviazione statunitense per essere trasportate in patria. (Telefoto Reuter)

FANFANI A BONN

Vertice più concreto con il «direttorio»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

BONN — Un «direttorio» di ministri economici dovrebbe evitare che i vertici dei Sette grandi dell'economia mondiale sfornino solo cataloghi di buone intenzioni. Periodicamente, con un mandato preciso e con un programma di lavoro prefissato, dovrebbe sorvegliare la realizzazione degli impegni presi durante i summit, che da tempo corrono il rischio di essere soltanto inutili parate.

Amintore Fanfani sintetizza l'argomento di maggior peso del suo incontro con il cancelliere tedesco occidentale HelmutKohl e con il ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher in vista del vertice che si terrà dall'8 al 10 giugno a Venezia.

Il «direttorio» — il presidente però ha evitato di usare questa parola — non è una novità in assoluto. Era stato concordato a Tokio, un anno fa, ma in maniera elastica e informale. Ora potrebbe essere in qualche modo istituzionalizzato. «penso — spiega Fanfani — che si possa andare ancora più avanti, che si possa conferire un mandato più preciso, stabilendo un calendario di incontri».

Fa nfani parla nella sua veste di «esploratore» degli umori dei sette. Già durante il volo verso Bonn aveva detto che il problema del momento è dare concretezza ai vertici fra i paesi più industrializzati del mondo e cioè Usa, Giappone, Germania Occidentale, Francia, Italia, Gran Bretagna e Canada. Dopo aver incontrato Kohl conferma che «gli auguri finali debbono diventare indicazioni precise e che si deve ricorrere a qualche sussidio per controllarne l'applicazione nell'arco dell'anno».

I tedeschi gli sembrano disponibili a percorrere questa strada. E promettono uno sviluppo «antiprotezionistico dell'economia tedesca». Fin qui l'inventario dei fatti positivi.

Il vertice però non cade in un momento propizio per l'economia mondiale. Sempre volando alla volta di Bonn il presidente del Consiglio elenca tutte le difficoltà del momento, dall'aumento dei prezzi del petrolio all'indebitamento dei paesi in via di sviluppo.

Questo gli basta per giudicare il vertice di Venezia «non inutile» in evidente polemica con Craxi e con Giuliano Amato. All'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio che gli ha rimproverato di consumare per nulla sette paia di scarpe nei suoi viaggi di preparazione del summit risponde: «Non di scarpe, anzi di uno scarpone, parlò Togliatti alla vigilia del 18 aprile. Disse che gli sarebbe servito per dare un calcione a De Gasperi. Non so a chi lo abbia venduto». «Qualcosa c'è da aspettarsi invece da Venezia» sorride.

I tre quarti d'ora di colloquio a Parigi con il premier francese Jaques Chirac non hanno aggiunto granché all'esplorazione del presidente del Consiglio. Fanfani ha registrato una freddezza di Parigi sul «direttorio» dei ministri economici per l'applicazione degli impegni assunti nei vertici dei Sette e una attenzione per il problema del terrorismo minore rispetto a quella di altri paesi.



Moser deve arrendersi, niente Giro

Francesco Moser (nella foto) non parteciperà al Giro d'Italia che parte oggi con il prologo di Sanremo. Il campione trentino è stato costretto alla rinuncia per le ferite riportate durante la caduta all'allenamento di lunedì. Fino all'ultimo Moser aveva sperato di farcela. Ieri mattina però mentre provava ha dovuto fermarsi dopo soli tre chilometri per forti dolori alla mano contusa. Dopo un consulto con il prof. Conconi e con la squadra, è stato deciso il no. Questa settantesima edizione del Giro ha come favoriti l'irlandese Roche e il vincitore dell'anno scorso, Visentini.

Servizi a pagina **VII**

VOTO

Dc unita

PAGINA 2

Il consiglio nazionale della Dc si è ricompattato, dopo vivaci discussioni, sulla soppressione del programma del progetto di De Mita per la riforma elettorale cosiddetta del «doppio voto». In cambio il segretario ha ottenuto l'unanimità sull'esigenza che tutti i partiti dicano agli elettori a quali maggioranze puntano. Ma gli ex alleati continuano a polemizzare.

CEI

Religione

PAGINA 2

Giudizio positivo dei vescovi sul primo anno di applicazione del nuovo sistema di insegnamento religioso nelle scuole. E' stato sottolineato come il 95 per cento degli studenti abbia optato per l'insegnamento di religione anziché scegliere le materie alternative. Intanto il Psi e Cl hanno respinto le critiche che il card. Siri ha sollevato in un'intervista.

BR

Francia

PAGINA 2

I magistrati italiani stanno già predisponendo le documentazioni per le richieste di estradizione dei tre brigatisti arrestati a Parigi, Paolo Ceriani Sebregondi, Paola De Luca e Vincenzo Oliviero. Intanto sembra che ora la Francia non costituisca più un rifugio sicuro.

Novità sul presunto film di Moro prigioniero: il br Bonisoli dice che non è mai esistito.

PER LA NEBBIA

Schianto di Mirage

Tre aerei contro una montagna

PARIGI — Tre «Mirage» monoposto francesi, della 30.a squadriglia di base a Reims, sono entrati in collisione nei cieli del massiccio del Pilat (Loire) e si sono poi schiantati al suolo. Lo si è appreso da fonte militare, secondo cui sono stati recuperati i cadaveri di due piloti mentre si ricerca attivamente il terzo.

I tre velivoli, «Mirage F-1», stavano compiendo una missione a bassa quota, quando è avvenuto l'incidente che potrebbe essere stato causato dalla nebbia molto densa in quel momento nella regione.

Gli aerei sono caduti in una zona boschiva scarsamente abitata a 1.000 metri di altezza. Tutte le strade che conducono al luogo dell'incidente sono state chiuse al traffico e possono circolare solo i mezzi di soccorso e dei vigili del fuoco.

Secondo specialisti, tuttavia, l'ipotesi di una collisione in volo tra gli aerei appare improbabile. Più verosimile quella secondo la quale l'aereo del capo squadriglia, sul quale di norma gli altri regolano la rotta in caso di scarsa visibilità, sarebbe andato a schiantarsi sul fianco della montagna, seguito dagli altri due. In serata, è stato ritrovato anche il corpo del terzo pilota.

Un altro incidente è avvenuto in Spagna. Un aereo militare americano è precipitato nei pressi del poligono di tiro di Bardenas Reales, nella Navarra, sessanta chilometri a Sud di Pamplona.

La sciagura, che ha provocato la morte del pilota e del copilota, è avvenuta ieri intorno alle 12.30. L'aereo — si tratta di un Phantom F-4 — si trovava nella zona per un volo di addestramento.

OLTRE I LIMITI DELLA PROTESTA

Forze armate da smilitarizzare?

Commento di
Silvano Tosi

Se sono esatte le notizie di agenzia, le rappresentanze parasindacali delle forze armate starebbero programmando l'astensione collettiva dalle mense per il 2 giugno, festa della Repubblica.

Sempre da notizie di agenzia si apprende che, per protestare contro l'inadeguatezza degli aumenti retributivi concessi a ufficiali e sottufficiali, alcune centrali del parasindacalismo in uniforme allestirebbero anche una campagna di persuasione, tesa a convincere i militari in servizio ad astenersi dal voto nelle prossime elezioni politiche generali.

A completare il trittico di questi nuovi «bozzetti di vita militare», non propriamente ispirati ai valori morali e civili di Edmondo De Amicis, giungono voci di un diffuso malcontento nelle forze armate per gli imminenti servizi di presidio ai seggi elettorali, per i quali qualcuno vorrebbe raccomandare a soldati, marinai e avieri un'altra forma, per dir così, di astensionismo.

Come non pochi italiani ancora ricordano, tutte e tre queste manifestazioni di vitalità sindacale avrebbero avuto in un ordinamento militare degno di questo nome delle definizioni completamente diverse, tutte sanzionate dal codice penale militare di pace. Né si può dire che anche qui, come sempre avviene dopo una disfatta, gli eserciti dei popoli sconfitti abbiano assunto, oltre che la foggia dell'uniforme, le regole e i costumi dei vincitori. Né l'Armata rossa, dove l'etica militare è se possibile più esaltata che sotto lo zar, né le forze armate americane, inglesi o francesi, denunciano il benché minimo sintomo della inqualificabile sbracatezza (perché questa è la parola giusta) che sembra pervadere una parte non trascurabile dei quadri ufficiali e sottufficiali.

In attesa della possibile «smilitarizzazione» delle forze armate della Repubblica (tolte che fossero le stellette — perché non pensarci? — tutto sarebbe più semplice) esse restano per ora soggette a un ordinamento militare, alla testa del quale la costituzione pone simbolicamente ma proprio per questo significativamente lo stesso Presidente della Repubblica.

Il sardo Francesco Cossiga, che del costume della vita militare è non superficiale cultore e che di quella «grandezza e servitù» è non distratto credente, potrebbe trovare proprio nell'imminenza della festa della Repubblica accenti discreti ma fermi e definitivi. Gli accenti di chi ha il comando delle forze armate.

VOTO / CADE IL PROGETTO DE MITA

Dc unita, ma...

Craxi: Dc e Pci troppo latino e cirillico

VOTO / GIORNALI

Riecco il «sorpasso»

Quel partito-ombra che tifa per il Pci...

Commento di
Domenico Bartoli

Torniamo, se non al leggendario '48, che è lontanissimo da noi, al '76? Un'influente schiera di giornali da anni impiega le proprie migliori energie, le penne più agili e petulanti, i ragionamenti più insistenti, per sostenere e promuovere l'avvento dei comunisti al governo del paese. Premessa di questo avvenimento storico dovrebb'essere una forte affermazione elettorale del Pci, e possibilmente il superamento da parte sua, come numero di voti, delle liste democristiane.

Che avvenne nel '76? L'invocato e quasi annunciato sorpasso non ci fu. La logora Democrazia cristiana, che si era coperta di rughe in quarant'anni di potere, riuscì a mantenere un netto distacco di fronte ai rivali. Le trombe che avrebbero dovuto intonare la fanfara della vittoria furono riposte negli armadi. Si dovette rinunciare a mandare i militanti a fischiare sotto le finestre dei giornali che avevano avversato il sorpasso, secondo i progetti vagheggiati nei giorni della grande speranza. Sebbene avessero perso il confronto diretto, i comunisti erano saliti fino al 34 per cento, e la Democrazia cristiana, sospinta imprudentemente dai socialisti e anche dalla sua inconfessata nostalgia per un Parlamento che fosse quasi unanime, come nel '46-'47, fece entrare a poco a poco gli antagonisti nella maggioranza. Ma Berlinguer si affrettò a uscirne, quando dai risultati delle amministrative vide che i suoi elettori non gradivano.

Un ritorno al 1976?

Questa rapida rievocazione serve a spiegare che cosa si intende quando si dice che forse torniamo al '76. Basta leggere i titoli dei settimanali che fiancheggiano il Partito comunista. «Panorama»: «Rosso shoking: l'alternativa alla Dc non è mai stata così vicina». «Espresso»: «Voto di svolta», in quale senso non c'è bisogno di dire. Il tono di «Repubblica» è un po' diverso, e nelle sue colonne convivono varie opinioni, ma vi emerge palesemente l'attesa impaziente della vittoria comunista. C'è in Italia un partito che non si presenta alle elezioni, che non ha sedi o apparati, ma che non è per questo meno potente. Nelle sue file, i miliardari si affiancano agli intellettuali e ai giornalisti (magari miliardari a loro volta) e tutti insieme formano un fronte compatto e aggressivo in favore del Pci e del suo successo elettorale.

Litigiosità da cortile

Bisogna riconoscere che la politica maldestra di socialisti e democristiani, la litigiosità da cortile di Craxi e De Mita, lo sfascio vergognoso del pentapartito, negli ultimi mesi della legislatura, hanno rimesso in gioco il Pci, nonostante il suo isolamento e le sue perdite elettorali (dal 34 al 29 per cento), maggiori, in proporzione al suo voto, di quelle subite dai democristiani nell'83.

Il rilancio nasce dagli errori degli altri due maggiori partiti. Esultano i giornali che da molto tempo non aspettavano altro, e manovrano verso posizioni di ambigue e impaurite neutralità i prudentori di ogni parte.

Uomini influenti, che sembrano lontani dai comunisti, accettano di presentarsi come indipendenti nelle loro liste. Alcuni saranno, si dice, i ministri di domani. Sarà chiamato Guido Rossi, consigliere di grandi capitalisti, ora candidato del Pci, ad applicare l'imposta patrimoniale annunciata da Natta?

ROMA — Un'amputazione di dieci righe con cui si seppellisce — almeno per ora — l'ipotesi del «doppio voto». E' costato tutto sommato abbastanza poco a Ciriaco De Mita il ristabilirsi dell'unità interna nella Dc dopo che, in direzione, tanto Forlani quanto gli uomini di Andreotti, Piccoli, Donat Cattin e altri, avevano sollevato perplessità e dubbi sull'impostazione relativa alla modifica della legge elettorale con cui si voleva un voto per un partito e un voto per una coalizione di governo. Impostazione che, a loro modo di vedere, avrebbe potuto enfatizzare i sospetti (e dunque la relativa campagna propagandistica) di socialisti e laici su una possibile intesa Dc-Pci.

E' costato poco perché ieri — durante i lavori del consiglio nazionale del partito, chiamato a vidimare ufficialmente «il biglietto da visita programmatico» che la Dc presenterà all'elettorato — il segretario ha fatto sì sopprimere 10 righe delle 80 pagine messe a punto e illustrate da Andreatta. Ma ha ottenuto in cambio quasi all'unanimità (solo i «forzanovisti» di Donat Cattin hanno preferito astenersi sullo specifico tema) l'approvazione del concetto ispiratore di quell'ipotesi di modifica elettorale: che le forze politiche facciano sapere agli elettori con chi intendono allearsi e per quali fini.

Lo stesso Forlani, che la sera precedente in direzione non aveva fatto mistero delle sue perplessità sul «doppio voto», ieri ha ammesso che forse «non è male» che all'esterno venga proiettata l'immagine di una Democrazia Cristiana che «discute» e in cui «esistono ipotesi diversificate». Ma ha sostenuto anch'egli che «i partiti debbono dire comunque agli elettori con quali alleanze e programmi intendono procedere nel futuro».

Nel merito, insomma, De Mita col partito tutto al fianco, resiste. Sul metodo, si discuterà. Basterà questa concessione a far placare le acque tempestose che dividono la Democrazia Cristiana e i suoi ex-alleati? Sembra al momento abbastanza difficile. Anche perché, al di là della ribadita disponibilità per un nuovo accordo «con le forze laiche e socialiste» e del secco rifiuto di un'intesa col Pci, De Mita non ha evitato di alzare il tiro delle accuse nei confronti di Psi, Pri, Psdi e Pli.

De Mita se l'è presa ancora una volta coll'equidistanza di Spadolini, ha attaccato l'alternativa riformista predicata da Nicolazzi. Ma soprattutto ha lanciato strali contro il «terzaforzismo» di cui Craxi si è fatto portavoce e paladino. Spiegando come questo «non è una politica ma una astratta geometria», «una suggestione pericolosa perché, collegata all'esaltazione della democrazia diretta e del movimentismo, può divenire un elemento di rottura del sistema» e cioè apripista di «rischi autoritari».

Quando la Dc insiste sulla questione-chiarezza, essa si riferisce soprattutto al Psi. Ed ecco la reazione di Craxi: «Se chiediamo agli elettori di rafforzare l'area socialista e laica è perché tentiamo e speriamo di chiudere la partita col deleterio bipolarismo Dc-Pci e aprire una stagione di nuovi traguardi per l'Italia dei prossimi anni.

«Non so fino a che punto — continua Craxi — si possa dire altrettanto della Dc e del Pci. Troppi aspetti della loro storia sono scritti in latino o in caratteri cirillici, e una parte almeno non è stata ancora tradotta. Dall'esilio di Don Sturzo all'ultimo felpato documento della commissione episcopale italiana, brani non secondari della vita della Dc sono stati segnati fuori dalla cinta delle mura italiane».

Per il Pri (come afferma il capogruppo Battaglia) la richiesta democristiana di definire preventivamente le alleanze «suona un po' improvvisa e stravagante se riferita ai repubblicani». Infatti il Pri nel dopoguerra ha sempre considerato l'intesa tra laici e cattolici il fondamento della sua politica». Il problema è un altro: e cioè che il governo che nascerà dopo le elezioni «deve escludere pretese di egemonia e risse di potere». E deve fondarsi «sui programmi di interventi istituzionali in un nuovo equilibrio tra laici e democristiani». Altrimenti non si può chiedere al Pri di impegnarsi «a scatola chiusa».

Sulla necessità di evitare altre esasperazioni, concorda anche il Pli. Il segretario Altissimo osserva che il dibattito sulla riforma elettorale rischia in questo momento di essere fuorviante: il vero obiettivo deve restare quello di garantire una migliore stabilità.

VESCOVI / INSEGNAMENTO

La religione? Piace

Soddisfatta la Cei sul primo anno del nuovo corso

VESCOVI / REAZIONI

Siri contestato

Critiche non gradite da Psi e Cl

ROMA — Dure prese di posizione sui contenuti dell'intervista rilasciata dal card. Siri al «Secolo XIX» di Genova nella quale il prelato esprime tra l'altro giudizi critici sul Psi e fa alcune valutazioni su Comunione e liberazione.

Siri aveva detto tra l'altro nell'intervista: «La crisi politica è molto più grave di quello che appare. Una causa probabilmente è che il Psi per molti anni è stato fuori del governo. E quando ci è arrivato, ci è arrivato come ci arrivano i desiderosi...». Al governo, ha detto ancora Siri, il Psi «ci è arrivato perché ce l'hanno portato i democristiani .

Siri a«eva rilasciato anche un severo giudizio su Comunione e liberazione; «Quando c'è una parte che dorme, l'altra si sveglia. Ricordano i fraticelli del XIII secolo che lasciati andare... Poi nel 1322 Papa Giovanni XXII dovette scomunicarli. Avevo già ammonito: fate presto a riconoscere il loro statuto. Finché sono sotto la Chiesa li potrete spingere o trattenere. Se aspettate troppo li avrete paralleli e allora potrete dir loro addio».

«Viscerale», «di destra», «inopportuno», «antisocialista da sempre». Sono queste le reazioni di Claudio Signorile, Luciano Lama, Emanuele Macaluso e Giuseppe Tamburrano all'attacco rivolto al Psi dal cardinale Siri.

«No comment» ufficiale di Comunione e liberazione all'intervista del card. Siri, giudicata da alcuni organi di stampa come «un duro attacco» al movimento ecclesiale.

Il cardinale Giuseppe Siri, intanto, colto da malore domenica pomeriggio a Roma, si sta rimettendo da un attacco influenzale, del quale lo svenimento che lo aveva colto tre giorni fa, dopo mangiato, è apparso ai medici una prima manifestazione. Ora sta sfebbrando.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Aspettando il Papa che parlerà loro questa mattina, i vescovi italiani riunitisi per l'assemblea Cei ieri hanno discusso di quanto è accaduto durante questo primo anno di applicazione del nuovo sistema di insegnamento della religione nelle scuole, traendone un bilancio sostanzialmente positivo.

Lo ha riferito ai giornalisti il vescovo di Assisi, monsignor Sergio Goretti, che ha affrontato anche il problema della materia sostitutiva ricordando però che il compito di definire meglio i principi ai quali sarà ispirata l'ora di insegnamento alternativo alla religione debbono essere fissati dallo stato.

Il compito della difficile scelta tocca naturalmente alle autorità dello stato e i vescovi non si stancano di ripeterlo. Loro invece sottolineano le difficoltà di preparare una nuova generazione di insegnanti di religione preparati e capaci. «In vita mia ho insegnato al liceo sia la religione — dice monsignor Goretti — sia il francese e debbo dirvi che prepararmi per dare una lezione di francese era molto meno difficile».

Non è solo la preparazione degli insegnanti che preoccupa i vescovi, ma naturalmente anche il riconoscimento da parte dello stato della loro condizione giuridica e, perché no, un po' anche l'eventualità futura di una loro sindacalizzazione perché ormai quasi la metà degli insegnanti di religione sono laici e quindi non si può affatto escludere l'ipotesi di una loro futura organizzazione di tutela del lavoro.

Per questo insegnamento della religione, anche i libri di testo sono ancora da fare, anche se sono quasi pronti e prima saranno sottoposti all'approvazione della Cei e solo successivamente avranno l'«imprimatur» dei vescovi: questa decisione rappresenta una centralizzazione del potere decisionale in materia che anche essa, probabilmente, è destinata a provocare polemiche.

Naturalmente l'altissima percentuale di adesioni all'insegnamento religioso, circa il 95 per cento, è stata vista da parte dei vescovi come una grossa vittoria.

«Io credo — dice il vescovo di Assisi — che questo dimostra che c'è da parte della gente una richiesta di valori religiosi molto superiore a quella che ci aspettavamo e che anche coloro che ora sono scettici hanno nostalgia della fede e questo ci sembra importante». Anche se indubbiamente è impegnativo.

Nei giorni scorsi, alcuni interventi giornalistici hanno proposto come alternativa alla religione cattolica la lettura della Bibbia, in chiave, naturalmente, non strettamente confessionale, ma monsignor Goretti pensa che una soluzione di questo genere eventualmente possa andare bene solo per gli allievi delle scuole superiori.

«Ci vorrà un po' di fantasia», dice il vescovo di Assisi a proposito dell'insegnamento alternativo, e ricorda esperienze avviate in altri paesi.

In conformità al nuovo statuto intanto l'assemblea generale dei vescovi italiani, riunita nella Città del Vaticano, ha ieri riconfermato a larga maggioranza e al primo scrutinio il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, e sua eccellenza mons. Mario Ismaele Castellano, arcivescovo di Siena — Montalcino — Colle Val d'Elsa, come vicepresidenti della Cei per il prossimo quinquennio.

NON E' PIU' UN RIFUGIO PER TERRORISTI

«Parigi, o cara, ora ci tradisci»

Avviate dalla magistratura le procedure per l'estradizione dei tre brigatisti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — E' già scattata la procedura per l'estradizione di Paolo Ceriani Sebregondi, 40 anni, milanese, Paola De Luca, 40 anni, romana, e Vincenzo Olivieri, 44 anni, napoletano, i brigatisti rossi arrestati martedì mattina nella capitale francese.

La domanda con la quale si chiede che l'arresto sia riferito ai fini estradizionali è partita dal ministero di grazia e giustizia, dove un pool di funzionari è al lavoro per la raccolta degli atti che dovranno giustificare e supportare la vera e propria richiesta di estradizione.

Adesso le nostre autorità hanno quaranta giorni di tempo per far giungere a quella d'oltralpe la richiesta in questione corredata dalla relativa documentazione tradotta in francese. L'iter è quello solito: il ministero di grazia e giustizia farà avere il fascicolo alla Farnesina la quale, per il tramite di un corriere diplomatico, lo farà pervenire alla nostra ambasciata a Parigi che, a sua volta, lo consegnerà alle competenti autorità francesi.

Le richieste di estradizione, una per ognuno dei tre arrestati, sono di competenza della «chambre d'accusation» di Parigi per Vincenzo Olivieri e di quella di Versailles per Paolo Ceriani Sebregondi e Paola De Luca. Il primo è stato infatti bloccato nella capitale, gli altri due ad Asnières, un centro della periferia residenziale a Nord della «ville lumière».

L'operazione di martedì, alla quale hanno partecipato anche funzionari dell'Ucigos, ha sicuramente inferto un duro colpo agli ambienti vicini al terrorismo italiano a Parigi. Forse anche qualcosa di più di un duro colpo, se è vero — come scrive il quotidiano «France soir» — che «alcune decine dei trecento simpatizzanti delle Brigate rosse residenti in Francia si preparavano a compiere nuovi attentati sia nel nostro paese che in Italia».

La Francia ha dunque cessato di essere un rifugio sicuro per i terroristi italiani latitanti; in questa ultima ora vi sono state numerose partenze precipitose, in particolare verso Spagna, Belgio e Germania. Vale a dire i paesi in cui i fuggitivi sanno di poter contare sull'aiuto di Eta, Ccc e Raf.

Da Parigi si sono intanto appresi alcuni particolari sui tre arresti. Vincenzo Olivieri è stato fermato alle 9 di mattina mentre usciva di casa, al numero 30 di Rue des Envierge.

Su di lui gravano pesanti sospetti in relazione alla strage compiuta dalle Br il 14 febbraio scorso in via Prati dei Papa a Roma (assalto a un furgone postale, due agenti di scorta assassinati e uno ferito); i suoi connotati somigliano straordinariamente a quelli dell'identikit — elaborato sulla base di alcune testimonianze dirette — di uno dei terroristi assassini. Sembra tra l'altro che Olivieri fosse nella capitale proprio in quei giorni.

Alla stessa ora sono stati presi, mentre andavano a fare acquisti, Paolo Ceriani Sebregondi e la sua donna Paola De Luca. Definiti dalla polizia francese «amici di Olivieri», i due avevano carte d'identità italiane falsificate.

Da molti anni la Francia, e Parigi in particolare, è cara alle Brigate rosse. Nel gennaio '82, presi Giovanni Senzani e altri criminali della sua banda, nel covo di via Tor Sapienza, a Roma, saltò fuori un documento sull'esistenza di «una quinta colonna in territorio francese».

MORO

«Il film non esiste»

MILANO — Il filmato che riprende Aldo Moro nei giorni del suo sequestro da parte delle brigate rosse «non è mai esistito». E quanto afferma, in una lettera inviata all'Ansa dal carcere di San Vittore, dove è detenuto, Franco Bonisoli.

Bonisoli, condannato all'ergastolo e imputato di una decina di omicidi, scrive: «In relazione alle mie presunte dichiarazioni sull'ipotesi dell'esistenza di un filmato che riprende l'on. Aldo Moro nei giorni del suo sequestro intendo precisare di non aver mai fatto dichiarazioni in tal senso.

RAI-TV

Tribune in onda

ROMA — I sindacati Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori dell'informazione sono disposti ad assicurare la regolare trasmissione delle «Tribune elettorali».

«E' questa — afferma una nota — una scelta politica e una dimostrazione di volontà di difendere il servizio pubblico radiotelevisivo, le prospettive di sviluppo della Rai e gli stessi interessi dei dipendenti»..

Viene pertanto confermato il proposito di «non interrompere la programmazione delle tribune elettorali, anche in presenza di lotte dei lavoratori» e si chiede alla Rai di garantire, in apertura delle «Tribune» l'informazione su questo «responsabile atteggiamento» dei sindacati.

Anche ieri frattanto, è proseguita la trattativa tra i sindacati, la Rai e l'Intersind per il rinnovo del contratto di settore, alla base della quale sono le agitazioni dei dipendenti.

Le controparti — secondo la Cgil, la Cisl e l'Uil — hanno per ora risposto in modo generico a tutte le rivendicazioni, sia pur dichiarando che non esistono pregiudiziali su nessun punto della piattaforma.

Il sindacato — si aggiunge — è impegnato a far uscire l'azienda da tali posizioni, in una trattativa che rimane difficile anche perché non esistono, per responsabilità della Rai, un quadro generale con progetti di riorganizzazione, piani editoriali e produttivi, una politica del personale che valorizzi le professionalità».

PILOTI

Voli Ati sospesi

ROMA — L'Associazione professionale piloti di linea (Appl) ha proclamato 32 ore di sciopero che saranno attuate tutti i giorni dalle 6.30 alle 8.30 a partire da domani 22 fino a sabato 6 giugno. Questi scioperi si aggiungono a quelli decisi dal sindacato autonomo dei piloti (Anpac) dalle 6.30 alle 10.30 tutti i giorni dal 26 al 30 maggio.

Pertanto l'Ati informa che saranno annullati ogni giorno 21 voli e che le partenze dagli scali di Alghero, Catania, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo e Bari previste dalle 6.30 alle 8.30 avverranno ogni giorno al termine dello sciopero.

Ecco l'elenco dei voli Ati soppressi.

Da Roma: Bm 166 per Palermo; Bm 246 per Catania; Bm 358 per Reggio; Bm 910 per Lametia; Bm 402 per Brindisi; Bm 376 per Bari.

Da Palermo: Bm 113 per Roma. Da Catania: Bm 247 per Roma.

Da Napoli: Bm 145 per Milano; Bm 1349 e Bm 137 per Roma; Bm 133 per Genova.

Da Lametia: Bm 909 per Roma. Da Reggio: Bm 315 per Roma. Da Brindisi: Bm 311 per Roma. Da Bari: Bm 377 per Roma.

Da Milano: Bm 144 per Napoli. Da Bergamo: Az 1139 per AnconaRoma.

Da Ancona: Az 1138 per Bergamo.

Da Venezia: Bm 1142 per Napoli. Da Genova: Bm 132 per Napoli.

In una sua nota l'Alitalia parla di «evidente pretestuosità» delle richieste avanzate dai piloti aderenti all'Appl di «rinegoziare alcune norme.

IN VISTA

Scioperi bancari

ROMA — L'adempimento di certi doveri, non propriamente graditi, viene di solito rimandato al più tardi possibile, ma quest'anno i contribuenti faranno bene ad affrettarsi a presentare la dichiarazione dei redditi senza attendere gli ultimi giorni utili. Infatti non è da escludere per i meno zelanti il rischio di trovarsi davanti alle banche con tanto di porte chiuse.

Questa imbarazzante eventualità si prospetta in seguito alla decisione, confermata ieri dalla giunta esecutiva della Federdirigenti credito Cida, di attuare sei giornate di sciopero del personale direttivo bancario da venerdì prossimo, 29 maggio, al venerdì successivo 6 giugno, cioè proprio nel «momento caldo» della consegna delle denunce fiscali. Le astensioni dal lavoro saranno articolate su base regionale, secondo un calendario approvato dalla giunta stessa.

La protesta dei dirigenti bancari è motivata dal mancato rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Con gli scioperi programmati — secondo quanto afferma una nota sindacale — la dirigenza bancaria «intende anche proseguire nella protesta contro l'assurdo sistema pensionistico, l'esoso sistema fiscale e l'insoddisfacente sistema sanitario».

Nei prossimi giorni gli organi federali valuteranno la possibilità di indire anche altri scioperi oltre a quelli preannunciati.

IPOTESI

Genova: attentato?

GENOVA — E' stato interrogato per circa un'ora dal sostituto procuratore della Repubblica di Genova Maria Rosaria D'Angelo, Attilio Carmagnani, co-proprietario dell'azienda omonima di Multedo dove venerdì scorso è avvenuta un'esposizione nella quale sono morti quattro operai .

Attilio Carnagnani, in attesa di entrare nell'ufficio della dottoressa D'Angelo, ha scambiato qualche battuta con i giornalisti affermando che alcuni tecnici della «Carmagnani» avrebbero formulato l'ipotesi che l'esplosione potrebbe essere stata provocata da una bomba.

«Non si può escludere nessuna ipotesi — ha affermato — neppure quella dell'attentato. Non lo dico io, ma alcuni tecnici di cui non posso fare il nome. Quello che sono in grado di sostenere è che gli operai rimasti vittime dell'esplosione erano molto esperti nel loro settore.

A proposito delle autorizzazioni concesse alla sua società, ha, inoltre, sostenuto: «Noi eravamo in regola. L'ultima ispezione della commissione dei vigili del fuoco avvenne il 22 dicembre dello scorso anno e il nullaosta provvisorio era stato concesso fino al 1990».

Sull'eventuale ipotesi dell'attentato la dottoressa D'Angelo ha detto: «Per il momento non c'è nessun elemento per avanzare tale ipotesi. Nessuno me lo ha, per ora, ventilato. Tutto può essere, ma mi sembra una pazzia».

CONSIGLIO

Sfratti all'esame

ROMA — Il Consiglio dei ministri, nella riunione convocata per venerdì, dovrebbe completare e quindi approvare l'esame del decreto legge che proroga gli sfratti degli immobili adibiti a uso non abitativo (locazioni commerciali e artigiane). Commercianti e artigiani quindi potranno dormire sonni tranquilli fino al 31 ottobre.

Complessivamente, fra artigiani, commercianti e liberi professionisti sono quasi un milione le persone che si trovano a dover affrontare una ingiunzione di sfratto dei propri locali di esercizio. E' dal febbraio '86 che i negozianti vedono gli sfratti prorogati con decreti legge che si accavallano. L'ultimo termine è scaduto il 30 marzo. Il decreto prevedeva che locatore e conduttore avrebbero potuto trovare un accordo entro il 30 marzo dopo di che le richieste di sfratto sarebbero diventate esecutive.

Molti affittuari sono riusciti a definire la questione prima della data fatidica, ma per gli altri, se non intervenisse un decreto di proroga, si prospetterebbe un autentico esodo.

Il Consiglio dei ministri invece non dovrebbe per ora affrontare il decreto sanatoria del governo per impedire l'esodo delle carceri. Come è noto il ministro di grazia e giustizia Rognoni ha messo a punto un provvedimento, che dovrà ora essere discusso, per impedire che vengano annullati — a seguito di errori procedurali — una serie di processi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. Istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 20 maggio 1987 è stata di 69.200 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

OPINIONI

Morale e politica

Da Gary Hart all'Irangate ovvero le trappole della virtù

Opinione di
Michel Tatu

Povero Gary Hart! Povero Ron Reagan, poveri americani! Per una volta lasciamo stare i criteri di ordine morale ed esponiamoci alle critiche mettendo insieme due scandali: quello attraverso il quale Gary Hart è stato costretto ad abbandonare la corsa per la presidenza, e quello che sta subendo il Presidente da parecchi mesi per aver venduto armi all'Iran.

Due vicende che non hanno «punti di contatto» fra loro ma che tuttavia pongono un problema comune: quello dei rapporti fra la morale e la politica. E questo soprattutto per noi europei, che ci domandiamo non soltanto come funziona la più grande potenza del mondo, ma anche perché mai si trovino ancora dei candidati che vogliono dirigerla.

Stroncato nella corsa

I mezzi di informazione statunitensi e il loro «giornalismo di inchiesta» hanno molte qualità, ma nella vicenda Gary Hart hanno fatto una figura ridicola. Alla stregua delle donne del popolo del Medio Evo, che esaminavano accuratamente le lenzuola dopo la prima notte di nozze per verificare l'avvenuto atto coniugale e la verginità della sposa, i nostri colleghi americani si sono chiesti con grande serietà se la visita di una giovane donna in casa del candidato democratico potesse aver costituito un adulterio o no. Il solo risultato è stato quello che un amico di Gary Hart ha definito le «rivelazioni» un'«assassinio» dell'uomo politico, stroncato nella sua corsa alla presidenza.

Non sappiamo se egli sarebbe stato un buon capo di stato, ma in questa vicenda l'immoralità non si trovava là dove la si credeva: anzi, al contrario essa era dalla parte della pretesa morale e dei suoi zelatori, una morale fra l'altro molto sospetta perché selettiva e parziale. Perché essersi accaniti contro Gary Hart, mentre la stessa stampa aveva deliberatamente mantenuto il silenzio, per esempio, sulle «avventure» di un John Kennedy, che tutta la gente di Washington che contava conosceva bene?

L'«Irangate» solleva invece dei problemi più gravi ma essi sono meno morali e più giuridici. Anche ammesso in effetti che Ronald Reagan sia «colpevole» delle cose di cui lo si accusa, dov'è la sua responsabilità nei confronti della virtù? Egli voleva salvare i suoi ostaggi in Libano, e fra l'altro ha anche ottenuto la liberazione di alcuni di essi vendendo armi ai dirigenti iraniani che erano i committenti di questi rapimenti.

Si tratta di un grave errore (non è infatti così che si deve «trattare» i sequestratori), ma egli ha pensato di essere nel giusto e nessuno saprebbe vedere malevolezza nella sua azione. Per di più, Ronald Reagan non ha mai celato la sua intenzione di aiutare i «contras» del Nicaragua nella loro lotta contro i sandinisti. Nulla di sorprendente al riguardo da parte di una persone che non ha certo nascosto le sue convinzioni anticomuniste. E con o senza l'«Irangate», la questione di sapere se gli Stati Uniti possono o no accettare il consolidamento di un secondo regime comunista nel loro emisfero, attende ancora una risposta.

Proibizione violata

C'è da osservare che questa questione di fondo è completamente analizzata dalle attuali sottigliezze politico-giuridiche in discussione a Washington. La Casa Bianca ha dunque violato la proibizione imposta dal Congresso, durante un certo periodo, sull'aiuto ai «contras» e, se sì, lo ha fatto deliberatamente, con l'accordo del Presidente? Chi ha detto cosa a chi, in che momento? Vi è stato sviamento di fondi provenienti dalla vendita di armi all'Iran? Ma dato che nessuno, da parte americana almeno, ha utilizzato questa vicenda per fini personali, chi bisognerà punire e come?

Di fatto, tutta questa questione illustra le particolarità della democrazia americana e lo iato constatato su questa questione tra le due rive dell'Atlantico. I paesi europei possono magari essere stati costituiti in stati centralizzati solo di recente, ma hanno tutti dietro oltre mille anni di vita politica. Fatto ancora più importante, questa vita comunitaria è stata associata presso di loro, fin dall'inizio e per secoli, al concetto di difesa contro le invasioni straniere, con tutto quello che ciò comporta in termini di sicurezza e di raccolta di informazione, di diplomazia e di astuzia.

Le carte di credito

La vita politica, in questa condizioni, non ha che rapporti indiretti con la virtù e la morale, e questa morale non può per di più essere la stessa per l'individuo e per la collettività. Da qui la nozione tipicamente europea di «ragione di stato»; contrariamente a quello che si dice talvolta, essa non significa il rifiuto di qualsiasi morale, ma la preminenza degli interessi del gruppo su quelli di questo o quell'individuo.

Niente di tutto questo nella repubblica americana, giuridicamente un paese ma piuttosto un sistema, creato meno di due secoli fa attorno af alcuni principi di morale individuale e non collettiva (la dichiarazione dei diritti dell'uomo) e praticamente senza alcuna necessità di difesa, cosa che avrebbe modificato profondamente il funzionamento e la stessa immagine dello stato.

Bisogna forse ricordare che si è dovuto attendere l'ultima guerra mondiale perché gli Stati Uniti potessero dotarsi di un servizio di informazioni degno di questo nome, che ancora oggi una maggioranza di americani circola nel paese senza alcun documento di identità (fanno fede le carte di credito) e che il congresso deve approvare sia la nomina di ciascun ambasciatore sia ogni fornitura importante di armi?

Nel complesso il capo della Casa Bianca, nonostante tutto il prestigio della sua funzione, ha meno potere di qualsiasi dei nostri capi di governo europei. Questa situazione è tanto più difficile da gestire per quanto riguarda la politica estera, vittima di tutti i possibili ostacoli frapposti dal Congresso e di una trasparenza, di fronte a cui la «glasnost» cara a Gorbacev risulta di totale opacità.

Un paradosso per una superpotenza, ma un paradosso voluto dai padri fondatori, per i quali la «virtuosa» America non doveva sporcarsi le mani per il contatto con i litigi degli altri, e che volentieri lasciavano agli europei le astuzie della diplomazia tradizionale. Alla fine, i realisti hanno forzato la mano alla virtù, ma questa prende ogni giorno la sua rivincita.

LA THATCHER E LE ELEZIONI

Proiettata nel Duemila

Indifferenza per la povertà? - Le piace l'inosabile
Gli insegnamenti delle sue ormai lontane esperienze contabili

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Dopo aver guidato ininterrottamente il governo conservatore dal maggio 1979, Margaret Thatcher sta tentando un'impresa che non riuscì neanche al grande Winston Churchill: la permanenza al potere per la terza legislatura consecutiva. La «lady di ferro» si proclama sicura di aggiungere questo nuovo record al primato che già le ha assicurato un posto nella storia: è lei infatti la prima donna che ha assunto la carica di premier nel Regno Unito.

Se i tories, come fanno concordemente prevedere le inchieste demoscopiche, usciranno vittoriosi dal confronto dell'11 giugno, il «thatcherismo» si proietterà baldanzosamente verso il Duemila.

«La popolazione dovrà decidere», dice il capo dell'opposizione Neil Kinnock, «se non ne abbia avuto abbastanza, dopo otto anni di un'arroganza autoritaria che minaccia la saldezza delle nostre istituzioni democratiche». Secondo il leader laborista, Maggie ha spaccato il Regno Unito in due nazioni contrapposte: i ricchi da una parte arroccati nei loro «club» e negli atavici privilegi; i poveri dall'altra, che continuano ad allungare le interminabili code dinanzi agli uffici di collocamento (con una disoccupazione superiore ai tre milioni) e dinanzi agli ospedali, per contendersi l'insufficiente numero dei posti-letto disponibili.

Ma la figlia del droghiere non si lascia deflettere dal proposito di rivalutare al massimo l'iniziativa privata e di recidere i rami secchi dell'economia, anche a costo di veder ingigantire al massimo la pletora dei cittadini ufficialmente privi di lavoro. Da ragazza Margaret Hilda Thatcher imparò a tenere il bilancio del piccolo negozio gestito dal padre, con l'assistenza della madre sarta. Quelle lontane esperienze contabili le insegnarono che una piccola ditta non può consentirsi spese eccedenti gli incassi.

Travasando lo stesso concetto nella gestione del paese, Maggie sostiene che la torta del reddito nazionale va suddivisa con accortezza e con equità a seconda delle esigenze, ma soprattutto dei meriti individuali e di categoria. Nasce così l'ispirazione del suo rigido monetarismo che le ha consentito di annullare i debiti statali ereditati dalla gestione assistenziale laborista ma che l'ha indotta, nello stesso tempo, a dissipare gran parte dell'ingente patrimonio derivante dalle risorse petrolifere del Mare del Nord. Il «thatcherismo» rasenta l'utopia quando pretende che nessun gruppo sociale possa impadronirsi di una fetta più grossa del reddito prodotto. E nell'arduo tentativo di realizzare questa utopia Maggie assume atteggiamenti che le vengono rinfacciati come «indifferenza verso la povertà», «insensibilità verso i deboli e gli afflitti».

La prosperità basata sul profitto imprenditoriale rappresenta per la Thatcher un ideale che impone a ciascuno di tenersi saldo sulle proprie gambe; cadano pure i rami secchi e gli incapaci di camminare. Un atteggiamento spartano ammantato di puritanesimo vittoriano: fu questa la miscela che permise alla «lady di ferro» di rispondere con le armi all'invasione delle isole Falkland nel 1983. Forse nessun altro leader britannico sarebbe andato in guerra per conservare la giurisdizione sul lontano arcipelago abitato in prevalenza da pinguini e da pecore, mettendo in piedi un massiccio corpo di spedizione che fu mandato a combattere a una distanza di circa ottomila miglia dalle sue basi logistiche.

Ma l'inosabile piace alla Thatcher e i risultati elettorali le hanno dato finora ragione. «Quando i conservatori tornarono al potere nel 1979 incombeva sulle nostre teste il pericolo della bancarotta nazionale», ripete nei comizi con palese orgoglio. «Abbiamo arrestato il declino economico della Gran Bretagna con una gestione amministrativa prudente che ha sostituito il criterio della spesa pubblica illimitata. La voce di Londra è ascoltata nuovamente con rispetto sul piano internazionale».

La metamorfosi del paese, dovuta agli otto anni di «medicina Maggie» è innegabile. Il tasso inflazionistico ha toccato il livello più basso degli ultimi vent'anni e il numero delle giornate lavorative perdute dalle industrie a causa degli scioperi è diminuito vertiginosamente dai 29 milioni del 1979 ai 2 milioni dello scorso anno.

ORRORE NELLO ZOO

Sbranato dagli orsi

La vittima un bimbo di otto anni

NEW YORK — Ci sono rimaste soltanto le scarpe. Gli orsi polari lo hanno divorato. E' stata la piu' grave tragedia capitata nello zoo di Brooklyn. Un bambino di otto anni, Juan Perez, che insieme ad altri due compagni era riuscito ieri a eludere la sorveglianza dei guardiani e a infilarsi nel recinto di una coppia di orsi polari per fare il bagno nel fossato, è stato subito azzannato dai due animali e sbranato in pochi secondi.

Una donna che passava ha dato l'allarme immediatamente sentendo delle grida provenire dalla grande gabbia. Ma era ormai troppo tardi. Quando sono arrivati i poliziotti dello zoo armati di fucile a pompa, Teddy e Lucy, due giganteschi esemplari di trent'anni, si stavano litigando coi denti e con le zampe il corpo ormai straziato dello sventurato ragazzino. I poliziotti hanno aperto immediatamente il fuoco sui due orsi, uccidendoli. Per Juan nessuna speranza. Tra le rocce erano rimaste soltanto le scarpe e qualche brandello di carne.

«Una scena agghiacciante — ha detto il sindaco di New York, Koch, che si è recato immediatamente sul posto — quest'episodio apre il problema della sicurezza negli zoo».

Ma la tragedia di Brooklyn ha risvolti ancora più drammatici perché, dei tre ragazzini che sono stati visti arrampicarsi dentro il recinto degli orsi polari, due sono scomparsi. Anche loro avevano un'età tra gli otto e i nove anni. Gli agenti e i guardiani dello zoo hanno trovato nel recinto soltanto le piccole scarpe e gli abiti. Con ogni probabilità insieme a Juan intendevano tuffarsi nel fossato, per fare il bagno ma alla vista degli orsi sono riusciti a fuggire seminudi facendo perdere le loro tracce. [g.p.]

ECCENTRICO?

L'amarezza di Carlo

Non ha bisogno di «cercare se stesso»

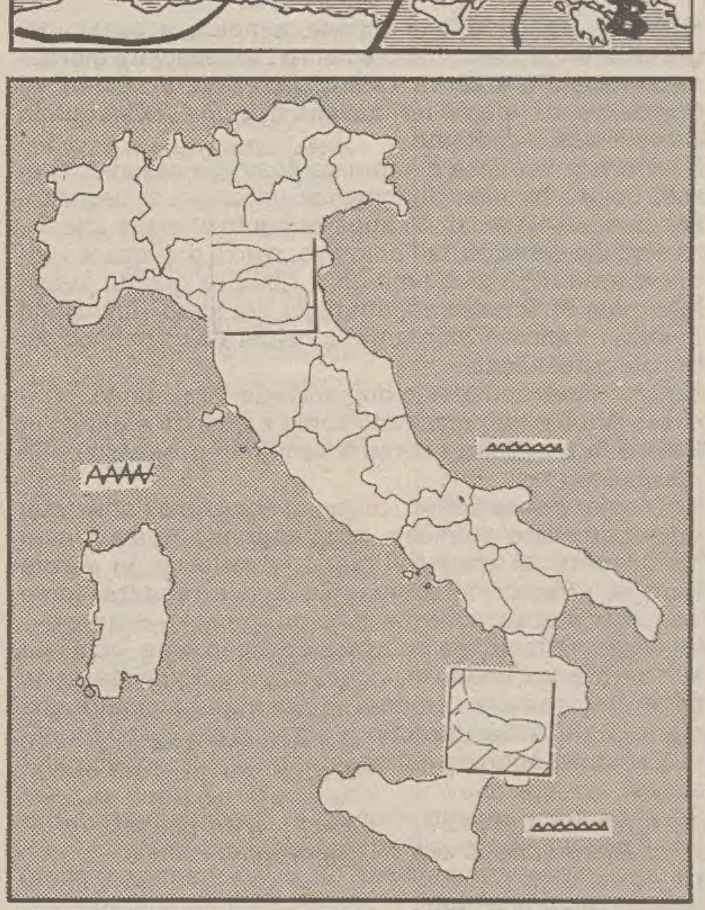
LONDRA — L'erede al trono britannico ha rotto ieri il suo principesco riserbo per manifestare indignazione nei confronti dei giornali popolari che hanno intessuto pettegolezzi sulla sua vita domestica. In particolare, egli si mostra adirato per le vociferazioni riguardanti il suo matrimonio e per gli epiteti di «eccentrico» e «lunatico» che gli sono stati rivolti dopo una recente escursione solitaria nell'arcipelago delle Ebridi.

Carlo d'Inghilterra ha autorizzato un portavoce di Buckingham Palace ad esternare le sue reazioni, e il «Daily Mail» si è affrettato a raccoglierle con un titolo sull'intera prima pagina che sottolinea l'amarezza del principe del Galles. Il portavoce ha negato ogni validità alla tesi secondo cui il figlio della regina si apparterebbe a contatto con la natura per «cercare se stesso». In realtà l'erede al trono è spinto dal legittimo desiderio di sperimentare il modo di vivere dei sudditi che risiedono nei lembi periferici del reame. Ecco perché è andato a trascorrere qualche giorno nella sperduta isoletta di Berneray al largo della costa scozzese, condividendo l'esistenza dei pastori isolani che coltivano patate e attendono ai pascoli del gregge.

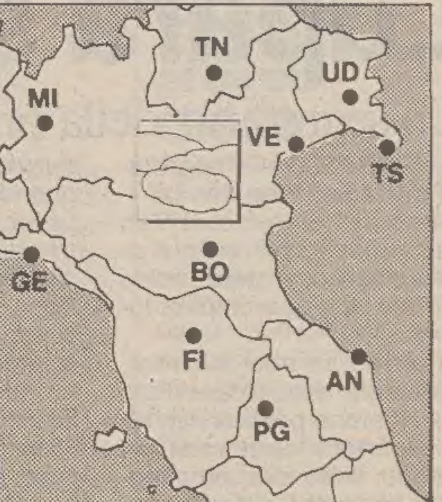
Ma la levata di scudi non sembra sufficiente per zittire i cronisti dei «tabloids» londinesi che criticano la frequenza dei viaggi solitari del principe, che proprio nei giorni scorsi è andato a trascorrere il fine settimana nel castello scozzese di Balmoral come ospite della regina madre per dedicarsi alla pesca. [l. f.]

IL TEMPO









Situazione: una moderata perturbazione in movimento verso Sud interessa il Mediterraneo centro-occidentale.

Temperature: in lieve diminuzione al centro-Nord e sulla Sardegna; senza variazioni sulle altre zone.

Venti: al Nord deboli o moderati da Nord-Est con qualche rinforzo sulla Liguria. Sulle altre regioni deboli o moderati occidentali tendenti a divenire settentrionali sulla Sardegna, al centro e sul basso versante tirrenico con locali rinforzi sulle isole.

Mari: da poco mossi a mossi.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di instabilità con annuvolamenti intermittenti. Precipitazioni sparse anche temporalesche saranno più probabili sul settore Nord-orientale, lungo il versante Adriatico e sulle zone appenniniche.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14,22; Bolzano 9, 25; Verona 10,18; Venezia 11,21; Milano 10, 19; Torino 11, 20; Mondovì 6,17; Cuneo 6, 15; Genova 13, 16; Bologna 14, 18; Imperia 15, 19; Firenze 13, 17; Pisa 12, 16; Falconara 11, 19; Perugia 10, 17; Pescara 11, 21; L'Aquila 6, 15; Roma Urbe 11, 18; Roma Fiumicino 16,17; Campobasso 9, 18; Bari 10, 24; Napoli 12, 23; Potenza 10, 18; Santa Maria di Leuca 16, 22; Reggio Calabria 16, 22; Messina 17, 22; Palermo 17, 21; Catania 16, 24; Alghero 14, 18; Cagliari 15, 22.

TERRORISTI / RICHIESTE DELL'ACCUSA

Per la «Lauro» cinque ergastoli e due condanne a trent'anni

TERRORISTI / ROMA

Attentò l'ambasciata

Processo al libanese col bazooka

ROMA — Ventidue anni appena compiuti, accusato del grave attentato terroristico contro l'ambasciata giordana avvenuto il 4 aprile 1985 a piazza Verdi, Salem Al Nawas'h è comparso ieri davanti ai giudici della quinta Corte di assise di Roma.

Il terrorista libanese è imputato di strage per aver sparato contro la sede diplomatica un colpo di bazooka, esploso all'interno di un appartamento al piano inferiore a quello centrato dall'obiettivo, senza provocare vittime o feriti. Egli si è limitato a ribadire quanto aveva affermato in istruttoria: l'attentato era stato «un'azione politica» contro la Giordania, considerata un nemico del popolo palestinese.

Salem, rispondendo alle domande del presidente Francesco Amato, ha raccontato come e quando è giunto in Italia e in particolare come è venuto in possesso della micidiale arma.

Nel nostro paese Salem, prima di compiere l'attentato, ha soggiornato un mese, raggiungendo Roma alcuni giorni prima di attuare il piano terroristico. In piazza Verdi si è recato in compagnia di una ragazza, forse francese, di cui si conosce soltanto il nome: «Susanne».

La figura della donna compare anche in altre inchieste sul terrorismo libanese, oggetto di indagine da parte della magistratura romana, in quanto si sospetta che elementi di «Action directe» (l'organizzazione terroristica francese) abbiano collegamenti con i terroristi palestinesi.

Sarebbe stata proprio «Susanne» a consegnare a Salem il bazooka pochi minuti prima dell'attentato.

I giudici, oltre a interrogare il terrorista, hanno ascoltato ieri numerosi testimoni.

GENOVA — Cinque condanne all'ergastolo (in primo grado ne sono state inflitte tre) e due pesanti inasprimenti di pena: queste le principali richieste del sostituto procuratore generale Luciano Di Noto alla Corte d'assise d'appello di Genova nel processo per il dirottamento della motonave «Achille Lauro» e l'omicidio del cittadino statunitense Leon Klinghoffer.

Il carcere a vita è stato proposto per Abul Abbas, il capo dell'Flp; per Ozzudin Badratkan e Ziad El Omar, suoi luogotenenti, già condannati alla massima pena in primo grado; nonché per Magied Al Molqi, il palestinese autore materiale dell'omicidio (la Corte d'assise gli aveva concesso le attenuanti generiche, infliggendogli 30 anni di reclusione), e per Abdullrahim Kaled, considerato uno dei principali organizzatori del dirottamento (sette anni e sei mesi in primo grado).

Gli inasprimenti di pena, 30 anni per ciascuno, riguardano Issa Abbas e Ben Kadra, i due palestinesi che introdussero in Italia, facendole sbarcare dal traghetto proveniente da Tunisi, le armi poi usate dal «commando» sulla nave. I giudici di primo grado avevano loro comminato pene più lievi (sei mesi a Issa Abbas per la continuazione con una precedente condanna, sei anni e quattro mesi a Ben Kadra). A entrambi il Pm ha concesso le attenuanti generiche, già riconosciute in Assise, per le quali la Procura non aveva presentato gravame.

Per gli altri due componenti del «commando» che dirottò la nave, Fataier Abdelatif e Al Assadi, il dott. Di Noto ha chiesto la conferma della prima sentenza (rispettivamente 24 anni e due mesi e 15 anni e due mesi), mentre per Sà Ad Yusuf, estradato nei mesi scorsi dalla Germania dove era stato arrestato, il Pm ha proposto un mese di reclusione in meno (sei anni e cinque mesi) in quanto l'estradizione è stata concessa dalla magistratura di Berlino solo per quattro dei cinque reati per i quali l'imputato era stato condannato in primo grado.

Gli altri cinque imputati del primo processo, invece, sono usciti definitivamente di scena (per Abu Kifah, Mohamed Jarbua e Kazem Ali Bu la Corte d'assise aveva disposto il non doversi procedere, mentre Petros Floros era stato assolto con formula piena) o stanno per farlo (è il caso di Mowffak Gandura, condannato a otto mesi e scarcerato, anch'egli non gravato da ricorso della Procura.

La requisitoria del dott. Di Noto è durata circa tre ore, nel corso delle quali ha trattato il processo sotto un profilo esclusivamente tecnico, «scrostandolo» da ogni implicazione di carattere «politico».

La sentenza di primo grado — ha sostenuto il Pm — è corretta nell'esposizione dei fatti, ma non nelle valutazioni di diritto conseguenti. E i fatti certi su cui si deve giudicare, secondo Di Noto, sono il dirottamento della nave, il sequestro dei passeggeri e dell'equipaggio, l'uccisione di Klinghoffer (ricordata in precedenza dal legale di parte civile Alfredo Biondi), secondo un programma terroristico programmato dalla scelta degli uomini del «Commando» al loro addestramento in un campo palestinese, alla presenza in Italia di questi uomini e di altri che fornirono loro denaro, documenti e armi, fino all'attuazione dell'operazione. Un'operazione che, secondo il Pm, aveva finalità di terrorismo.

PETEANO

Nuove «verità» e troppi silenzi

VENEZIA - Vincenzo Vinciguerra, l'autore reo confesso della strage di Peteano, ha consegnato alla Corte d'assise di Venezia un memoriale di nove cartelle manoscritte contenenti, probabilmente, nuove «verità» sull'attentato che la sera del 31 maggio 1972 causò la morte di tre carabinieri.

Il documento è stato dato al presidente della corte Renato Gavagnin martedì sera, ma se ne ha avuto notizia solo ieri nel corso dell'udienza del processo per la strage e una serie di presunte deviazioni alle prime fasi delle indagini. Il memoriale dovrebbe essere letto in una delle prossime udienze; tuttavia, secondo quanto si è appreso, il contenuto riguarderebbe le modalità esecutive dell'attentato e il numero delle persone che vi avrebbero partecipato.

Durante l'udienza di ieri, intanto, il pubblico ministero Gabriele Ferrari ha chiesto l'arresto per falsa testimonianza di un teste, Rosario Sannino, all'epoca capo dell'ufficio politico della questura di Gorizia. Il presidente Gavagnin, dopo aver ammonito il teste, ha deciso di rinviare la decisione della corte sulla richiesta del rappresentante dell'accusa all'udienza del primo giugno. In tale sede, infatti, Sannino sarà posto a confronto con altri due funzionari della questura per chiarire le vicende legate alle lettere inviate nel 1972 da Mauro Roitero e relative all'individuazione dei presunti autori della strage.

Sannino ha sostanzialmente sostenuto di non aver avuto conoscenze dirette delle lettere e di non saper spiegare come mai il suo nome compariva in una nota a firma del questore De Focatiis scritta sul retro di una delle missive. Sannino era indicato come uno dei funzionari da interessare per accertare la veridicità delle indicazioni contenute nelle lettere. Circostanze che il pubblico ministero ha contestato, chiedendo l'arresto del teste.

Nel corso dell'udienza sono stati sentiti, tra l'altro, l'ex capo della polizia Angelo Vicari e il giudice istruttore Augusto Marinelli.

Al termine dell'audizione, il dott. Ferrari ha chiesto la trasmissione al suo ufficio dei verbali della deposizione dell'ex capo della polizia. Il processo proseguirà venerdì con l'intervento di Stefano Delle Chiaie.

NEL 2000

Previsti sempre meno giovani

ROMA — L'Italia del Duemila sarà una nazione con pochi giovani. Nel nostro paese, infatti, il numero dei ragazzi di età compresa tra i tredici e i diciassette anni subirà, rispetto al censimento del 1981, una flessione di circa un terzo.

E' quanto emerge dal «progetto adolescenti» della direzione generale dei servizi civili del ministero dell'interno, elaborato da un gruppo di lavoro nell'intento di fornire alcuni orientamenti per una politica sociale rivolta agli adolescenti.

Nel 1981 i ragazzi e le ragazze in età fra i 13 e i 17 anni erano 4 milioni 724 mila 634 (2 milioni 407 mila 878 maschi e 2 milioni 316 mila 756 femmine), con una percentuale pari all'8,44 per cento sul totale della popolazione censita. Questa percentuale non era uniforme su tutto il territorio nazionale: al 7,87 per cento del Nord si contrapponevano un 7,82 per cento del Centro e un 9,51 del Sud. Ciò significa che nelle regioni meridionali la popolazione è più giovane.

Di fronte a questi dati dal 1981, l'indagine del ministero degli interni, lavorando sull'andamento delle nascite e dei decessi proiettati al 1994, ha previsto che fatto uguale a cento il tasso adolescenziale della popolazione italiana nel 1981, tale tasso sarà sceso a 70,04 nel 1994 con un calo appunto, del 30 per cento a livello nazionale. Anche in questo caso il tasso di diminuzione non è uniforme: al 70,04 nazionale si contrappongono il 62,11 del Nord, il 67,71 del Centro e il 79,45 del Meridione.

Nella graduatoria regionale, le regioni che al 1994 presenteranno la situazione peggiore saranno la Liguria e il Friuli-Venezia Giulia, la cui popolazione adolescenziale si sarà quasi dimezzata rispetto all'81 mentre situazioni migliori presenteranno la Campania, la Puglia e la Sicilia.

E' in preoccupante aumento intanto in tutto il mondo il numero di suicidi tra gli adolescenti: per questa ragione verrà, entro breve tempo, creato un osservatorio internazionale che permetterà meglio di valutare gli elementi di carattere psichico che hanno contribuito a sviluppare questa tendenza.

L'argomento sarà al centro del secondo congresso internazionale di «psichiatria europea» che si svolgerà a Roma giovedì e venerdì.

FORSE PER MOTIVI DI INTERESSE

Lupara sotto casa, dc ucciso

Un segretario della provincia di Campobasso vittima di un agguato

CAMPOBASSO — Il segretario della sezione democristiana del comune di San Massimo, in provincia di Campobasso, è stato ucciso la notte scorsa a colpi di lupara.

Antonio Farrace, 63 anni, stava rientrando a casa dopo una riunione politica con altri esponenti democristiani quando, dopo aver parcheggiato l'auto nell'autorimessa è stato assalito da sconosciuti che gli hanno sparato tre colpi di fucile uccidendolo sul colpo.

Questa una prima ricostruzione dell'omicidio, fornita dai carabinieri.

Antonio Ferrace, 63 anni, ex sindaco di San Massimo, e attualmente consigliere comunale e come si è detto segretario democristiano della sezione dc, stava rientrando a casa verso l'una di notte, dopo una riunione politica.

Aveva parcheggiato l'auto in «garage» e si accingeva ad aprire il portoncino di casa quando è stato avvicinato da un uomo, l'assassino, che probabilmente lo stava aspettando.

Dopo una discussione i due si sono azzuffati. Lo sconosciuto, che aveva un fucile, ha quindi sparato un colpo. Fallace è caduto in terra, proprio davanti alla porta di casa. Lo sconosciuto ha continuato a colpirlo alla testa con il calcio del fucile, poi è fuggito.

La moglie, Marisa Brunetti, 56 anni, insegnante in servizio, ha udito il vociare e, notando che il marito tardava a rientrare, si è affacciata a una finestra. Nella semioscurità ha visto il corpo di una persona accasciata al suolo contro il muro del caseggiato ed è scesa alla porta rendendosi così conto che si trattava del marito.

Ha pensato dapprima che il consorte — portatore di pace-maker per due collassi cardiaci subiti tre anni fa — fosse stato colto da un infarto e telefonicamente ha chiamato alcuni congiunti e il medico, il dott. Walter Romano, il quale si è dovuto limitare a constatare il decesso di Farrace.

La moglie, peraltro, sostiene di non aver udito nessun colpo. Le indagini su questo delitto che al momento non si giustifica e non appare avere moventi politici.

I carabinieri da parte loro escludono il movente politico e passionale: Antonio Ferrace, insegnante in pensione, era una persona stimata e conduceva una vita tranquilla (inoltre era stato operato tre volte al cuore); perciò — affermano — rimangono i motivi di interesse.

La moglie, interrogata dal magistrato inquirente, ha accennato a vecchie discordie con persone del paese, su questioni di confini.

CALABRIA

Vendetta sventata

Arrestati con pistole sotto i cuscini

COSENZA — Quattro uomini presumibilmente appartenenti a un pericoloso «clan» calabrese sono stati arrestati ieri mattina dalla squadra mobile di Cosenza nell'albergo «Domus» di Rende. Sorpresi in camera da letto dagli agenti che indossavano giubbotti antiproiettile e spianavano i mitra, i quattro non hanno fatto in tempo a usare le pistole da loro tenute pronte sotto i cuscini.

Gli arrestati sono i fratelli Carmelo e Natale Morabito rispettivamente di 23 e 21 anni, un loro cugino, Leo Morabito di 36 anni e Pasquale Palamara di 26 anni, tutti di Africo in provincia di Reggio Calabria. Essi sono sospettati di far parte della «cosca» Mancuso, in lotta con quella rivale dei Mollica che ha dato il via a una sanguinosa faida, quella cosiddetta di Motticella: cinque omicidi nella settimana di Pasqua, ricollegabili ad altri dodici avvenuti in precedenza. In possesso degli arrestati sono state trovate tre pistole Beretta calibro 7,65, tutte con il colpo in canna e i numeri di matricola limitati. Una delle armi era predisposta per il montaggio del silenziatore e numerose munizioni sono state rinvenute.

PROCESSO D'APPELLO

Terry invoca le attenuanti

Il suo difensore chiede la seminfermità mentale



Terry Broome durante un'udienza del processo di primo grado nel quale è stata condannata a 14 anni di reclusione.

La fotomodella statunitense uccise nell'84 il play boy Franco D'Alessio sotto l'effetto dell'alcol e della cocaina. Condannata a 14 anni di carcere in primo grado Terry Broome e i suoi difensori chiederanno una riduzione di pena invocando la provocazione e la seminfermità mentale della ragazza americana.

MILANO — Si apre oggi davanti alla Corte d'appello il processo di secondo grado per l'uccisione di Francesco D'Alessio, il play boy romano, figlio dell'avvocato Carlo D'Alessio, vicepresidente dell'«Unire».

Alla sbarra l'aspirante fotomodella americana Terry Broome di 29 anni, attualmente detenuta nel carcere di Bergamo, nella stessa cella di Vincenza Fioroni, ex terrorista di «Prima linea».

In primo grado l'imputata fu condannata a 14 anni di reclusione. La Corte d'assise la riconobbe colpevole di omicidio volontario escludendo però la premeditazione e concedendo le attenuanti generiche.

Ora la difesa, rappresentata dall'avv. Jacopo Pensa, cercherà di ottenere il riconoscimento di un'altra attenuante (provocazione oppure semi-infermità mentale) per ridurre ulteriormente di un terzo la pena.

Il delitto avvenne la notte del 26 giugno 1984, in un elegante appartamento di corso Magenta a Milano, dove D'Alessio si trovava insieme a una giovane fotomodella statunitense, Laurie Roico.

Improvvisamente la Broome fece irruzione con una pistola sottratta poco prima al fidanzato, il gioielliere Giorgio Rotti, col quale viveva in un residence.

Tra la donna, che da tempo era oggetto di una pressante corte da parte di D'Alessio, e l'uomo ci fu un violento diverbio e a un certo punto partirono alcuni colpi che uccisero D'Alessio.

Compiuto il delitto, ancora sotto l'effetto di alcool e cocaina, la Broome tornò al residence e si fece portare da Rotti all'aeroporto, da dove partì per la Svizzera.

Nella stessa giornata fu arrestata e portata in Italia.

Nelle motivazioni della sentenza di primo grado il giudice estensore Rosa Polizzi scrive che il gesto della Broome maturò dopo lunghe e ripetute umiliazioni subite dalla donna e dopo che il fidanzato Rotti aveva manifestato l'intenzione di rompere la relazione chiedendo in restituzione i gioielli.

Nella causa figurano anche tre imputati minori: lo stesso Rotti, Carlo Cabassi, fratello del finanziere Giuseppe Cabassi, e Claudio Caccia, primo amico italiano della Broome.

In Corte d'assise il primo fu condannato a un anno e dieci mesi di reclusione per detenzione e cessione di stupefacenti, Cabassi a un anno e nove mesi per detenzione di cocaina (fu assolto invece dalle accuse di frode processuale e di furto di un'agendina della vittima) mentre Caccia ebbe quattro mesi.

PROCESSO

Truffa ingegnosa

MILANO — Condanne da 2 a 14 anni sono state richieste dal Pubblico ministero nel processo contro 44 persone accusate di una trama truffaldina che ha consentito agli autori di raccogliere alcuni miliardi di lire attraverso offerte di lavoro.

Il processo in corso davanti alla terza sezione del tribunale penale nasce dal fallimento di 11 società collegate fra di loro che, attraverso inserzioni sui giornali di varie zone d'Italia, offrivano rappresentanze di macchine dispensatrici di bevande calde e fredde e videogiochi.

A coloro che si proponevano per diventare agenti di zona venivano promessi affari vantaggiosi e prospettive di allargamento dell'attività. Per avviare il rapporto di lavoro bisognava versare una cauzione il cui importo variava da 2 a 198 milioni. Una vota intascato il denaro, però le società scomparivano.

Da qui le accuse contestate di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla bancarotta e altri reati minori. Al termine della requisitoria, il Pubblico ministero Nunzia Gatto ha chiesto la condanna di tutti gli imputati meno due (uno è deceduto, per l'altro il reato è prescritto).

PROTESTE

All'asta un pezzo dei mosaici di Torcello

VENEZIA — Un intervento urgente del ministro per i beni culturali Gullotti perché sia bloccata la vendita all'asta di un prezioso mosaico rubato dalla basilica dell'isola di Torcello è stato chiesto dall'assessore alla cultura della provincia di Venezia Fabrizia Gressani Sanna, responsabile del museo di Torcello.

Al ministro Gullotti si è rivolto per lo stesso motivo anche l'on. Luciano Falcier (Dc) annunciando la costituzione di un «comitato amici della basilica di Torcello» pronto a sostenere ogni azione che lo Stato italiano vorrà fare per recuperare la preziosa opera.

Il mosaico raffigura una testa di apostolo e fa parte del giudizio universale, una grande opera che campeggia sulla controfacciata della basilica di Santa Maria Assunta. E' un'opera fra le più apprezzate dei maestri bizantini e risale all'11.o secolo.

Secondo una ricostruzione dell'accaduto fatta da Guido Zattera, conservatore del museo di Torcello, la testa d'apostolo fu sottratta, assieme ad altri frammenti del giudizio universale, da Giovanni Moro, un restauratore che operò nella basilica di Torcello fra il 1852 e il 1856.

Le sostituzioni di alcuni mosaici originali con copie realizzate dallo stesso Moro furono scoperte in seguito alla denuncia degli ex collaboratori del restauratore, ma ormai era troppo tardi. Moro fu processato e condannato ma i mosaici originali furono solo in parte recuperati. Alcuni frammenti sono oggi in Francia al museo De Cluny e in Inghilterra, nel museo di Rochester e nella collezione del duca di Crawford.

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Declich

da Visignano d'Istria

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il nipote MAURO con la moglie GIULIANA, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 maggio 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Silvana Del Bianco ved. Poropat

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 maggio 1987

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari di

Anna Marks ved. Korosec

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

San Dorligo della Valle, (Muggia), 21 maggio 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

Simone Zigante

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 21 maggio 1987

I ANNIVERSARIO

Furio Ferroli

La Tua presenza non il Tuo ricordo è sempre con noi.

I familiari

Trieste, 21 maggio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Leonildo Calignano

pensionato delle FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA GRILLO, la figlia MARIAGRAZIA con il marito ALESSANDRO, unitamente ai fratelli, sorelle e parenti tutti.

Si ringrazia tutto il personale della III medica dell'Ospedale di Cattinara per le cure e le premure prestate e in particolare il dott. DIEGO GIUNTINI.

I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1987

Si uniscono al dolore:
— BRUNO e MARIA DEL FRATE

Trieste, 21 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie CALIGNANO, FORMICOLA, GODINI e DEL GIGLIO.

Trieste, 21 maggio 1987

Partecipano:
— TULLIO, DANIELA
— FRANCO, MANUELA
— DARIO, ANTONELLA

Trieste, 21 maggio 1987

Partecipa al dolore della figlia l'ufficio Trieste 10.

Trieste, 21 maggio 1987

Sono vicini:
— DELIA e LUCIANO

Trieste, 21 maggio 1987

Partecipano al dolore:
— FAUSTO e RENATA

Trieste, 21 maggio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bronzin

da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio, con profondo dolore ma confortati dalla cristiana speranza, la moglie LEA, la figlia FIAMMA con PINO SANDRIN, le sorelle MARIA ved. ROCCO, RITA con GUIDO BRONZINI, EDVIGE con MATTEO DETERNI, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e collaboratori dell'Unità Coronarica per l'assidua assistenza.

Un ringraziamento particolare al dott. RANIERI per le premurose attenzioni.

Le esequie avranno luogo venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 12 nella chiesa di S. Gerolamo in via Capodistria.

Trieste, 21 maggio 1987

Addolorate partecipano le famiglie: BIONDI, BRONZIN, BUCELLA, KIEMITZ.

Venezia, 21 maggio 1987

†

Il giorno 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Scopoli

Addolorata ne dà il triste annuncio la sua RENZA unitamente alla cara LAURA e agli amici tutti.

I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Verona.

Trieste, 21 maggio 1987

†

Il 20 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari munito dei conforti religiosi

Domenico Cherin

di anni 80

da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipote SERGIO; i fratelli, le cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'ospedale di Grado.

Grado, 21 maggio 1987

Si associano al lutto per la scomparsa di

Maria Sartori

— Bar Bianco
— Supercoop
— Bar TOMASI
— Alimentari ZAGO
— Coltellerie COLLINI
— Central-Bucato

Trieste, 21 maggio 1987

Nel quarto triste anniversario della morte del

DOTTOR

Daniele Balani

la moglie, il figlio e i parenti Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Gorizia, 21 maggio 1987

I ANNIVERSARIO

Wanda

Ti abbiamo sempre nei nostri cuori.

Le sorelle

Trieste, 21 maggio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Boscolo (Nando)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la mamma, il genero, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 maggio 1987

Si associano al lutto:
— LOREDANA, LUCIA, CLAUDIO

Trieste, 21 maggio 1987

Partecipano:
— ROMA, ELISABETTA, ANTONIO e MASSIMO

Trieste, 21 maggio 1987

Paratecipano:
— VALENTINA, ILEANA, WALTER

Trieste, 21 maggio 1987

Paratecipano:
— nonno TITA, MARIELLA, ROBERTO e BRUNO

Trieste, 21 maggio 1987

La dott. MIURIN e collaboratori si associano al dolore di PAOLA.

Trieste, 21 maggio 1987

†

Il giorno 16 maggio è mancata

Pompea Stenner ved. Giurco

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia SERGIA, i nipoti SERGIO con MARINA e FRANCESCA, SILVANA con WALTER, ANNA e LAURA, e CLAUDIO con DONATELLA e STEFANO.

Trieste, 21 maggio 1987

Sono vicini a SERGIA per la perdita della mamma: MARA, FRANCO, ROBERTA, SILVIO, ALESSANDRO, CHIARA PICCINI, WANDA e DEMETRIO BENETELLO.

Trieste, 21 maggio 1987

Si associano al lutto le congiunte famiglie:
— BADIN, UKOVICH e VENIER

Trieste, 21 maggio 1987

Ricordano

nonna Pepa

DAVIDE, SANDRA e MARIO.

Trieste, 21 maggio 1987

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati il nostro caro

Libero Stanich

Ne danno il triste annuncio la figlia NEVIA con il marito TULLIO, i nipoti ARIANNA e FRANCO, il fratello BRUNO con la moglie FRIDA, la nipote GIGLIA con DARIO e PIERO, parenti e amici tutti.

Si ringrazia sentitamente il Primario dott. BONINI per le cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì 22 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 maggio 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Milena Marghettich

Ne danno il triste annuncio la nipote LAURA con le figlie PATRIZIA e ROSSANA.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 maggio 1987

†

Il giorno 18 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mihalic ved. Primieri

Ne danno il triste annuncio le sorelle GIOVANNA e VITTORIA, il fratello FRANCESCO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ermenegilda Zugan ved. Castro

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Romano Margon

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 maggio 1987

CASSAZIONE / GIURIE ANOMALE

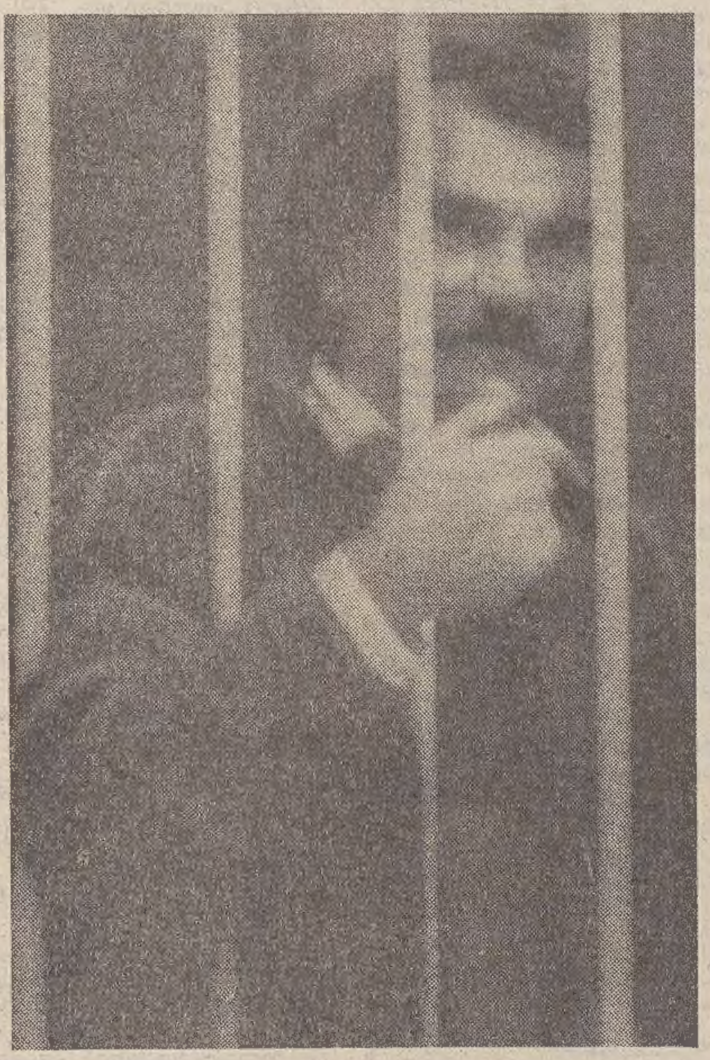
Sentenze viziate

Rognoni prepara un decreto-tampone

CASSAZIONE / 380 CASI

I processi a rischio

Potrebbero tornare liberi 2800 imputati



Caso limite il br Giovanni Senzani, imputato in tre processi, tutti formalmente «viziati».

ROMA — I processi «a rischio» sono in tutto 380. Gli imputati (quasi tutti per fatti di terrorismo e di grande criminalità) che potrebbero tornare in circolazione sono 2.800. Il caso limite è quello di Giovanni Senzani, uno dei grandi capi delle Br, imputato in tre processi (a Macerata, Firenze e Napoli), tutti viziati sul piano della forma.
Gli annullamenti potrebbero interessare anche latitanti di gran nome, come Licio Gelli, il capo terrorista palestinese Abu Abbas (caso «Achille Lauro», l'ex leader dell'Autonomia Toni Negri, Oresta Scalzone e Lanfranco Pace, già elementi di spicco del «movimento» romano.
Potrebbero essere annullati processi di grande allarme sociale. Spiccano su tutti quello di Bologna per la strage alla stazione e il «maxi» di Palermo contro i 475 di Cosa Nostra.
La lista è lunga: il processo per l'omicidio Ambrosoli (caso Sindona) a Milano; il processo di Genova contro i dirottatori dell'«Achille Lauro»; il processo di Brescia per la strage di piazza della Loggia; il «processo Metropoli», appena conclusosi a Roma; il «Moro-ter» in corso di svolgimento a Roma (con imputati del calibro di Curcio, Moretti e la Balzerani); il processo d'appello del «7 aprile» (con sentenza in arrivo ai primi di giugno); il secondo processo d'appello di Catania per la strage Chinnici; processi a Napoli contro Raffaele Cutolo; il processo d'appello di Ancona per l'omicidio di Roberto Peci.
E sono solo i casi più eclatanti sui quali potrebbe abbattersi — prima o poi — la mannaia della prima sezione penale della Cassazione.

[pl. v.]

ROMA — La minaccia era più grave del previsto: i processi che rischiano di saltare in tutt'Italia per vizio di forma nella composizione delle giurie popolari sono oltre 300, sicchè potrebbero vedersi annullare le probabili condanne almeno 2000 delinquenti pericolosi.
Potrebbero tornare liberi, tra gli altri anche gi assassini delle due bambine di Ponticelli. Questi i risultati, drammatici, di un'indagine avviata dal ministro Rognoni presso tutte le Corti d'appello d'Italia.
Il problema, sollevato all'inizio di marzo dalla Cassazione che aveva dovuto annullare una sentenza contro 69 terroristi di Prima linea, è molto più vasto di quanto si era creduto in un primo momento.
L'unica soluzione-tampone potrebbe essere l'emanazione di un decreto legge che sancisca una sorta di sanatoria degli errori sin qui connessi con le promesse che a partire dal 1988 vengano scrupolosamente seguite le norme procedurali.
A far saltare centinaia di dibattimenti, anche per reati contro il terrorismo sarebbe sufficiente una piccola eccezione procedurale sollevata dagli avvocati difensori degli imputati a sentenza già emessa: la composizione della corte d'assise non è stata fatta secondo le regole.
Esiste infatti un'apposita legge del 1951 che stabilisce norme rigorose per la nomina del presidente della Corte e la designazione della giuria popolare: il presidente deve essere nominato dal Presidente della Repubblica con un apposito decreto «ad personam», dopo aver ricevuto la segnalazione del Consiglio superiore della magistratura.
Questa nomina deve avvenire ad ogni inizio d'anno giudiziario ed ha valore fino al termine dello stesso.
Cosa accadeva in realtà? Con il passare degli anni le singole Corti d'appello hanno inviato al Consiglio superiore l'elenco dei magistrati incaricati di presiedere le Corti d'assise con sempre maggiore ritardo, derivante in principal modo dalla mole di lavoro arretrato accumulato da ciascun ufficio giudiziario.
Il Csm ci metteva del suo per dilatare questo ritardo e la Presidenza della Repubblica non poteva che firmare il relativo decreto abbondantemente dopo il termine della scadenza prevista per legge.
La stessa legge prevede che, in mancanza di uno dei giudici nominati in questo modo, il presidente della Corte può sostituirli con altri firmando un proprio decreto. Anche questa eccezione è stata abbondantemente sfruttata dall'apparato giudiziario per poter continuare a lavorare in questi anni, e la Cassazione ha deciso di metter fine anche a questa procedura anomala.
Ora Rognoni si è visto costretto a correre ai ripari. Il suo decreto-legge di sanatoria potrebbe allentare la tensione e tranquillizzare le singole Corti d'appello che temono di veder vanificati mesi e mesi di dibattimenti, interrogatori e camere di consiglio.
La cassazione, infatti, constatando la violazione della legge del 1951 non può che annullare le relative sentenze ed ordinare la ripetizione del procedimento.
Diretta conseguenza di ciò è, nella stragrande maggioranza dei casi, il superamento dei termini di carcerazione preventiva per i detenuti e la loro conseguente scarcerazione. Questo potrebbe accadere, come si diceva all'inizio, per i tre giovani ritenuti responsabili dell'orrendo delitto di Ponticelli. O per il boss della mala milanese Angelo Epaminonda.
Ed ancora per i terroristi condannati nel secondo processo per l'attentato al Papa; gli imputati al «Moro ter»; i palestinesi accusati del dirottamento dell'«Achille Lauro» e persino per «Don Peppino Piromalli», capo della «'Ndrangheta» già condannato.
La cassazione aveva lanciato segnali precisi, in passato, sui rischi cui si andava incontro. Uno dopo l'altro la Suprema corte si era vista costretta ad annullare 4 procedimenti celebrati nonostante il vizio di forma cui si accennava all'inizio.
Il primo, più clamoroso, contro i terroristi di Prima linea, ma poi ne erano arrivati altri tre, sempre per omicidio, nel corso dei quali erano stati condannati individui considerati «pericolosissimi».
Lo schema di decreto elaborato da Rognoni, però deve essere attentamente studiato dai tecnici della presidenza del Consiglio: c'è il rischio, infatti, che il provvedimento possa essere considerato «retroattivo» e quindi improponibile.

AMBIENTE

Ultimi e incompleti

Presentato finalmente un rapporto sulla situazione

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Check-up per l'ambiente. Finora soltanto l'Italia, insieme alla Turchia, non aveva ancora pubblicato una «cartella clinica» sulle condizioni del paese. Dopo il «rapporto Tecneco» del 1973 («Prima relazione sulla situazione ambientale del paese») non era più stata effettuta alcuna raccolta sistematica di dati, statistiche, analisi, valutazioni che fotografassero nel complesso lo stato di salute ambientale.
E' stata ora pubblicata, a cura del ministero dell'ambiente, una «Nota preliminare alla relazione sullo stato dell'ambiente» che, in 132 pagine, fa il punto della situazione.
Il volume è stato presentato ieri mattina alla stampa dal ministro dell'ambiente Mario Pavan. Tra i compiti del ministero dell'ambiente, istituito meno di un anno fa, ai primi dell'agosto '86, c'è proprio quello di informare ogni due anni Parlamento e opinione pubblica sui problmei, progressi, iniziative ed emergenze che riguardano l'ambiente.
La redazione della «Nota» ora pubblicata, era stata avviata dal ministro per l'ecologia Valerio Zanone negli ultimi mesi dell'85. Ma completare il lavoro è stato lungo e laborioso a causa «della parzialità e della frammentazione delle conoscenze». «Non esiste una metodologia unica di raccolta dei dati — ha sottolineato l'architetto Costanza Pera, che ha curato la pubblicazione — e addirittura per alcuni settori ambientali non esistono proprio dati».
La «Nota» si presenta quindi come una sorta di «numero zero» della relazione vera e propria che si spera di poter preparare entro un paio d'anni, grazie anche alla collaborazione dell'Enea, del Cnr, dell'Istituto superiore di sanità, delle varie università italiane, di seimila agenti forestali e delle forze armate.
Già nella premessa sono denunciate alcune lacune: nella «Nota» mancano analisi e considerazioni sullo stato della flora e della fauna (che dovrebbero essere oggetto di due monografie), manca un capitolo sull'energia e un'analisi dei rischi connessi a determinate attività industriali.
Il volume, che verrà distribuito anche nelle scuole superiori, nelle università e a chiunque ne faccia richiesta, affronta i vari settori legati alla salute dell'ambiente.
Ambiente, territorio, sviluppo — Negli ultimi dieci anni la superficie agricola utilizzata è diminuita di 1 milione e 700 mila ettari. Oltre un milione e mezzo di ettari agricoli è stato sostituito da incolti improduttivi e da aree urbanizzate o da infrastrutture. L'incremento del patrimonio abitativo si è registrato soprattutto nei centri minori: la metà di queste nuove case non sono occupate che stagionalmente, sono cioè «seconde case».
Governo e spesa per l'amiente — Su 239 leggi promulgate complessivamente dalle varie regioni durante tre legislature, solo il 2% riguardano l'ambiente. E di questi provvedimenti, la gran parte riguardano l'inquinamento: generalmente rappresentano il 72% della legislazione ecologica,
Le previsioni di spesa per l'ambiente variano da regione a regione: si va dal 12,5% dell'intero bilancio molisano all'1,9% di quello laziale.
Le acque — Il capitolo dedicato alle acque presenta tra l'altro uno schema sugli impianti di depurazione nelle principali città. Risulta così che Milano, Palermo e Catania non hanno alcun impianto di depurazione. Un depuratore, il primo per la città, è in costruzione a Firenze.
L'aria — E' stato fatto un inventario delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria da cui risulta il ruolo preminente delle centrali termoelettriche a olio e a carbone e dell'industria nelle emissioni di ossido di zolfo, del settore dei trasporti nelle emissioni di ossido di azoto e soprattutto di monossido di carbonio e di composti organici volatili. Dalle stime, riferite alle singole regioni, si desume che la sola Italia settentrionale raccoglie la metà delle emissioni.
Rifiuti — Il volume complessivo di rifiuti prodotti in un anno in Italia è pari a circa 58 milioni di metri cubi, ovvero un grattacielo di 20 piani con una base di 1 chilometro quadrato. I rifiuti industriali, e tra questi i rifiuti tossici e nocivi, vengono generalmente smaltiti al di fuori del servizio pubblico. Ma poiché numerose società sparse per l'Italia non sono dotate di impianti di smaltimento, «i rifiuti tossici e nocivi — è sottolineato nella ''Nort''.

AMBIENTE

«Vespucci» a Spalato

SPALATO — L'Amerigo Vespucci, ambasciatrice della salvaguardia del Mediterraneo, ha attraccato ieri al porto di Spalato in una delle tappe della crociera di sensibilizzazione che iniziata a La Spezia il 22 aprile terminerà nella stessa località il 20 giugno dopo aver toccato i porti di Civitavecchia, Cagliari, Bari, Venezia, Atene, Smirne e Tunisi.
La nave scuola della Marina militare italiana, assieme alla gemella Palinuro e alle navi idrografiche Magnaghi, Mirto, Pioppo è impegnata in una campagna di sensibilizzazione sulla salvaguardia del mare dall'inquinamento effettuando misurazioni e prelievi, raccogliendo messaggi e appelli.
La campagna avviene in occasione della celebrazione dell'anno europeo dedicato all'ambiente.

ENTRO QUEST'ANNO

Opzione zero possibile

Andreotti fiducioso, più cauto Gaspari sugli euromissili

ROMA — L'ipotesi del raggiungimento entro il 1987 di un accordo che azzeri gli euromissili in Europa «è plausibile» alla luce dei «recenti positivi sviluppi» del negoziato tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulla riduzione e sul controllo degli armamenti nucleari. Lo ha detto il ministro degli esteri Andreotti, intervenendo ieri mattina dinanzi alle commissioni esteri e difesa della Camera sullo stato dei negoziati in materia di disarmo.
«Con la conclusione di un accordo sugli euromissili — ha aggiunto Andreotti — raggiungeremo per la prima volta nella storia del controllo degli armamenti una sensibile riduzione dei missili già schierati, per di più accompagnata da meccanismi di verifica di tipo nuovo, destinati quindi ad allargare gli strumenti della reciproca afidalibità e fiducia».
Dopo essersi soffermato sull'andamento dei rapporti tra Est e Ovest negli ultimi anni con particolare riguardo al l'«accordo globale rivelatosi quasi impossibile» in occasione dell'incontro di Reykjavik tra Reagan e Gorbacev, Andreotti ha avvertito: «E' un errore agitare il timore che accordi di disarmo possano indurre gli Usa a un disimpegno verso l'Europa».
Non c'è dubbio «che quello del disarmo è un banco di prova durissimo» ma — ha ricordato il ministro degli esteri — lo stesso Presidente Reagan nell'ottobre del 1985 affermò che «nessuno di noi poteva assumersi la responsabilità di mettere i bastoni tra le ruote della coraggiosa politica di riforme annunciata da Gorbacev».
Un accordo sull'opzione zero e forse anche sulla «doppia opzione zero» è oggi possibile. E' cambiato il vento che soffia da Est e, secondo Andreotti, ci sono speranze per intese più ampie.
Più cauta la posizione del ministro della difesa Gaspari che, nel riferire sugli aspetti tecnici del negoziato ha dato voce alle preoccupazioni dei militari per le conseguenze che un accordo sui missili di teatro e a corta gittata avrebbe sugli equilibri strategici in Europa.
Gaspari ha ricordato «la schiacciante superiorità convenzionale del Patto di Varsavia» che impone — ha detto — «l'irrinunciabilità della capacità nucleare atlantica». Gaspari tuttavia non ha negato l'interesse italiano a un «abbassamento dei livelli di deterrenza» ammonendo però a non ignorare «le esigenze della difesa».
Di queste riserve aveva dimostrato di tener conto Andreotti dicendosi convinto dell'importanza di «successive decisioni» tali da rassicurare gli europei anche nel settore delle armi convenzionali ma ricordando che «una sicurezza assoluta può essere perseguita soltanto a danno dell'insicurezza altrui». Secondo il ministro degli esteri siamo di fronte a una di quelle occasioni «che non si ripetono».
Le relazioni di Andreotti e Gaspari sono state variamente commentate dai rappresentanti delle altre forze politiche. Il repubblicano La Malfa, presidente della commissione esteri della Camera ha osservato che «le illustrazioni del governo sono carenti per quanto attiene gli aspetti militari»; il socialista Achilli ha detto di «condividere la posizione di Andreotti per gli elementi di assoluta continuità con la linea del governo Craxi»; per il comunista Napolitano la relazione di Gaspari «ha mostrato la corda di valutazioni semplicistiche e propagandistiche».

BLOCCATO

La Marina in aiuto al circo Orfei?

SARZANA — Forse interverrà la Marina militare nella vicenda del «Circo Orfei» bloccato a Sarzana (La Spezia) da diversi giorni senza mezzi e senza la possibilità di tenere spettacoli, perché abbandonato dal proprietario Rinaldo Orfei, in quanto «improduttivo».
Sinora hanno provveduto le mense aziendali della zona a fornire pasti caldi ai 65 uomini della carovana del circo, tra cui 15 bambini, e a sfamare gli animali. Ma le disponibilità si sono esaurite e ora si confida nelle cucine da campo della Marina per risolvere almeno i problemi del cibo alla comunità che vanta un credito nei confronti della direzione del circo di 200 milioni per stipendi non percepiti.
La decisione di chiedere l'intervento della Marina militare è venuta ieri mattina al termine di un incontro in prefettura a La Spezia per individuare possibili soluzioni. Il prefetto Norelli si è impegnato a richiedere una mediazione del ministero del turismo e dello spettacolo.
Il proprietario del circo, Rinaldo Orfei, ha spiegato che la piccola struttura ferma a Sarzana è uno dei «rami secchi» del gruppo «Orfei».
Rinaldo Orfei ha offerto 50 milioni per liquidare le spettanze ai dipendenti, artisti e operai, di varie nazionalità.
Le organizzazioni sindacali hanno fissato in 150 milioni la cifra su cui può essere raggiunto un accordo.
La troupe aveva pensato di organizzare spettacoli autogestiti per raccogliere fondi, ma questa possibilità è stata esclusa dal proprietario il quale, con un telegramma, ha fatto sapere che le strutture non sono più coperte da assicurazione.

SENTENZE MINORI

Sei mesi a genitore

I figli rimangano nella «casa coniugale»

ROMA — I genitori si separano, ma i figli — un ragazzo di 13 anni e una bambina di 12 — rimangono stabilmente nella «casa coniugale».
Saranno papà e mamma ad alternarsi nell'appartamento: sei mesi vi abiterà il padre, sei mesi la madre. L'insolita decisione — che è del 12 maggio scorso, ma si è appresa solo ieri — è stata presa dal dott. Achille Toro, giudice istruttore della prima sezione del tribunale civile di Roma. Naturalmente, nel periodo in cui un genitore abita con i figli, resta per l'altro il cosiddetto «diritto di visita».
«L'ordinanza del giudice istruttore — ha commentato l'avvocatessa Marina Bottani, che aveva presentato ricorso al tribunale per conto della madre; dopo che i figli di questa e l'abitazione erano stati affidati al padre — si rifà alla nuova legge sul divorzio.
La decisione del dott. Toro creerà qualche problema pratico ai genitori, costretti ad avere due case.

AIDS

Garante per i lettori

Iniziativa del «Tempo» di Roma

ROMA — In Italia da un po' di tempo sta circolando un altro virus del tipo «Htlv», famiglia alla quale appartiene anche quello dell'Aids (Htlv-3): si tratta dell'Htlv-1 presente in alcuni casi nella Sardegna, nel Lazio, in Liguria e in Lombardia, anche se non è correlato da una malattia manifesta e da dati clinici.
Lo ha detto il prof. Ferdinando Aiuti, direttore della cattedra di immunologica clinica dell'Università «La Sapienza» di Roma intanto per la prima volta in Europa un giornale quotidiano — «Il Tempo» di Roma — ha istituito un «comitato di garanti» per valutare le informazioni sull'Aids anche a livello scientifico, culturale e sociale. Una sorta di «filtro di competenza nell'interesse dei lettori e nel rispetto della obiettività dell'informazione, affinché le notizie riguardanti l'Aids possano essere vagliate sia sotto l'aspetto dell'attendibilità sia del taglio e le dimensioni adatte al caso».

SCUOLA

Incontri a raffica

Si tenta di evitare il blocco

ROMA — E' stato confermato per oggi alle 17.30 l'incontro tra i rappresentanti dei sindacati della scuola e quelli dei Comitati di base (Cobas).
Il luogo prescelto è considerato da entrambi «zona neutra» trattandosi della sede dell'Enam (Ente nazionale assistenza magistrati), a Roma.
Per domani è previsto un nuovo appuntamento tra i sindacati e il ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci durante il quale, secondo alcuni osservatori, potrebbero essere acquisiti nuovi elementi tali da dare una svolta alla vertenza.
Nella mattinata di ieri si è svolto un incontro tra il sindacato autonomo Snals e l'Associazione nazionale comitati di base, una delle componenti del movimento degli insegnanti che sta bloccando gli scrutini nelle scuole.
A tentare una mediazione con la Falcucci sarà anche Democrazia proletaria.
Oggi incontrerà i Comitati di base e per sabato ha ottenuto una convocazione da parte del ministro.

ARTIFICIERI

Morire per 63 lire

Oggi i funerali delle vittime

ALESSANDRIA — Sono state trasportate ad Alessandria le salme dei tre artificieri morti nell'esplosione di alcune bombe che si accingevano a far brillare nella campagna di San Giorgio Canavese, in provincia di Torino.
Giuseppe Rizzo, 23 anni, originario di Bagheria, sergente maggiore e padre di due bimbi; Paolo Lavernicocca, 22 anni, nativo di Bari, sottufficiale e Mauro Corte, 24 anni, un civile che lavorava per l'esercito, saranno sepolti stamane dopo il rito funebre previsto alle 10.30 nella cattedrale a Torino.
«Noi artificieri — hanno detto alla direzione dell'artiglieria della caserma Vito Artale — siamo quotidianamente in guerra perché siamo chiamati a disinnescare ordigni ed esplosivi di ogni tipo. L'operazione di San Giorgio Canavese non rivestiva particolare pericolo: come indennità rischio i componenti della squadra ricevevano 62,94 lire all'ora. Ne ricevevano 2 mila, da dividere in cinque.

NARRATIVA

Incompiutezza di un vampiro

Recensione di
Giorgio Placereani

Molto bello il romanzo postumo di Jesi

Quando morì improvvisamente Germanico, il popolo prese a sassate i templi. Un simile risentimento contro le divinità preposte al corso della vita umana non può non rinnovarsi ogni volta che una vita è interrotta al mezzo delle sue promesse; e parliamo di promesse perché consideriamo la vita un credito, ma in genere si tratta di un'attività ben più viva, presente, fruttuosa di una promessa, che s'interrompe.

E' il caso di Furio Jesi, nato a Torino nel 1941, morto in un incidente nel 1980. Sarebbe sciagurato parlare di promessa, perché nella sua breve vita Jesi ha fatto in tempo a lasciare un segno che resterà nella nostra cultura; e tuttavia ci sentiamo come defraudati di quello che avrebbe ancora dato quell'intelligenza acuta, ironica, e arriveremo a dire bizzarra. Formatosi come egittologo, poi mitologo — non è esatto, ma ci solleva dall'incombenza di un lungo discorso — e germanista, Furio Jesi pubblicò fra l'altro «Germania segreta» (Silva 1967), «Letteratura e mito» (Einaudi 1968), «Il mito» (Isedi 1973), «Materiali mitologici» (Einaudi 1979), «Cultura di destra» (Garzanti 1979).

Ma, al di fuori del campo saggistico, nel corso di vari anni, Jesi lavorò a un romanzo di vampiri, di cui ora esce un'edizione postuma: «L'ultima notte» (Marietti, pagg. 95, lire 15.000).

Vampiri! Non è strano? Non tanto, se si pensa che quel penetrante, instancabile indagatore della cultura che era Jesi conosceva bene (come, del resto, conosceva «tutto») il lato oscuro della letteratura. Ne fa testimonianza questa opinione stupefacente e illuminante sul «Ramo d'oro» di Frazer: «The Golden Bough» risulta scarsamente comprensibile se non lo si studia nel contesto suo naturale della letteratura nera vittoriana, da «The Novel of the Black Seal» di A. Machen a «Zanoni» di Bulwer Lytton, a «Dracula» di B. Stoker, a «She» di Rider Haggard, e di quella contemporanea letteratura per l'infanzia che è ricchissima di momenti terrifici... «Materiali mitologici. Mito e antropologia nella cultura mitteleuropea», p. 161).

Dracula — il principe valacco divenuto, nell'inconscio collettivo, per strani ghirigori della sorte, il re dei vampiri — non può non apparire in questo racconto. Non è però il protagonista de «L'ultima notte»: ha funzione semmai di nume tutelare. Ma è il momento di dir qualcosa del testo.

Per millenni la razza dei vampiri si è sottratta, nel buio e nel silenzio, all'odio degli umani: le creature che un tempo essi usavano come fonte di nutrimento, più o meno come noi oggi facciamo con il bestiame, e che poi ribellandosi li hanno soverchiati. Da allora i vampiri hanno imparato a nutrirsi «del sangue coagulato dei morti», razza umbratile e raminga, deboli sognatori del passato, ma pervasi della certezza della rivincita.

«Un giorno la terra sarebbe tornata a essere il loro dominio. Pochi e dispersi sulla superficie terrestre, tra loro non si conoscevano più. Ma ciascuno di loro continuava a durare come se ogni risveglio fosse l'ora della riunione e della riconquistata sovranità. La gloria di Nostro Signore raggiava impassibile. Ogni notte i vampiri scrutavano il cielo per scoprirvi il segno, ogni notte le stelle volgevano mute».

Il lettore attento avrà fatto un salto alla menzione di Nostro Signore; ma è questa la grande trovata alla base del romanzo. Uomini e vampiri adorano lo stesso dio; ed è questi che — con la tipica sbrigatività del Jahveh biblico — decide di essersi stancato degli uomini, e concede la terra ai vampiri, a patto che se la sappiano riconquistare.

Poiché i vampiri sono strettamente legati alla terra, da essa, — come il mitico Anteo — traggono la loro forza; ove gli umani sanno solo strangolarla ricoprendola di dighe e cemento. Per inciso, questo elemento della terra è, secondo noi, lo sviluppo di uno spunto presente nel «Dracula» di Bram Stoker.

Si crea così una complicatissima partita, cruenta e insieme diplomatica, in cui sulla scacchiera muovono le loro pedine i vampiri e gli stupefatti umani, Nostro Signore e i suoi collaboratori (San Pietro e «l'Evangelista Tommaso», autore di un vangelo apocrifo copto), il diavolo Samael, la Morte, la stessa terra.

C'è molto di bello in questo breve romanzo. Spiccano notevoli i protagonisti, sia leader dei vampiri (invero molto simili a nobili «Ancien Régime») che umani, come il burattinaio del teatro d'ombre Faraqàt. Stupendi alcuni passaggi atmosferici e nostalgici, quasi struggenti, come il canto simultaneo dei poeti, lo spettacolo delle ombre, l'esplorazione di certe vecchie case, certi momenti come questo fra Faraqàt e la sua amante Shahrit: «Stormi di vampiri certamente già percorrevano i cieli; ma essi parlarono di antichi alberi, di soste pomeridiane su poltrone di vimini mentre tutti riposano, di verzieri umidi e caldi».

Intrigante è lo strano gioco dei poteri, la figura solenne di Nostro Signore, resa ambigua al lettore proprio dalla sua grandezza e imperscrutabilità, gli strani ruoli delle Potenze che si muovono nel gioco, il complesso rapporto fra i vampiri e il cielo. Non è sbagliato definire questo breve romanzo un dramma metafisico.

Ahimé: si tratta di un torso, ed è bene dirlo chiaramente. La sua incompletezza balza agli occhi, per alcuni salti nella narrazione non registrati dall'editore (come «l'esito insoddisfacente dello spettacolo» a pag. 69, qui menzionato ma di cui non c'è traccia prima); in alcune ripetizioni o incertezze.

Alludiamo a certi soprassalti di umore scherzoso, certi «anticlimax», che stonano non in sé, ma per il netto contrasto con il tono generale della narrazione. Pensiamo anzi che Jesi (il cui «sense of humour» capriccioso punteggiava i suoi saggi di piccoli lampi) in un'ipotetica redazione definitiva non li avrebbe eliminati, ma ampliati, per cambiare l'intero registro della narrazione.

Naturalmente è ozioso discuterne. Una nota ci avverte che Jesi aveva lasciato due diverse redazioni dell'opera, a volte assai lontane l'una dall'altra, e che l'editore ha preferito la più ampia e organica. E tutto quello che gli si poteva chiedere... ma questo alone d'incompiutezza, come rinnova il senso della perdita!

SCUOLA / LETTERATURA

Allegria, Ossidiseppia!

Da uno studio, sconsolanti immagini sull'insegnamento di «lettere»

Servizio di
Paolo Briganti

Guido Armellini si domanda «come e perché insegnare» una materia che risente di mancanze e di ritardi

«Dopo aver letto la "lettera del veggente", si discute sulla poetica di Rimbaud. A un tratto, illuminandosi tutto, uno studente esclama: "Ma è come Vasco Rossi!"». E' capitato — ma se non questo preciso episodio, altri simili ne possono occorrere ogni giorno nella scuola — a Guido Armellini, che oltre a insegnare (e bene, immagino) nella scuola superiore, si occupa degli strumenti e dei problemi didattico/testuali della secondaria in un volume dal titolo invitante di «Come e perché insegnare letteratura» (Zanichelli editrice, lire 18.000).

Intendiamoci, il «perché» del titolo è finale (sta, cioè, per «a quale scopo», «a qual fine») non causale (che indicherebbe la ricerca di un «principio primo», di un fondamento socio/culturale di un'idea di civiltà), come forse saremmo spinti a leggerlo d'acchito — sbagliando — per la voglia di trovare risposta a una serie di terribili sbandamenti deontologici patiti, nell'ultimo ventennio almeno, dagli insegnanti «di lettere»; e col desiderio di rabberciare in qualche modo l'incrinatura culturale profonda — anche nei più saldi — di fronte al sormontare, non necessariamente idiota, della comunicazione audiovisiva, di massa e non. Quegli sbandamenti — voglio dire — quelle incrinature che, di quando in quando, fanno mormorare fra sé i più (auto)critici: «...Ma perché mai insegno la letteratura?...».

Contentiamoci dunque (volentieri) del fatto che la letteratura deve essere insegnata: così i programmi scolastici ancora dicono e continueranno presumibilmente a dire dopo qualsivoglia riforma delle superiori (se mai ci sarà; del che pare lecito dubitare). Colpi di mano drastici in questa direzione non sembrano possibili nemmeno per famigerato decreto legge d'imperio ministeriale: neppure il disinvolto ministero della legislatura uscente ha mai fatto paventare rischi del genere (gli storici invece pare ne abbiano sentito, in parte, il morso, vero?); anzi — e lo dico «obtorto collo» — nel versante del letterario qualcosa di positivo, quanto a programmi, si stava muovendo.

Oddio, credo che sarebbe difficile peggiorare i programmi della scuola superiore italiana; e l'autore, nella prima parte del suo libro, ce lo conferma. La verifica del «modello tradizionale» dell'insegnamento letterario, da lui operata oltreché sull'esperienza quotidiana, anche sui titoli assegnati dal '46 a oggi per i temi della maturità, e, soprattutto, sul fondamento letterale dei programmi ministeriali in vigore oggi nei vari ordini di scuola, è a dir poco sconsolante.

Fra le «finalità» dei programmi liceali; ad esempio, pare proprio si legga ancora, fra l'altro, di «gare collettive» tra gli alunni «per l'espressione più precisa e bella». Ma è vero anche che proprio i programmi dei licei sono i più antichi; e che, come ci ricorda l'autore di questo libro, la Sottocommissione alleata per l'educazione, nel '44, «si limitò a depurare i programmi dai più espliciti riferimenti al fascismo». E si sente. «Depurazione» o epurazione non è «riforma», né tantomeno «rifondazione», evidentemente. Noi frattanto — insegnanti, studenti, genitori — aspettiamo.

E' poi tristemente noto del resto che il programma di «italiano» degli ultimi tre anni di liceo, dopo aver previsto la conoscenza di «opere e di passi di opere scelte tra le più rappresentative» dei secoli XIII/XX, snocciola uno per uno gli autori da studiarsi «con particolare riguardo», da Dante a Verga, aggiungendo poi, come fa il bottegaio per il «buon peso», un generico «e i contemporanei».

Che in teoria vuol dire tutto e niente, ma in pratica equivale pressappoco a una licenza di disimpegno assoluto per il Novecento: licenza rispettata in genere quasi alla lettera dall'insegnante, il quale, dopo aver dimorato almeno sei mesi fra Neoclassicismo e secondo Romanticismo (Prati e Aleardi, nientemeno!), a tacitar gli estremi scrupoli rifinisce il programma, di solito nell'ultima settimana di scuola, con una spolverizzata di «Allegria/Ossidiseppia»; e si sente già eroico.

I ponderosi Svevo e Pirandello (vale a dire produzione fra Ottocento e primo Novecento) restano invece di solito un miraggio di ultracontemporaneità, abbandonato eventualmente alla «lettura domestica».

Un'utile prerogativa del lavoro di Armellini è anche quella di indurci a ripassare, per lucide sintesi, le tappe essenziali del «dibattito» teorico culturale sviluppatosi negli ultimi vent'anni intorno ai problemi dell'insegnamento della letteratura, lungo le due direttrici della «prospettiva storico/-sociologica» e di quella «linguistica e semiotica».

Io di questo ventennio, di quei testi e interventi, di quegli interrogativi, di quelle proposte, di quelle polemiche, ricordo meglio alcune tappe, non necessariamente in accordo fra loro, che mi pare segnino un po' il cammino: dai precoci interventi di De Mauro (& C.) nella direzione — come si diceva — di «un insegnamento democratico», al polemico e gustoso articolo con cui Cesare Cases («Il poeta e la figlia del macellaio», raccolto poi nella miscellanea «Insegnare la letteratura», Pratiche 1979, a cura di Acutis) se la prendeva coi «logotecnocrati».

Sotto tiro erano le spericolate ed eccessive — proprio tipo cura d'urto — «Analisi testuali per l'insegnamento» del Seminario italiano di Friburgo guidate da Giovanni Pozzi (Liviana 1976), e anche il lucido intervento di Bertinetto e Ossola («La pratica della scrittura», Paravia 1976) contro la «lettura in contumacia» della prassi scolastica. Cases aveva le sue ragioni teoriche e ideologiche; ma la contumacia della lettura perpetuata dalla scuola era lì (è qui, ahinoi!) davanti agli occhi di tutti.

Quanto agli strumenti operativi attuali, tipologicamente differenziati, penso anzitutto all'imponente, encomiabile «effort» testuale/editoriale e ideologico/-culturale di Remo Ceserani e Lidia De Federicis con i ben noti e preziosi volumi di «Il materiale e l'immaginario» (Loescher, dal '79); e magari all'utile «Elementi di teoria letteraria» di Brioschi/Di Girolamo (Principato 1984), versione aggiornata per certi versi del «manuale di prosodia e metrica» dei ginnasi d'un tempo (sembra preistoria, ma la mia generazione ancora l'adottava; cioè: ce lo facevano acquistare). Oh, i testi e gli interventi memorandi, e da utilizzare, son molti di più, s'intende, e la bibliografia di Armellini ce lo ricorda ampiamente.

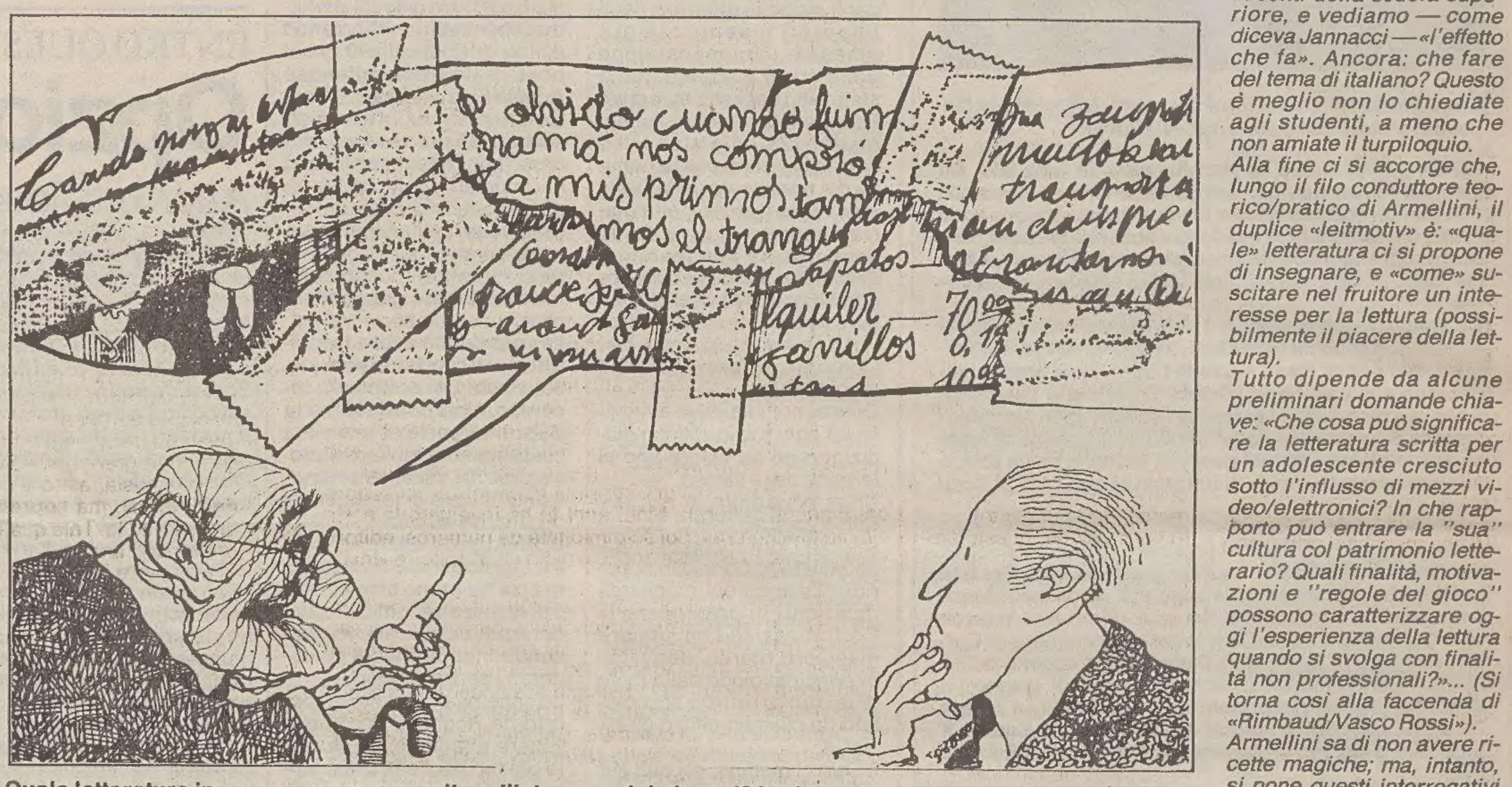
Poi càpita, ripercorrendo l'anamnesi da lui tracciata, e, ancor più la «cura» sperimentale proposta nella terza porzione del libro — quella pragmatica delle dimostrazioni di lettura e degli eserciziari — di sentirci confortati in certe convinzioni. Mi parrebbe ormai del tutto chiaro, ad esempio, che la «storia della letteratura» non è «la letteratura».

«Lapalissiano!», sbotterà qualcuno. Già, ma andate a proporlo a una pur modesta campionatura di studenti e docenti della scuola superiore, e vediamo — come diceva Jannacci — «l'effetto che fa». Ancora: che fare del tema di italiano? Questo è meglio non lo chiediate agli studenti, a meno che non amiate il turpiloquio.

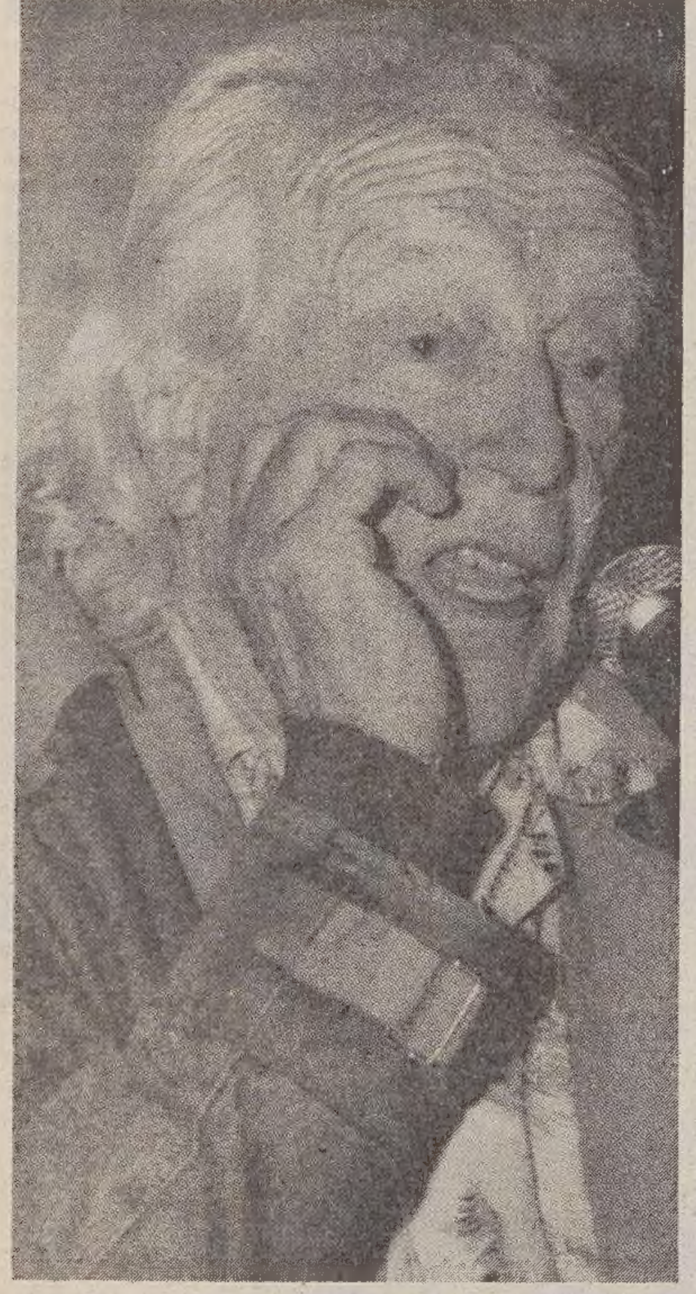
Alla fine ci si accorge che, lungo il filo conduttore teorico/pratico di Armellini, il duplice «leitmotiv» è: «quale» letteratura ci si propone di insegnare, e «come» suscitare nel fruitore un interesse per la lettura (possibilmente il piacere della lettura).

Tutto dipende da alcune preliminari domande chiave: «Che cosa può significare la letteratura scritta per un adolescente cresciuto sotto l'influsso di mezzi video/elettronici? In che rapporto può entrare la "sua" cultura col patrimonio letterario? Quali finalità, motivazioni e "regole del gioco" possono caratterizzare oggi l'esperienza della lettura quando si svolga con finalità non professionali?»... (Si torna così alla faccenda di «Rimbaud/Vasco Rossi»).

Armellini sa di non avere ricette magiche; ma, intanto, si pone questi interrogativi e ci propone dei precisi, motivati, affidabili interventi. E' già un bel risultato.



Quale letteratura insegnare e come suscitare l'interesse dei giovani? In che modo la «loro» cultura può avvicinare il patrimonio letterario? Un problema che il disegno di Quino sembra evidenziare, e che il volume di Guido Armellini esamina a fondo.



Con Rafael Alberti

ROMA — E' vissuto da esule per dieci anni in Italia, e quest'anno ne compirà 85. Intanto, ha completato una piccola «tournée» nel nostro Paese. Rafael Alberti, il grande poeta spagnolo, ha tenuto un recital di poesie a Torino, a Milano e a Catania. Gli incontri sono stati organizzati dai dipartimenti di scienze letterarie dell'Università di Torino e Catania, in collegamento con l'Università di Granada. E' stata un'occasione per rendere omaggio all'impegno civile e all'arte di questo grande poeta, qui in una foto scattata durante la sua sosta a Milano.

KANDLER / RISTAMPA

Dal 50 al 1526: è storia nostra, però in Codice

Si presenta sabato a Roma la preziosa edizione in cinque volumi patrocinata dal Lloyd Adriatico per i suoi 50 anni

«... Avvertito che si trattava di vesti e biancheria rubate dal fortilizio di Prosecco, fu chiamato a risponderne certo Mathia Roniz, Ciccio di Segna. Questo Ciccio veniva incaricato di fare la spia. La moglie non seppe nulla, la nuora decise di avere comperati questi effetti da Marco Chebez...».

E' un breve passo tratto da un documento riguardante «Processi contro Cicci derobatori sul Carso e nelle prossimità di Trieste», risalente al 1513. Ed è solo una delle tantissime curiosità storiche che Pietro Kandler, insigne storico triestino del secolo scorso (1804-1872), raccolse pazientemente, collazionando innumerevoli documenti dal 50 dopo Cristo al 1526.

Se si pensa che Kandler raccolse, catalogò e stampò, per lo più a proprie spese, una mole enorme di documenti diplomatici che sin d'allora avrebbero potuto formare un'importantissima opera organica di consultazione e di studio (del resto mai condotta a termine per le difficoltà economiche alle quali lo storico andò incontro), si può comprendere l'importanza che assume ora la pubblicazione di questo «Codice diplomatico istriano», che il Lloyd Adriatico ha curato e che si appresta a presentare, sabato a Roma, nella prestigiosa sala della Protomoteca, in Campidoglio.

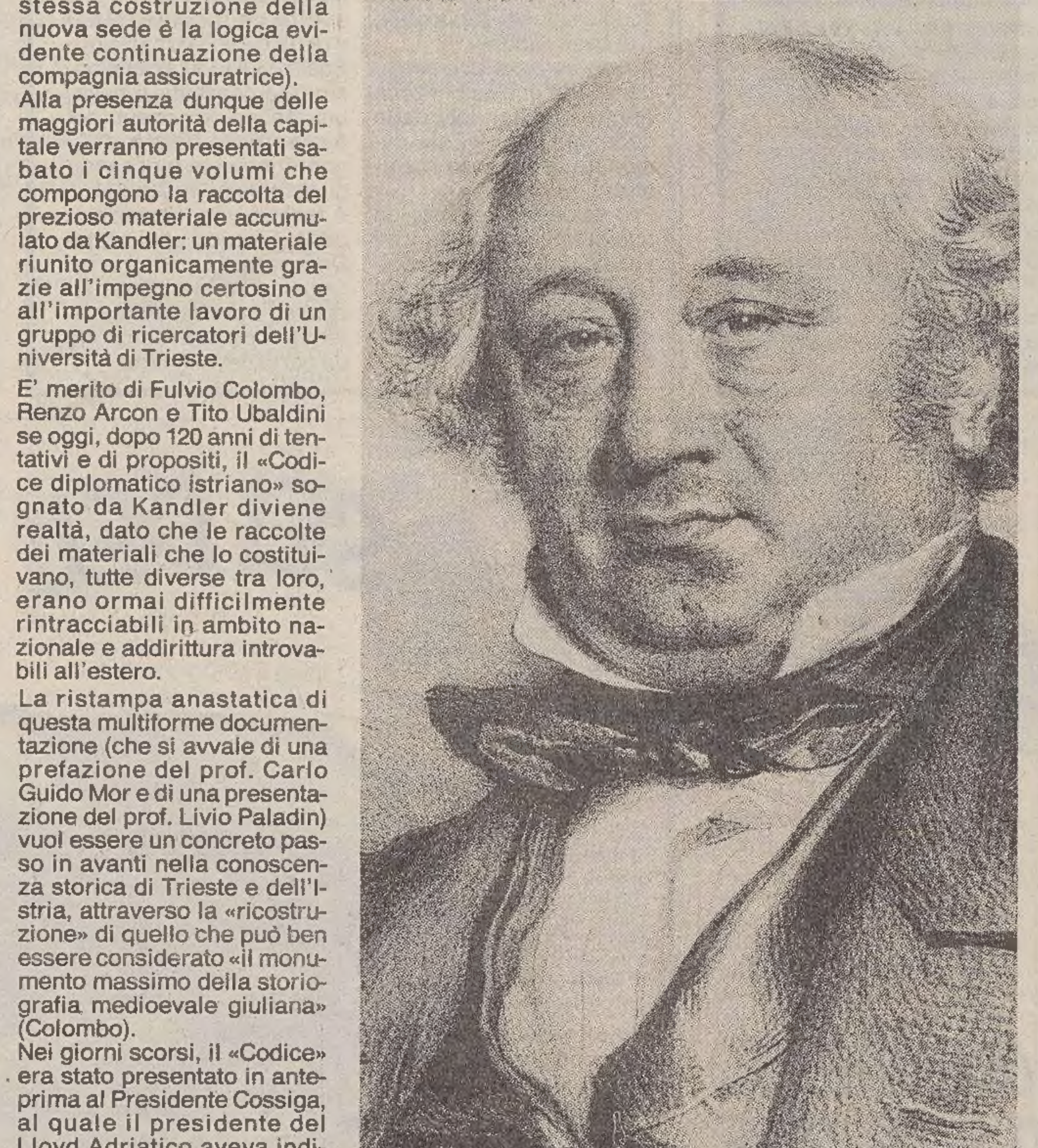
Non si poteva celebrare più degnamente la ricorrenza dei cinquant'anni di vita di un'azienda che, fondata nel 1936 dal dott. Ugo Irneri, padre dell'attuale presidente, avv. Giorgio Irneri, ha operato da allora con continuità (se si eccettua il periodo della seconda guerra mondiale), raggiungendo in così breve lasso di tempo risultati estremamente lusinghieri (la stessa costruzione della nuova sede è la logica evidente continuazione della compagnia assicuratrice).

Alla presenza dunque delle maggiori autorità della capitale verranno presentati sabato i cinque volumi che compongono la raccolta del prezioso materiale accumulato da Kandler: un materiale riunito organicamente grazie all'impegno certosino e all'importante lavoro di un gruppo di ricercatori dell'Università di Trieste.

E' merito di Fulvio Colombo, Renzo Arcon e Tito Ubaldini se oggi, dopo 120 anni di tentativi e di propositi, il «Codice diplomatico istriano» sognato da Kandler diviene realtà, dato che le raccolte dei materiali che lo costituivano, tutte diverse tra loro, erano ormai difficilmente rintracciabili in ambito nazionale e addirittura introvabili all'estero.

La ristampa anastatica di questa multiforme documentazione (che si avvale di una prefazione del prof. Carlo Guido Mor e di una presentazione del prof. Livio Paladin) vuol essere un concreto passo in avanti nella conoscenza storica di Trieste e dell'Istria, attraverso la «ricostruzione» di quello che può ben essere considerato «il monumento massimo della storiografia medioevale giuliana» (Colombo).

Nei giorni scorsi, il «Codice» era stato presentato in anteprima al Presidente Cossiga, al quale il presidente del Lloyd Adriatico aveva indicato le motivazioni di fondo che avevano spinto la compagnia a impegnarsi nell'iniziativa, accogliendo gli appelli rivolti in proposito dagli studiosi di storia patria in uno spirito di pace durevole e di rapporti culturali sempre più stretti con le popolazioni confinanti.



Pietro Kandler. Il suo «Codice diplomatico istriano» è «il monumento massimo della storiografia medioevale giuliana».

KANDLER / PALADIN

Quel filo sottile tra ieri e oggi

Cosa lega le opere dello storico alla realtà attuale

Pubblichiamo alcuni passi della presentazione del «Codice diplomatico istriano», del prof. Livio Paladin, ministro per gli affari regionali e la funzione pubblica.

«Della figura e dell'opera di Kandler, credo si possa sostenere che esse mantengono, ed hanno anzi riassunto sotto molteplici aspetti, una loro duratura attualità. A prima vista, invero, giudizi del genere appaiono singolari e ben difficili da condividere, per il netto contrasto in cui si pongono con la nota raffigurazione di Kandler come un austriacante, censurato dalla storiografia irredentistica (...).

Dopo i due consecutivi sconvolgimenti apportati dalla prima e dalla seconda guerra mondiale, la città di Trieste in particolar modo e la Venezia Giulia in generale si ritrovano, infatti, in condizioni e in situazioni estremamente diverse da quelle che Kandler teneva presenti nel corso delle sue ricerche storiche e politiche. Eppure, un filo sottile ma tuttora percepibile continua a collegare i suoi lavori con le vicende, le esigenze e le prospettive contemporanee.

«In primo luogo, a ciò contribuiscono il distacco e la maggiore obiettività con le quali si guarda alla storia di Trieste e della Venezia Giulia, sulla quale rifletteva Pietro Kandler. Le contingenti svalutazioni e le polemiche nazionalistiche — felicemente ricordate da Giulio Cervani nel suo scritto introduttivo alla «Storia del Consiglio dei patrizi» — appartengono ormai al passato.

«Ed ora, al contrario, nel campo della cultura storiografica i tempi sono propizi per meglio apprezzare il paziente lavorio con cui Kandler cercava nella storia locale quanto vi è di più fermo e di più verificabile, in aperta polemica con le avventurose ricostruzioni di parte, spesso ricorrenti negli scontri politici di ieri e di oggi.

«In secondo luogo, sebbene il quadro istituzionale e la stessa geografia politica siano tanto mutati, la concezione autonomistica di Kandler — come, a suo tempo, la denominava Carlo Schiffrer — non ha certo smarrito del tutto il proprio fondamento. Dopo la parentesi del fascismo (che aveva disatteso la promessa di "autonomie regionali" da attuare nel Trentino-Alto Adige e nella Venezia Giulia, secondo il regio decreto n. 1319 del 1921), l'emporio triestino è tornato a rivendicare uno speciale regime giuridico, in armonia con le funzioni e con la posizione geografica a esso peculiari. Ed il nuovo ordinamento repubblicano non ha mancato di fornire una risposta almeno parzialmente positiva, anche se l'auspicata concessione della zona franca integrale non è mai stata operata.

«Contro le proposte miranti a livellarne il regime, sul piano delle autonomie regionali di diritto comune, è stata in effetti concepita e poi realizzata la Regione Friuli-Venezia Giulia, provvista di un'autonomia differenziata nel cui comune ambito le varie componenti territoriali tendono oggi a distinguersi ulteriormente fra di loro. Sicché sembra lecito ripetere — con lo stesso Kandler — che nelle svariate e molteplici rifazioni si veggono a ricomparire cose dell'antico.

«A tutto questo si aggiungono, infine, ragioni che concernono specificamente il Codice diplomatico istriano . Come è ben noto, soprattutto per mezzo dell'imponente lavoro che il Lloyd Adriatico ha deciso di ripubblicare, Kandler ha avuto l'indiscusso merito di riaffermare e di provare per tabulas il passato italiano dell'Istria, dimostrando in tal modo che in lui non difettava affatto il senso della nazionalità delle genti giuliane.

«Ora, una volta sottratto il territorio istriano alla sovranità dell'Italia, l'unica via per salvaguardare quei momenti d'italianità che residuano pur sempre nell'Istria consiste, appunto, nello svolgere opportune e sistematiche iniziative culturali (...).

[Livio Paladin]

SCUOLA / FILOSOFIA

Dalla cattedra

Un'indagine fra i docenti ha rivelato che...

Filosofia sì o no? E se sì, come? Ecco un problema che forse non si porrà mai per la letteratura, almeno non in termini così drastici. Ma, reduci da una riforma («nominale») che nel 1970 trasformò gli insegnanti di filosofia in insegnanti di «scienze umane e storia», e in attesa di una riforma delle scuole superiori che riaffermi la singolarità della disciplina, i docenti hanno risposto a un appello assai «professionale».

La Società filosofica italiana, istituita nel 1906 e tesa alla «promozione di un idoneo ordinamento delle strutture didattiche della ricerca filosofica», ha promosso un'indagine statistica nazionale per capire chi sia il professore di filosofia, come lavori, cosa desideri, dove sbagli.

Il questionario, elaborato da Clemente Lanzetti, è stato inviato a 350 scuole statali (escluse quelle sperimentali) con una griglia serrata di domande. I risultati sono stati pubblicati da Laterza: «L'insegnamento della filosofia. Rapporto della Società filosofica italiana», a cura di Luciana Vigone e Clemente Lanzetti (pagg. 227, lire 15 mila).

Dalla somma delle risposte esce un quadro assai interessante. Intanto, non sarebbe vero che gli studenti «tollerano» questa materia, anzi: il loro interesse negli ultimi anni non sarebbe sceso. Infine, secondo il 99,6 per cento degli insegnanti interpellati la filosofia è materia «formativa» e il 63,2 per cento è favorevole alla sua introduzione nei nuovi programmi del biennio.

Programma? Mai finito

Tra questi due estremi, entrambi favorevoli, sta però un mare di problemi. Per esempio: pochissimi insegnanti riescono a completare il programma alla fine di ogni anno. Non ci riesce il 61 per cento nel primo anno, e quasi la metà nel terzo. La stragrande maggioranza (71 per cento) ha affrontato poco — oppure per nulla: 4,2 — argomenti di filosofia del Novecento.

E questo perché tanto i manuali tuttora in uso quanto il metodo dei docenti sono caratterizzati da un criterio storicistico, e non problematico (la stessa cosa, e cioè il manuale interrotto a tre quarti, fine dell'anno scolastico, accadeva — ce ne ricordiamo tutti! — con la storia. Sicché le guerre mondiali, situate a pagina trecento e rotti, venivano lette sì e no, e l'importante era finire in fretta...).

Di più: la maggior parte degli insegnanti usa appunto il manuale, e non si distacca dai programmi ministeriali. Solo l'1,6 per cento dichiara di averlo fatto, ma incompiutamente. Viceversa, la maggioranza è convinta che sia utile leggere i testi dei filosofi direttamente, e dialoga molto in classe, rispondendo ai quesiti degli alunni.

Preparazione di buon livello

La preparazione degli insegnanti risulta essere di buon livello: il 31 per cento pubblica libri o scrive articoli su riviste specializzate; più di un terzo legge cose attinenti la materia; più di metà ha fatto ricerche dopo la laurea; molti (54 per cento) giudicano buona la propria preparazione culturale

Però: c'è un però. Forse quest'ultima risposta non rispecchia veramente la realtà. Infatti, i tre quarti degli insegnanti interpellati vorrebbero partecipare a corsi di aggiornamento. Anzi, a corsi «impegnativi». Nelle risposte al questionario si sono trovate richieste di «anno sabbatico» (ovvero: un anno di congedo pagato, per motivi di studio), richieste di settimane residenziali, corsi «altamente impegnativi», purché «diano possibilità di miglioramento di carriera e stipendio».

Tali richieste nascono probabilmente dal fatto che i docenti criticano la propria formazione didattica come insufficiente, seguono distrattamente e superficialmente l'eterno dibattito sulla riforma e negli ultimi cinque anni non hanno frequentato corsi di aggiornamento (il 53 per cento).

In conclusione, questo studio — specialmente per chi insegna — può essere pieno di interessanti curiosità. Un modo, se vogliamo, di mettersi allo specchio, di confrontare il proprio «status» e il proprio impegno in una scuola che scalpita, e non soddisfa. Il fatto è che — come quasi dappertutto — i buoni risultati dipendono dalla buona volontà individuale...

[m. i.]



Ma la filosofia non sta soltanto nella celebre frase di Cartesio, riprodotta nella vignetta di Quino (qui, un particolare). L'indagine svolta fra i docenti ha enucleato molti problemi.

SCUOLA / MANUALI

Invito a capirne di più

Nuova serie di monografie, Mursia

Per generazioni di studenti le correnti letterarie sono state un autentico rebus. Molti di noi ancora adesso si trascinano vecchi dubbi, mai risolti. Un esempio: dove finisce il romanticismo e dove inizia il decadentismo? Oppure, quale peso hanno avuto le avanguardie e in particolare il Futurismo nella cultura del primo Novecento?

La casa editrice Mursia ha deciso di lanciare un salvagente a quelli che vogliono saperne di più della letteratura, dell'arte e della storia del pensiero occidentale. Con tre volumetti ha lanciato la collana «Invito a conoscere». A scadenze fisse seguiranno altri libri, sempre monografici. A inaugurare la serie sono stati Valentina Fortichiari con «Decadentismo» (pagg. 222, lire ottomila); Giovanni Palmieri con «Futurismo» (pagg. 166, lire ottomila); Paolo Quaglia con «Romanticismo» (pagg. 168, lire ottomila).

Mursia ha ormai una grandissima esperienza nel settore dei manuali culturali. Molti anni fa ha inventato la serie «Invito alla lettura», poi scimmiottata da numerosi editori. In seguito sono arrivate anche «Invito all'ascolto» e «Invito al pensiero».

La formula seguita dagli autori dei testi pubblicati nell'«Invito a conoscere» è ormai collaudatissima. Una prima parte fornisce le notizie storiche indispensabili per inquadrare gli autori di una determinata corrente letteraria. Poi seguono ampi cenni sull'ideologia e la poetica, una scelta di documenti programmatici, la lista dei principali esponenti del movimento culturale. Chiude una lettura interpretativa delle novità, delle differenze, delle assonanze tra diversi autori e posizioni.

In appendice a ogni volumetto c'è il preziosissimo indice dei nomi, che rende più veloce la consultazione.

MOSTRA

Le uova «fatali»

Lugano incantata dai mitici argenti di Fabergé

Servizio di
Marianna Accerboni

Un aerostato ad aria calda si è levato in volo alla metà di aprile nel cielo di Lugano. Modellato a forma di bocciolo di rosa come il prezioso «object d'art» creato da Fabergé per la zarina Alessandra Fedorovna nel 1895, ha inaugurato in modo spettacolare l'ultima delle rassegne organizzate a Villa Favorita dall'intraprendente barone dell'acciaio Hans Heinrich Thyssen Bornemisza.

Il sapore un po' «retrò» della performance aerea suggerisce lo stile dei frequentatori delle grandi aste internazionali. Difatti ideatori dell'iniziativa sono, assieme a Thyssen, Malcom e Christopher Forbes (della famosa Forbes Magazine Collection), collezionisti di fama mondiale.

Dei trecento pezzi firmati Fabergé di loro proprietà, i Forbes ne hanno scelti con accuratezza circa centocinquanta e li hanno prestati fino al 7 giugno all'avveduto barone svizzero per esporli in quella grande teca che è ormai divenuta la sua villa sul lago di Lugano. Come al solito l'anno scorso il barone espose molti Goya e i tesori dell'Ermitage, mentre per agosto è annunciata una grande rassegna dedicata agli Impressionisti) l'impresa è riuscita molto bene. Anche perché il vero protagonista della mostra, Peter Carl Fabergé, orafo e argentiere russo di origine ugonotta, era davvero un artigiano eccellente.

Figlio del gioielliere Gustav, nacque a Pietroburgo verso la metà dell'Ottocento e ancora giovane riuscì a infondere uno stile ben preciso alla produzione della bottega paterna, divenendo il fornitore prediletto dallo zar e di conseguenza il gioielliere per eccellenza dell'alta aristocrazia europea.

Quale fu il suo segreto? Alla base una grande abilità tecnica, fantasia, estro e senso degli affari, ma soprattutto un fine intuito. Tale qualità lo portò negli anni di fine secolo a cogliere immediatamente il gusto del cliente che gli commissionava cadeaux esclusivi. E una volta acquisitane la fiducia, era Fabergé stesso a orientarne le scelte accontentandolo sempre.

Ma com'era possibile? Con il sistema più adatto a vincere la noia dei vip: l'effetto sorpresa che esaudiva le aspettative di qualità e di divertimento di chi comprava e di chi riceveva. Una caratteristica comune a molti oggetti

> *Dalla collezione dei Forbes sono usciti oltre cento pezzi esposti nella splendida villa del barone Thyssen Bornemisza*

firmati Fabergé è infatti la metamorfosi di un articolo di uso corrente. L'orafo di Pietroburgo creò con materiali di alta qualità (oro, argento, smalti e pietre preziose) dei «contenitori/sorpresa». Uscirono dal suo laboratorio situato nella via più chic di Pietroburgo eleganti portapenne a forma di cavastivale, teste di ippopotami, pesci e cani diventati scatole per dolci; maiali, lupi e orsi che si trasformavano in accendini, portafiammiferi e posacenere. Raggiunse l'apice della metafora con la preziosa serie delle uova di Pasqua imperiali.

Il primo ad avere l'idea fu lo zar Alessandro III che per la Pasqua 1884 ne fece dono alla zarina Maria Fedorovna. La moda continuò con le generazioni successive. E ben 57 furono le uova imperiali create dagli artigiani di Fabergé. Oggi alcune sono andate perdute, dieci sono di proprietà del Cremlino e undici del collezionista Forbes, che ne ha esposte le più belle a Lugano.

Belle è dir poco. Una di esse dal guscio d'oro e smalto bianco aprendosi scopre un tuorlo d'oro che a sua volta contiene una chioccia pure d'oro. Aprendosi, questa scopriva una riproduzione in diamante della corona imperiale con all'interno un minuscolo pendente in rubino. Un altro uovo in smalto rosso scopre un bocciolo di rosa giallo e verde che a sua volta contiene altre preziose sorprese.

L'uovo detto «dell'incoronazione», che commemora l'ascesa al trono dello zar Nicola II avvenuta nel 1897, nasconde invece una riproduzione asportabile in miniatura della carrozza usata il fatidico giorno.

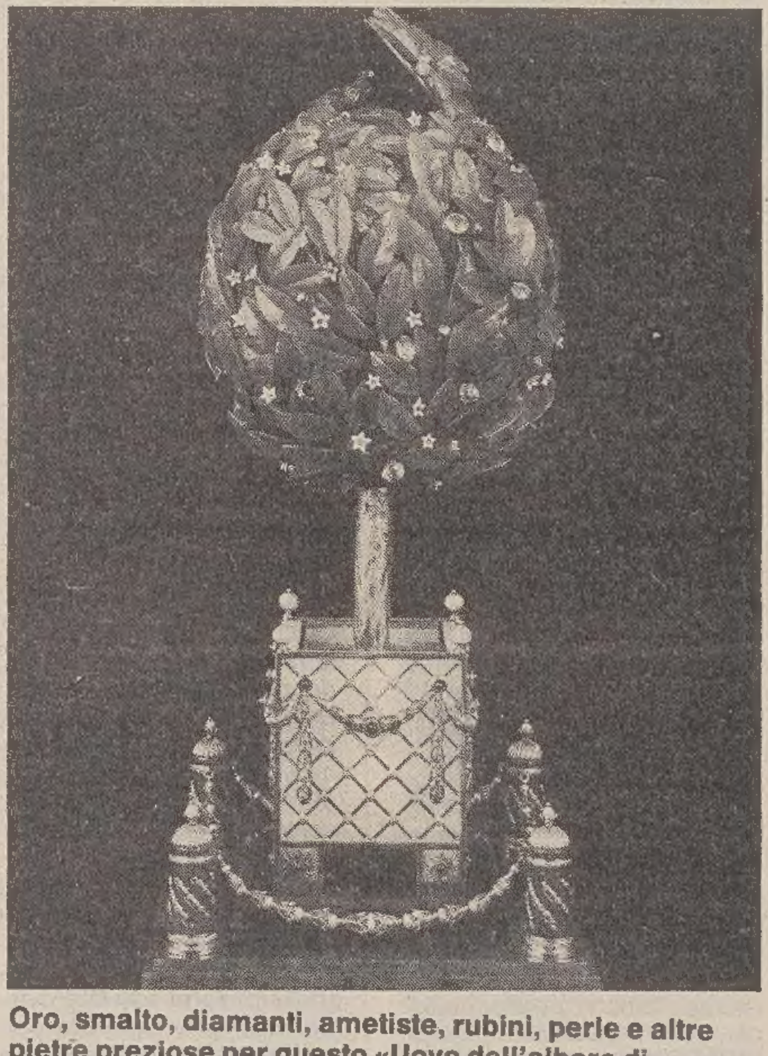
Curiosità eccezionali gli oggetti di Fabergé (tutti riprodotti nel bel catalogo dell'Electa); ma in realtà l'artigiano russo non aveva scoperto nulla di nuovo. Ché simili oggetti in scala ridotta erano ben noti agli artigiani del Rinascimento e del Manierismo, come testimoniano gli estrosi servizi da tavola (ancor oggi esistenti) provvisti di congegni interni e scatole musicali creati per divertire l'ospite durante i banchetti; e animali e creature mitologiche miniaturizzate e forgiate in metalli preziosi che mimetizzavano bicchieri, coppe e boccali.

Sotto il profilo artistico il valore di Peter Carl Fabergé fu soprattutto sul piano di un generale ed equilibrato eclettismo più che dell'innovazione. Il gioielliere seppe creare oggetti complessi nei quali l'identità dei vari stili rimaneva però integra. Ciò rendeva riconoscibile l'oggetto al fruitore e ne decretava il successo (un po' come oggi accade con lo stile post-modern). In tal senso l'esempio più elegante dell'eclettismo di Fabergé è forse rappresentato dall'«uovo dell'albero delle arance», datato 1911, che lo zar donò alla madre. Girando uno dei frutti (che sono di pietre preziose) il cespuglio di smalto verde si apre e ne esce cantando un uccellino meccanico.

Oltre al valore artistico anche il significato storico degli esemplari Fabergé è enorme, perché appartenuti tutti (compresi i preziosi portaritratti, gli aghi per lavorare a maglia in ebano, oro e rubini, la matita da viaggio, i fischietti, i bottoni, i necessaires in betulla oro e smalto) alla dinastia dei Romanov.

Un cenno a parte merita la collezione in argento lavorato, i cui soggetti si ispirano alla storia e all'arte dell'antica Russia. Meno frivola e quasi sconosciuta, costituisce una delle creazioni più rare e originali della bottega moscovita di Peter Carl Fabergé, fondata nel 1887.

Paragonati con i lussuosi oggetti di stile europeo eseguiti a Pietroburgo, gli argenti rappresentano un gusto squisitamente russo. Sono infatti l'espressione della «rinascita slava» che prese il via in Russia verso la metà dell'Ottocento, alimentata anche da eventi storici come la celebrazione del terzo centenario della dinastia dei Romanov e dal nono centenario nel 1889 della conversione della Russia al Cristianesimo.



Oro, smalto, diamanti, ametiste, rubini, perle e altre pietre preziose per questo «Uovo dell'albero di arance», al cui interno sta un uccellino meccanico che esce dal fogliame cantando

LUTTO

Tiptree (autrice di «sf») suicida

WASHINGTON — In una crisi di depressione per la cecità del marito ottantaquattrenne, la scrittrice di fantascienza James Tiptree, il cui vero nome era Alice Sheldon, e aveva 71 anni, ha ucciso il compagno della sua vita e si è suicidata.

Li ha trovati la polizia distesi sul letto, uno accanto all'altra, con un proiettile in testa, nel loro appartamento nel sobborgo residenziale McLean di Washington.

La scrittrice aveva posto fine alle sofferenze del marito, costretto a letto, dopo avere telefonato all'avvocato informandolo di quanto stava per fare e pregandolo di avvertire la polizia. Inutilmente il legale aveva cercato di dissuaderla dal suo folle gesto.

Alice Sheldon aveva ottenuto un buon successo di critica e, nonostante il suo genere letterario sia considerato di serie B, godeva della stima di una buona parte degli intellettuali americani.

Il più famoso scrittore di fantascienza, Isaac Asimov, disse nel 1984 che la Sheldon aveva prodotto opere di prima grandezza e un meritato successo dei suoi affezionati e numerosi lettori.

Secondo Asimov, la ragione per cui era stata sottovalutata in certi ambienti era che per qualche ragione nascosta nei recessi del suo animo aveva scelto di scrivere sotto uno pseudonimo maschile, forse ritenendo — aggiungiamo noi — che l'argomento fantascientifico agli occhi del lettore risultasse più congeniale a un uomo

In una recensione del marzo 1986, il «Washington Post» aveva definito l'autrice uno dei più bravi scrittori di fantascienza degli anni '70. La sua opera più recente è «Starry Rift», una collana di tre romanzi pubblicati nel 1986 ai quali il «New York Times» aveva dedicato una critica lusinghiera.

Prolifica scrittrice di racconti brevi, dopo vent'anni aveva dato alla luce i romanzi «The walls of the world», pubblicato nel 1978, e «Brightness falls from the air», del 1985.

Aveva cominciato a scrivere di fantascienza come passatempo per rilassarsi dalle sue dissertazioni dottorali. Infatti dal 1955 al 1968 aveva insegnato psicologia sperimentale e statistica

Era figlia d'arte, perché sua madre, Mary Bradley, era stata corrispondente di guerra nel secondo conflitto mondiale e scrisse specialmente sui campi di sterminio nazisti. Anch'ella scrittrice, aveva venduto nella sua vita 35 libri

[j. s.]

CANNES

Ma quanta rabbia il giorno dopo

L'Italia scalpita, e non si accontenta dei premi a Mastroianni e Fellini



Maurice Pialat ha salutato con il pugno chiuso, in segno di sfida e di gioia, tutti quelli che lo fischiavano per la vittoria con «Sotto il sole di Satana».

CANNES — Ma chi è Maurice Pialat, il regista che ha fatto vincere alla Francia la Palma d'oro del Festival di Cannes dopo ventun anni? Senz'altro un personaggio scomodo. Lo conferma il fatto che i suoi film, pure apprezzati dalla critica, hanno raccolto contestazioni spesso feroci. Lo stesso, come si sa, è accaduto anche a Cannes.

Certo è che Pialat si trova a suo agio in mezzo alla bufera delle polemiche. Da tempo ama sottolineare che lui non rispetta nè padrini nè padroni. Nessuno può interferire con le sue scelte ideologiche, artistiche, cinematografiche. Per questo il regista di «Sotto il sole di Satana» preferisce essere odiato che amato.

Le provocazioni, i fischi, le frasi di disapprovazione non hanno colto di sorpresa Pialat a Cannes. Con un gran sorriso, alzando il pugno al cielo in segno di sfida e di gioia, il regista si è dimostrato perfettamente tranquillo, soddisfatto. E sicuro di avere meritato la Palma d'oro ventun anni dopo Claude Lelouch e il suo «Un uomo e una donna».

La Pialat story è uguale a quella di molti altri registi. Nato nel 1925, studente alle scuole di arti decorative e di belle arti, pittore per vocazione, si dedica al teatro prima di esordire nel cinema come assistente alla regia. Nel 1960 firma il suo primo cortometraggio, «L'amour existe», premiato a Venezia. Nel 1967, il primo lungometraggio, «L'enfance nue», sui bambini non desiderati.

Dopo aver lavorato per la televisione (lo sceneggiato «La maison du bois»), realizza nel 1972 «Nous ne vieillerons pas ensemble» (L'amante giovane), che vale a Jean Yanne un premio come miglior attore a Cannes.

> *Però Pialat s'infischia di tutte le proteste*

Del 1974 è «La guele ouverte», film sul cancro; poi, nel 1979, «Passe ton bac d'abord», sui problemi giovanili. Si ricordano ancora «Loulou» (1980), storia di un amore senza futuro; «A nos amours» (1983), sulla vita libera di una adolescente, che lancia Sandrine Bonnaire e vale al regista il Premio Louis Delluc; infine, «Police» (1985), con Gerard Depardieu, nella parte di un sacerdote che incontra il diavolo e, insieme con Sandrine Bonnaire, protagonista del film con cui Pialat ha vinto la Palma d'oro.

Le scelte dei giurati di Cannes hanno attirato sul Festival fulmini tremendi. Subito dopo la proclamazione dei vincitori, le agenzie di stampa hanno iniziato a diffondere dichiarazioni piuttosto pesanti sull'assegnazione della Palma d'oro a Pialat. Commenti decisamente amari sono arrivati dall'Italia.

Carmine Cianfarani, presidente dell'Anica, è stato molto duro. «Il Festival di Cannes ha dimostrato ancora una volta — ha detto — di privilegiare considerazioni geo/politiche alle più appropriate valutazioni artistiche».

Anche Giampaolo Cresci, l'amministratore delegato della Sacis che consociata alla Rai ha presentato a Cannes dieci film, ha definito assurda la decisione di premiare «Sotto il sole di Satana» come migliore film di Cannes '87. «I giurati di Cannes — ha sottolineato Cresci — hanno avuto paura di riconoscere la qualità e i meriti del cinema italiano. Il premio a Marcello Mastroianni da solo non può appagare le aspirazioni di chi era presente a Cannes con prodotti di grandissima qualità, come l'Italia».

«L'assurda decisione dei giurati francesi mortifica — ha aggiunto Cresci — l'impegno del cinema italiano, l'eccezionale sforzo produttivo della Rai, gli importanti riconoscimenti in campo internazionale che i film italiani hanno già ottenuto.

«I giurati di Cannes — ha concluso l'amministratore delegato della Sacis — hanno premiato film mediocri che gli spettatori di tutto il mondo non vedranno, negando il riconoscimento a film come «La famiglia», «Il ventre dell'architetto», «Cronaca di una morte annunciata» e «Oci Ciornie» di Michalkov che il pubblico di tutto il mondo attende di vedere».

Oltre ai premi più ambiti, e più attesi, sono stati assegnati riconoscimenti minori. Premio per il miglior contributo artistico (all'unanimità) a Stanley Myers, per il film «Drizza le orecchie» (Prick up your ears) di Stephen Frears (Gran Bretagna); Premio della giuria: ex aequo: Souleymane Cisse per il film «La luce» (Yeelen) Mali e a Rentaro Mikuni per «Shinran o la via immacolata» (Shinran: soiroi mikhi); Gran premio della commissione superiore tecnica: «Il cinema negli occhi» di Gilles e Laurent Jacob per «Una realizzazione notevole articolata con sequenze di film presentate nel rispetto rigoroso delle opere originali»; Camera d'oro 1987: a Nana Dzhordzhadze per «Robinzonada ili moy angliyskiy deduchica».

TEATRO

Cassandra, nere profezie

La Zanchi in un monologo tratto (ma non bene) da Christa Wolf

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — E' un'impresa ambiziosa ridurre a monologo teatrale un romanzo, per quanto esso sia già stato scritto in forma di sequenza d'immagini; questa «Cassandra», tratta da «Premesse di un racconto: Cassandra» di Christa Wolf non fa nulla per facilitare il passaggio dalla parola scritta alla parola detta.

Nel romanzo vi è un «io monologante» che si esprime per immagini e ricordi, mescolandoli con una tecnica sapiente che mira al completo coinvolgimento — sensoriale e razionale — del lettore. Più difficile l'immedesimazione per uno spettatore: la larga pedana che occupa il fondo della Sala Orfeo (uno dei tre spazi del Teatro dell'Orologio di Roma) reca alcuni oggetti funzionali al monologo.

Vi è il ritaglio di cielo azzurro come smalto che sovrasta Micene, il rettangolo più verdastro del mare che Enea solcherà per correre dietro al proprio destino, le pitture rupestri, un simulacro di altare.

Tra questi oggetti si aggira Cassandra, che — come nella miglior tradizione del romanzo/flusso di coscienza, in una giornata di tempo umano giungerà alla piena consapevolezza del passato. E' giunta a Micene come bottino di guerra di Agamennone e il suo crudele destino è quello di essere uccisa assieme a lui per mano di Egisto e Clitemnestra.

Il massacro sta per iniziare e, nell'attesa che essi «giungano», scorrono alla memoria altri massacri, altre morti, altri amori, volti e nomi di un destino al femminile che Christa Wolf, con abile mano, suggerisce essere metafora di millenni di storie di donne.

Difatti, la crudele sorte di Cassandra è quella di avere ricevuto il dono della profezia, un dono voluto e bramato, per innalzarsi al di sopra di una condizione che sente insoddisfacente. Quali sono i suoi miti personali? Le amazzoni, donne guerriere che hanno compreso la filosofia della guerra: combattono non per gusto, ma per dovere; oppure Mirina, che con gioia combatte e con gioia muore, e che le regala momenti di tenerezza

Non vi sono uomini tra gli eroi di Cassandra. Da essi ha avuto poco, se non nulla. Le figure maschili che emergono dal suo racconto sono poco edificanti: il re Priamo, vuoto simulacro del potere regale; Achille, che per vendicarsi di essere stato sfidato in battaglia da Pentesilea la oltraggia dopo morta; Apollo, che vuole giacere con lei e che, respinto, «le sputa in bocca».

Da quel momento Cassandra, che vuole vivere secondo la propria ragione, senza appartenere a una «parte prestabilita», è condannata a non essere creduta. Doppia condanna, quindi: vedere e non poter comunicare, assistendo impotente all'avverarsi delle proprie profezie.

Struggente monologo recitato da Marina Zanchi, per la regia di Paolo Pierazzini, «Cassandra» risente dunque di alcune mancanze nel passaggio dalla pagina al palcoscenico. Tutte le immagini suggerite dalla Wolf, immagini di personaggi che costellano il soliloquio della protagonista, vengono condensate in sole due presenze esterne: l'uomo e la bambina, due presenze che, invece di arricchire il discorso, lo impoveriscono, suggerendo ripieghi nati dal bisogno piuttosto che da una reale immagine poetica. Di grande impegno la prova della Zanchi, tesa a restituire l'immagine di Cassandra come proiezione mitologica femminile.

MUSICA

Arriva Stockhausen

Sarà ospite della Settimana di Siena

ROMA — La quarantaquattresima edizione della Settimana musicale chigiana, momento culminante della stagione di corsi e concerti organizzati dall'Accademia chigiana di Siena, avrà luogo dall'1 all'8 agosto.

Lo spettacolo inaugurale propone un'antologia musicale dedicata a Claudio Monteverdi, messa in scena in Piazza della Quercia, accanto al Duomo senese, per la regia teatrale e musicale di Alan Curtis.

Alla figura di Monteverdi è dedicato anche il tradizionale convegno internazionale di studi che la Chigiana organizza ogni anno.

I giorni 3 e 4 agosto avranno come protagonista Karl Heinz Stockhausen chiamato a tenere una serie di seminari e due concerti. La serata del 5 agosto è dedicata al Premio Accademia chigiana che ogni anno è assegnato a un pianista o a un violinista particolarmente apprezzato dalla critica internazionale.

MUSICA

Dischi rari, di Stato

E' un cofanetto con vere chicche

ROMA — Come valorizzare la discoteca di Stato. La prima iniziativa è già pronta. L'hanno presentata ieri al teatro «Argentino» di Roma il ministro dello spettacolo Nino Gullotti insieme a un nutrito gruppo

Si tratta di un cofanetto di tre dischi contenenti rari documenti sonori, tra cui la lezione inaugurale dello Studio internazionale dello spettacolo di Montalcino, tenuta da Eduardo De Filippo il 9 luglio 1983. Inoltre vi sono frammenti da «Bohéme», «Rigoletto», «Ugonotti» e la «Africana» eseguiti da Giacomo Lauri Volpi nel 1933; brani da «Le nozze di Figaro» di Mozart incisi da Gianna Pederzini nel 1934.

Ci sono anche «Te deum» diretto da Herbert von Karajan nel 1952; un brano musicato e diretto da Pablo Casals ed eseguito da Montserrat Caballe'; i «Goethe Lieder» di Dallapiccola diretti, nel 1965, dall'autore.

L'opera discografica è accompagnata da una «Guida all'ascolto» di oltre settanta pagine

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85266.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATO conoscenza lingue inglese tedesco offresi, tel. 68683. 56483-3

RAGAZZA diplomata volenterosa, a scopo miglioramento, cerca lavoro in farmacia o articoli sanitari. Tel. 392344 ore pasti. 56308-3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. RABINO seleziona ambosessi 22-35 anni automuniti presenza buona dialettica esperienza almeno annuale campo vendite qualsiasi settore offre elevati guadagni media annuale 20-30 milioni tipo di lavoro dinamico formativo qualificante nell'ambito di una società leader modernamente organizzata presentarsi esclusivamente sabato ore 10-12 Rabino via Coroneo 33 Trieste 14-4

A.A. CERVIGNANO ragioneria pratica contabilità, bilanci e dichiarazioni fiscali, cerca per assunzione immediata studio commercialista in Cervignano del Friuli. Telefonare 0432-203060. 74-4

AFFERMATA società informatica seleziona, per provincia Trieste, ambosessi, massimo 25 anni, da avviare alla gestione aziendale computerizzata. Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Presentarsi oggi e domani, esclusivamente ore 9-12, 16-18, presso Multistudio, via Cumano 2, piano secondo, Trieste. 3029-4

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcom Casella Postale 17183-20170 Milano. 01499-4

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Banby via Firenze 163 Catania. 045-4

AZIENDA operante settore attrezzature ufficio cerca tecnico riparatore max 27 anni conoscenza elettronica per appuntamento telefonare dalle ore 10 alle 12 allo 040-577626.3064-4

CERCASI disch jochey show girl per discoteca zona Tolmezzo. Tel. 040/824388.

CERCASI lavorante parrucchiera stagionale Grado veramente capace tel. 040/749005 dopo le 20. 56434-4

CONIUGI anziani Udine cercano persona responsabile, fissa, senza impegni per lavori-compagnia. Tel. ore serali 0432-294472 oppure 0481-32281. 130-4

ESPERTO-A paghe contributi gestione personale cerca studio professionale. Scrivere a cassetta n. 45/0 Publied 34100 Trieste. 56368-4

FOTOCOMPOSITORE esperto cerca stabilimento grafico. Scrivere a cassetta n. 34-0 Publied 34100 Trieste. 2978-4

MONTAGGISTA esperto impianti per la stampa cerca stabilimento grafico. Scrivere a cassetta n. 35-0 Publied 34100 Trieste. 2978-4

PANIFICIO pasticceria cerca apprendista commessa volonterosa. Telefonare al mattino fino alle 11, tel. 414425. 56460-4

PER fotoromanzi stelle e strisce cerchiamo volti nuovi ogni età. Scrivere Saranno famosi, via Salaria 35, 00198 Roma.

SANS souci, Grado cercansi cuoco e aiuto, subito. Tel. 0431-80708. 050139-4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI agente di vendita già introdotto distribuzione alimentare per Gorizia e provincia, anche plurimandatario fisso + provvigioni. Indirizzare curriculum a Publied, cassetta n. 30/0, 34100 Trieste. 2960-5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 811344. 2950-6

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 2950-6

DITTA artigiana esegue lavori restauro in genere con pitturazioni. Tel. 61363. 56451-6

ESEGUIAMO gratuitamente sgomberi cantine soffitte se conveniente. Tel. 771500. 56479-6

GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Interpellateci ab. 43038, negozio via Udine 19 412201. 56256-6

SIDDE disinfestazioni insetti topi tarli. Nuovi numeri telefono 308468-422240. 56283-6

SPECIALISTA in pelle Cattaruzza, pulisce, tinge mantelli, salotti anche cambio colore, montoni, rettile pecari, borsette, stivali ecc. lavoro diretto non di ammasso a Trieste, Giulia 13, 775748. 56480-6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 3017-10

ABBIGLIAMENTO arredamento, accessori purché d'epoca acquistiamo eventualmente effettuando sgombero. Interpellateci. 305709, abitazione 941093. 3013-10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 2770-10

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8-D. 3066-10

11 Mobili e pianoforti

A.(1) ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56360-11

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 2814-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. 2837-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. 2837-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiorii. CORSO ITALIA 28. 2837-12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003-12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2934-14

A.(3) DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 3028-14

A112 Junior 1981 ottime condizioni privato vende. 764071. T.A.181-14

AUTOSALONE Emauto, F. Severo 65, tel. 54089 vende Fiat nuove, Mercedes di importazione 190 E pronta con sconto rateizzazioni senza anticipo: Panda 30 82, R5 GTL 81, Opel Corsa 83, Uno 45S 83, Ritmo 85S 82, 131 1600 Supermirafiori 81, Delta 1600 GT 84, Giulietta 1.8 83-81, Alfasud 82, Alfetta 2000 iniezione elettronica 84, Mercedes 200 E 86, Ford Sierra 83 1600. 50129-14

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito: Mini Clubman 80, Uno 70 86, Regata 84, 126 81, Prisma 1600 83 aria cond., A.R. 33 4x4 85, Fiesta 83, A 112 Abarth 82, Polo CL 86, Golf 1100 79, Renault 14 80, Mercedes 350 SE 75 vera occasione. Porsche 924 82. Vetture diesel. Volvo 240 GLE D6 S.W. 84, Golf GTD 85, via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 3065-14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA, AUTORIZZATO SEAT, Saab 9000T, Maserati Biturbo, Jaguar 4,2, Bmw 733I, Audi GTE 80, Kadett GTE, Scirocco, R4L, R5GTL, R5TS, R18GTL, Ascona, Fiesta, Uno Turbo, Uno 45, Prisma 1600, A112E, Toyota. Via Franca 4-2, tel. 304893. 3069-14

ESSELLE auto vendita ed assistenza vetture nuove Lancia, Autobianchi vende con garanzia Ritmo 60 CL 1982, 127 1050 1981, Panda 30 ott. 1982, Uno 45 ES 1983, Suzuki 1985, Ritmo 65 CL 1980 visitateci. Aperto sabato. 3067-14

FIAT 131 Mirafiori ottime condizioni vendesi 1.200.000. Tel. 391389. Occasione. 56449-14

FURGONE VW 1600, Fiat 242, Renault 1100 TD, vende Autocar, Forti 4/1, 828655. 184-14

FURGONI a noleggio da L. 44.800 al giorno. Riva Grumula 6/B, tel. 040/303440. 55962-14

GARAGE Regina Bmw assistenza altamente specializzata tel. 040-725345 per app. ufficio Raffineria 6. 3052-14

JUNIOR Gt 1600 Alfa perfetta privato vende occasione, tel. 947138. 56459-14

MASERATI Biturbo 1983, Mercedes TE Station Wagon, Beta cabriolet rossa, 124 spider rossa, Panda 4x4 1985, belle occasioni Autoacar, Forti 4/1, 828655. 184-14

Continua in 12.a pagina

LUCCHINI / LA RELAZIONE

«E' quasi tutto da rifare»

Primo: sopprimere il ministero delle partecipazioni statali

FINANZA D'ASSALTO

Una bomba a tempo

Troppi si arricchiscono speculando

Opinione di
Giuseppe Are

E' probabile che mai il presidente dell'organizzazione nazionale di tutti gli industriali di un paese capitalistico si sia pronunziato con tanta severità, come ha fatto Lucchini ieri nella sua relazione all'assemblea annuale della Confindustria, su una parte dello stesso mondo degli affari, una parte che con l'industria ha rapporti intrinseci e talora determinanti: la finanza, le sue imprese, le sue operazioni.

Non è, a dire il vero, la prima voce di questo tenore che sia risuonata in Italia negli ultimissimi tempi. Prima è venuto Carli ad ammonire preoccupato che i disordini finanziari e monetari sono una bomba a tempo contro un regolato sviluppo delle relazioni economiche internazionali. Poi gli imprenditori cattolici che, nell'atto di valutare moralmente il sano profitto connesso al rischio imprenditoriale, hanno tenuto a distinguerlo rigorosamente dai lucri delle avventure speculative che trattano invece il lavoro e la crescita della ricchezza comune come strumento e non come fine.

E c'è stato infine Romiti, l'amministratore delegato della maggiore azienda privata italiana, in un recente convegno fiorentino, a prendere freddamente le distanze dall'imprenditore finanziere d'assalto. Colui che naviga disinvoltamente fra le doglie di crescita e riorganizzazione delle industrie, i marasmi finanziari e monetari, l'inetta negligenza dei poteri politici.

Un cumularsi di segnali e di voci, indicanti inequivocabilmente che lo stesso mondo dell'industria avverte qualcosa di malsano e di pericoloso insinuarsi nel proprio funzionamento, ne è preoccupato e vuole correre ai ripari.

Brutto segno, perché è un indizio della vastità dei pericoli che incombono sull'economia non solo italiana. C'è un' enorme liquidità internazionale disancorata da strutture produttive reali, e che soltanto operando sui cambi privi di ogni regola prevedibile può produrre lucri fulminei e ingenti che costerebbero anni di duro lavoro alle industrie. La liquididtà è fortissima anche in Italia, ed è comprensibile che trovi mille occasioni per profittare di quel vasto e multiforme processo di riorganizzazione strutturale e di innovazione tecnologica che da anni coinvolge tutta la nostra industria piccola media e grande. Ma troppo spesso, negli ultimi tempi, si è avuta l'impressione che per un certo tipo di finanzieri e di banchieri la produzione fosse solo un pretesto.

Le espressioni di Lucchini sono però anche un buon segno. E' troppo importante che la libertà di impresa, la possibilità di arricchire rischiando in proprio, la proliferazione dal basso di attività di ogni sorta che stanno continuando a trasformare in profondità la società italiana, non vengano contaminate e squalificate da avventurieri della finanza, e dalla devastazione dei risparmi di milioni di cittadini.

Come ha ben visto la signora Thatcher il capitalismo può diventare popolare. Lo sta diventando anche in Italia

Guai se questo processo che potenzia le basi di consenso alla democrazia e alle istituzioni libere, dovesse essere considerato un'occasione per pochi per depredare i molti. Guai soprattutto se dovesse lasciare come eredità la richiesta di più statalismo.

Chi portasse a questi effetti si assumerebbe la colpa di contribuire ad affossare il capitalismo, non a promuoverlo e a rafforzarlo. Perciò le espressioni del presidente della Confindustria sono il sintomo di una visione democratica non meno che imprenditoriale lungimirante e matura. Particolarmente apprezzabile oggi alla vigilia delle elezioni.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'economia italiana ha bisogno di compiere il «terzo balzo», quello «nello sviluppo». Per ottenere questo risultato «è necessario che il primato della politica si esprima recuperando i terreni suoi propri, che sono quelli del progetto sociale e del governo dei sistemi complessi. Questo non vuol dire restringere lo spazio della politica e il ruolo dello Stato. Il nuovo Stato sociale deve, dunque, ridefinire i confini tra pubblico e privato, tra amministrazione e mercato, tra tutela e libertà».

Sono stati questi i due passaggi più significativi della lunga relazione fatta da Luigi Lucchini all'annuale assemblea della Confindustria. Un discorso molto articolato e profondamente politico. Non a caso la parola «politica», nel testo scritto, è stata sempre gratificata della P maiuscola. Al contrario, non sono mancate le reprimende ai partiti troppo presi dalle loro beghe a scapito delle legittime attese del mondo del lavoro e dell'imprenditoria.

Ma vediamo, sinteticamente, le tesi espresse dal presidente degli industriali.

Balzo nello sviluppo — L'economia italiana negli ultimi anni ha fatto molti passi avanti, ma da qualche tempo la crescita segna il passo. «In Italia — ha detto Lucchini — non c'è ancora quella consapevolezza, piena e convinta, delle difficoltà e delle minacce che stanno erodendo la competitività delle nostre imprese». I sintomi più evidenti, ha spiegato il presidente degli industriali privati, sono il calo in termini di valore delle esportazioni nell'ordine del 7%, nonché il fatto che nel primo trimestre dell'87 il nostro export è calato del 2% in termini di quantità.

Non basta, la produzione industriale negli ultimi sei anni non è cresciuta. «Se era 100 nel 1980 — ha spiegato Lucchini — è sempre cento a fine 1986. Lo stesso parametro per i tedeschi è diventato 107, per gli americani 116, per i giapponesi 121». Uno dei maggiori freni all'incremento della competitività delle imprese italiane è l'inefficienza della struttura pubblica e dei servizi. A questo punto si impone il «balzo nello sviluppo» attraverso una «stagione degli investimenti». E' tutto il sistema che deve diventare più moderno. Purtroppo, il «balzo nello sviluppo» non è stato fatto nel momento opportuno e ora è reso più difficile perché si stanno «allungando le ombre della recessione mondiale».

Riforma dello Stato — Ormai non se ne può più fare a meno. Questo significa sì riforma istituzionale, ma anche riforma della macchina amministrativa che deve essere restituita all'efficienza e ai doveri di trasparenza. Il sistema attuale è degenerato al punto che si assiste all'ingerenza della «politica nella gestione di larghi settori dell'industria e del credito». Una delle prime cose da fare — secondo Lucchini — è di sopprimere il ministero delle partecipazioni statali.

Cose da fare subito — Il perno per rendere moderno il sistema è una «politica fiscale giusta e trasparente». Ecco, quindi, che gli industriali chiedono di restituire l'autonomia impositiva agli enti locali, di detassare gli utili reinvestiti, di togliere gli oneri che gravano impropriamente sull'impresa e sul lavoro, di permettere il conguaglio automatico tra ciò che si deve dare e ciò che si deve avere dal fisco.

Nucleare — Noi — ha detto Lucchini — non ci siamo fatti schiacciare dal manicheo sì o no al nucleare. Secondo gli industriali il paese ha bisogno di energia per diminuire la dipendenza dall'estero. «Per queste ragioni — ha sostenuto Lucchini — diciamo senza forzature polemiche che non ci piacciono le giravolte energetiche, i pretesti politici, le semplificazioni referendarie».

Partiti e governo — In tutto il suo discorso Lucchini ha tenuto come punto di riferimento la latitanza da qualche mese a questa parte del potere politico.

Nelle ultime dieci pagine della relazione l'attacco è diventato frontale. La premessa è stata che ormai i sistemi moderni sono così complessi che, a differenza degli anni '50 quando l'industria poteva farcela da sola, ora occorre l'intervento di tutti. Se qualcuno dà forfait, crolla l'intero sistema.

E' necessario quindi che le banche sentano l'obbligo di rimuovere la loro arretratezza, la Borsa di accelerare la propria trasformazione, i politici di mettere in campo tutta la loro volontà riformatrice

LUCCHINI / LA RELAZIONE

Soltanto un accenno al giallo della moralità

Delusa l'attesa di chi si aspettava una presa di posizione dura e ferma

ROMA — La questione morale degli imprenditori è diventata il «giallo della moralità». Il presidente della Confindustria, Lucchini, l'altro ieri era stato categorico: «Sulla questione della moralità — aveva detto — il mio intervento sarà chiaro e approfondito, tanto che non ci sarà probabilmente bisogno di rispondere a ulteriori domande». Ovvio quindi che, ieri, l'attesa su quello che Lucchini avrebbe detto sull'argomento, fosse quasi spasmodica tra i 1.200 delegati, i politici e gli invitati vari all'annuale assemblea della Confindustria.

Lucchini il tema l'ha toccato, ma solo di sfuggita. «La nostra condanna verso la criminalità economica — ha detto il presidente della Confindustria — è dura e ferma. Così pure verso episodi o tolleranze che minano le regole del mercato e della concorrenza». Alla resa dei conti la preannunciata filippica sulla questione morale nel mondo imprenditoriale, ha portato via a Lucchini solo tre righe a pagina 18 della sua relazione di 50 cartelle dattiloscritte. Una vera toccata a fuga.

E' tanto? E' poco? Di certo ha deluso chi si aspettava un intervento più articolato. E, cosa ancora più importante, ha lasciato senza risposta un numero considerevole di domande. La prima e più ovvia: c'è o no una questione morale nel mondo degli imprenditori? E poi: i finanzieri d'assalto sono o no benvisti in Confindustria? Ancora: certi giochi spregiudicati con i pacchetti azionari arrecano danno all'immagine della Borsa e di conseguenza a tutto il sistema industriale? Tutte domande a cui Lucchini ha preferito non rispondere.

Inutile dire che quasi tutti i presenti si sono chiesti perché Lucchini abbia deciso di rinfoderare la frusta annunciata l'altro ieri. La convinzione di tutti è stata che il presidente della Confindustria fosse pronto a dire cose più incisive, ma forse nelle ultime ore deve essere accaduto qualche cosa che lo ha spinto a un comportamento prudente.

Qualcuno ha fatto notare come nella nuova giunta della Confindustria siano presenti pressoché tutti i personaggi i quali negli ultimi due anni hanno «agitato» il mondo della finanza. Sempre nella nuova giunta siedono Romiti e Gardini (ieri, però, era assente), ossia i due personaggi che con il loro scambio di battute hanno fatto esplodere la polemica sulla questione morale. Come poteva Lucchini schierarsi con l'uno o l'altro?

Fatto sta che, quasi fosse stata concordata una parola d'ordine, nei commenti seguiti alla relazione di Lucchini nessuno dei personaggi importanti ha voluto rilasciare dichiarazioni Schimberni ha sfoggiato un sorriso solare per comunicare a tutti che non aveva nessun commento da fare.

Più o meno la stessa reazione da parte di Romiti, il quale, però, ne ha approfittato per chiarire il suo intervento di Firenze.

Anche il presidente della Smi, Luigi Orlando, se l'è cavata evitando la polemica: «Lucchini ha detto quello che doveva in qualità di presidente della Confindustria. Per parte mia non ho mai nascosto che certi modi di fare rampanti, certi comportamenti spregiudicati, non mi piacciono».

Stesso tipo di risposta da parte di De Benedetti, il quale ha aggiunto che la comunicazione giudiziaria per l'Ambrosiano non gli dispiace, perché gli darà la possibilità di spiegare tutto alla magistratura anche con l'ausilio dei documenti inoppugnabili. [nu. na.]

LUCCHINI / I COMMENTI

Tanti consensi, critiche dalle banche Un invito a rifare il pentapartito

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Più consensi che critiche alle relazioni di Lucchini. Polemici i banchieri che poco hanno gradito le accuse del presidente della Confindustria agli istituti di credito di ostacolare con la loro inefficienza lo sviluppo economico.

Davanti a tutta l'Italia che conta, per un'ora e mezza Lucchini ha letto la sua relazione. Poi, come tradizione, politici, economisti, industriali che affollavano le sale, sono stati immediatamente catturati dai giornalisti in cerca di commenti e giudizi.

A nome del governo ha replicato il ministro dell'industria Piga, che, accogliendo alcune indicazioni del presidente della Confindustria, ha convenuto sulla necessità di migliorare le strutture dello Stato. Il ministro ha parlato dell'appuntamento con l'apertura dei mercati a livello europeo.

«Il sistema italiano giunge a questa sfida — ha detto Piga — in una condizione certamente positiva ma anche contraddistinta dal persistere di elementi di fragilità».

Tra le cose che non vanno, il rappresentante del governo ha inserito il problema della disoccupazione, il deficit pubblico, l'inefficienza di larghi settori della macchina amministrativa, la concorrenza internazionale.

Molti di questi problemi possono trovare una soluzione solo con un'incentiva azione di governo. Naturalmente del prossimo, quello cioè che otterrà la fiducia del nuovo Parlamento. E, stando a quanto hanno detto gli industriali, dopo la relazione di Lucchini la preferenza è per la riedizione di una maggioranza di pentapartito.

Una preferenza indicata da Lucchini e che ha trovato subito il consenso di Gianni Agnelli che, senza mezzi termini, ha elogiato il discorso del presidente della Confindustria. «E' stata una relazione eccellente — ha commentato il presidente della Fiat — soprattutto nella parte politica, perché in essa Lucchini ha ribadito i positivi effetti sull'economia della precedente formula di governo. Mi auguro di vederla riproposta».

Un augurio che poco è piaciuto ai comunisti che, pur apprezzando l'analisi del presidente della Confindustria, giudicano proprio questa preferenza per il pentapartito l'aspetto meno felice del discorso.

Molto scontate per il resto le reazioni. I più arrabbiati sono i banchieri, che da tempo vengono messi sotto accusa dagli industriali. Ma, stavolta, per gli esponenti presenti in sala forse si è passato il segno.

Tra i politici, il più soddisfatto è Spadolini, unico segretario di partito presente in sala. Lucchini, ha fatto rilevare il segretario del Pri, ha confermato le preoccupazioni del suo partito.

Il ministro Granelli condivide «il motivato allarme di Lucchini» e il responsabile economico del Pli, Facchetti, ha apprezzato della relazione «la forte consonanza con le posizioni liberali in materia fiscale»..

E i sindacati? Stavolta Lucchini li ha ignorati, ma ha parlato del costo del lavoro, e su questo tema le opinioni non possono che essere diverse. Il segretario della Cisl, Marini, ha sollecitato comunque gli imprenditori a non «tirare i remi in barca alla prima avvisaglia di vento contrario». Il segretario della Cgil, Pizzinato, non ha voluto fare commenti, vuole prima rileggersi la relazione, che giudica complessa.

INTERCONTINENTALE

«La colpa è tutta di quel Cabassi»

MILANO — «La colpa è di Cabassi». Gli agenti di cambio rinvigoriti dal sia pur lieve rialzo di ieri si sfogano contro il finanziere che ha venduto il 20% della compagnia di assicurazioni Intercontinentale alla Gemina, finanziaria del gruppo Fiat, dopo averla precedentemente venduta anche alla Sasea di Florio Fiorini.

Molta discrezione, invece, sul ruolo della Gemina, che, secondo il presidente vicario del tribunale civile che ha ordinato il sequestro dei 320 mila titoli, affidandone la custodia all'avvocato Mezzanotte, si è comportata da «acquirente non in buona fede». Il mercato, anzi, ha premiato i titoli legati al gruppo Fiat, anche se i rialzi sembrano dovuti più alle voci su un nuovo aumento di capitale della Fiat holding che non alla vicenda dei titoli dalla dubbia proprietà. Concludere il conflitto con una sentenza richiederà almeno 7/8 anni, dice una fonte autorevole molto vicina alla Fiat. La maggioranza della compagnia è comunque in mano alla Gemina

Al di là delle responsabilità delle parti, quello che ci si domanda, soprattutto per chi non fa parte del mondo della finanza, è come sia potuta accadere una cosa del genere. Dice un avvocato consulente di un grande gruppo: «la metafora che si può fare è quella del classico chilo di mele, dove il venditore (Cabassi) avrebbe raggiunto un accordo con un primo acquirente (Sasea) senza essersi accordato sul prezzo e senza aver effettivamente consegnato la merce. Lo stesso chilo di mele sarebbe stato venduto a un secondo acquirente,

Nel caso della Intercontinentale è in gioco anche la Latina di Carlo De Benedetti: alla compagnia era stata girata dalla Sasea la promessa di vendita fatta da Cabassi.

Il presidente della Olivetti che insieme alla Sasea dovrà garantire con una fidejssione la cauzione di 30 miliardi sui titoli Intercontinentale, stabilita dal giudice Papi ieri l'altro, ha intanto risposto vivacemente al termine dell'assemblea della Confindustria ai giornalisti che gli chiedevano un giudizio sui fatti degli ultimi giorni che lo hanno visto coinvolto nella vicenda del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. De Benedetti ha confermato ieri di aver ricevuto una comunicazione giudiziaria.

DEBITI DEL TERZO MONDO

Le banche mondiali nell'angoscia

ORO

Prezzo record

LONDRA — Il prezzo dell'oro è stato fissato ieri pomeriggio a Londra a 475,25 dollari l'oncia, in rialzo di oltre 4 dollari rispetto ai 471,10 dollari del precedente fixing pomeridiano, ma in calo rispetto ai 479,95 dollari del fixing di ieri mattina, che rappresenta il valore più alto in più di quattro anni.

L'oro ha superato nel corso della seduta mattutina i 480 dollari toccando una punta di 483 sulla scia delle crescenti preoccupazioni per la situazione del sistema bancario statunitense e internazionale che il «caso» Citicorp ha rivelato nelle sue effettive dimensioni.

Sul mercato di Zurigo, l'oro è stato quotato ieri a 474,75 dollari contro i 472,15 di martedì. In rialzo anche gli altri metalli preziosi: l'argento è stato fissato a 9,38 dollari l'oncia contro i 9,08 di martedì e il platino ha fatto segnare un fixing pomeridiano di 620,75 dollari l'oncia, in rialzo sui 619,50 del precedente fixing pomeridiano

Gli acquisti di oro da parte delle Banche centrali nel 1986 sono aumentati del 34% ammontando a 181 tonnellate: lo comunica la Gold Fields, una società mineraria inglese, sottolineando che il forte incremento è dovuto soprattutto alla Banca centrale del Giappone, che ha acquistato 141 tonnellate del metallo giallo.

L'ingente operazione era finalizzata soprattutto alla coniazione di monete commemorative per il 60.o anniversario della ascesa al trono dell'Imperatore Hirohito, ma parte dell'oro, secondo la Gold Fields, è finita nelle riserve dell'istituto di emissione.

«Esperti e responsabili monetari minimizzeranno sicuramente l'aumento delle riserve auree del Giappone — commenta Peter Fells, della Gold Fields — ma gli acquisti sono significativi.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La Citicorp, la più grande holding bancaria americana, precipita nel caos il mercato finanziario. La sua decisione di aumentare le riserve da 2 a 5 miliardi di dollari la mette in rosso: un buco di 2,5 miliardi di dollari nel secondo trimestre dell'anno e di un miliardo nella media annuale.

Fa calare le quotazioni proprie e quelle delle maggiori banche a Wall Street, con ripercussioni negative su tutte le principali Borse del mondo. Il calo a sua volta trascina verso il basso l'indice Dow Jones industriale a New York, che in quattro giorni ha perso 100 punti.

Cede anche il dollaro in Italia (a 1.283,20 lire contro le 1.292,20 di martedì), nonostante la prospettiva — per ora smentita — di un ritocco verso l'alto del tasso di sconto, un ritocco di mezzo punto dal 5,5 al 6 per cento, che rappresenterebbe una svolta storica nella politica del Federal reserve board.Getta infine nell'angoscia le altre grandi banche, la cui esposizione creditizia nei confronti del Terzo Mondo è parimenti alta. Fra queste, in primo luogo, la Manufacturers Hanover Corporation e la Bank of America Corporation.

La decisione ha infatti una chiara motivazione: i paesi del Terzo Mondo non riescono a pagare nemmeno gli interessi. In questa prospettiva le banche creditrici hanno ben poche speranze di recupero. Il presidente della Citicorp, John S. Reed, ne ha preso realisticamente atto. «Non ci sono prospettive di cambiare la situazione almeno sino alla fine degli anni Novanta» ha detto. Martedì pomeriggio ha annunciato il riassetto interno. Aumentare le riserve di tre miliardi di dollari equivale in pratica ad ammettere che quei crediti non torneranno più indietro.

La Citicorp ha un'esposizione di 15 miliardi di dollari verso il Terzo Mondo, la maggior parte col Brasile. Il Brasile recentemente ha fatto conoscere l'impossibilità di onorare gli impegni: si parla di colpo di stato dei militari. La Bank of America ha crediti per 20 miliardi di dollari. Di poco inferiori quelli della Manufacturers Hanover.

Alla fine della scorsa settimana, John S. Reed aveva informato il dipartimento al Tesoro e il Federal reserve board. Ne ha avuto luce verde. Ma indiscrezioni sono trapelate, hanno raggiunto Wall Street e hanno determinato le pesanti flessioni, per le quali i non addetti ai lavori non riuscivano a trovare una spiegazione attendibile. Martedì pomeriggio se ne è conosciuta la causa.

Reed ha telefonato anche ai presidenti delle altre due banche maggiormente nei guai, John Mc Gillicudh, della Manufacturers Hanover, e A. W. Clausen, della Bank of America. I colleghi hanno fatto intravedere l'intenzione di seguire l'esempio.

«Il signor Reed non aveva alternative» ha detto Walter Wriston, suo predecessore alla presidenza della Citicorp. Wriston ha sempre sostenuto il contrario: e cioè che le banche, che prestano denaro ai paesi del Terzo Mondo, non corrono rischi «perché tanto uno Stato non fallisce mai».

La sua approvazione stupisce e conferma il pessimismo generale. Il Terzo Mondo è sull'orlo del collasso economico. Nemmeno il deprezzamento del dollaro lo solleva. Le grandi banche ne prendono atto e cercano di limitare le perdite.

L'accantonamento in riserva di 3 miliardi di dollari va interpretato in una sola maniera — dice Ed Laux, della Kidder, Peabody and Company — e cioè: i crediti non corrispondono più al loro valore nominale. L'operazione è costata alla Citicorp un miliardo di dollari per il deprezzamento del suo titolo.

John S. Reed ne ha informato per lettera anche Miguel De La Madrid, presidente del Messico, José Sarney, presidente del Brasile, Raul Alfonsin, presidente dell'Argentina, Corazon Aquino, presidente delle Filippine.

Ieri, come detto, il contraccolpo della decisione della Citicorp si è ripercosso su tutte le principali Borse mondiali: ribassi si sono registrati dappertutto, da Tokio a Londra, da Parigi a Francoforte, e a Zurigo, colpendo nella maggior parte dei casi proprio i titoli del comparto bancario.

A Wall Street, ieri, la prima reazione alla misura adottata dalla Citicorp è stata negativa e il Dow Jones degli industriali all'apertura è sceso di 23 punti a 2198. Tuttavia il mercato ha seguito le raccomandazioni degli analisti, che prevedono buoni sviluppi in futuro per la Citicorp, proprio in virtù della maggior solidità conseguita con la manovra e dei prevedibili positivi riscontri fiscali, e il titolo ha messo a segno dei guadagni, contribuendo a un'inversione della tendenza nelle fasi conclusive.

A New York pure il dollaro ha segnato un lieve miglioramento in seguito alla cautela degli operatori a effettuare vendite nel timore di interventi delle banche centrali.

La situazione bancaria statunitense riguardo ai problemi debitori dei Paesi emergenti è tornata al centro dell'interesse degli analisti dopo la decisione della Citicorp, ma l'impatto è stato di relativa portata in un mercato frenato dai controlli degli istituti centrali.

> Per prima si è mossa in Usa la Citicorp. Ha infatti deciso di cancellare i crediti dal bilancio che ora ha un «buco» di un miliardo di dollari

BOT

Nuova asta

ROMA — Rendimenti invariati per i titoli a sei e dodici mesi e marginale rialzo per quelli a tre mesi alla nuova asta dei Bot, annunciata ieri dal ministero del Tesoro.

Si tratta di un'emissione per 16.500 miliardi, di cui 12.987 miliardi nelle mani degli operatori e 1600 miliardi nel portafoglio della Banca d'Italia.

In particolare, vengono offerti Bot trimestrali per 4500 miliardi, contro i 3500 miliardi di un mese fa e i 1000 miliardi dell'asta di metà maggio.

Il prezzo d'offerta è fissato a 97,50 lire per ogni cento di valore nominale, contro le 97,60 lire delle precedenti due aste.

Il rendimento composto annuo, al lordo d'imposta, è del 10,33% contro il 10,23% delle due offerte precedenti, e risulta pari al 9,65% al netto d'imposta (contro il 9,56% delle due precedenti emissioni).

Risulta infatti diversa la durata, pari a 94 giorni per la nuova offerta.

CONTENZIOSO

Lloyd Triestino: maretta a Livorno con l'agenzia

TRIESTE — L'agenzia marittima «Antonio Conti» di Livorno, che da moltissimi anni rappresenta nel porto toscano la compagnia di navigazione Lloyd Triestino, ha inviato a tutti i 26 dipendenti la lettera di licenziamento. All'origine del provvedimento vi sarebbe — secondo quanto si apprende da fonti sindacali — «un conflitto apertosi tra compagnia e agenzia, del quale non si conoscono i contenuti, e dagli esiti incerti».

Al Lloyd Triestino non hanno voluto fornire precisazioni. Sembra comunque che, alla base dei problemi con l'agenzia «Conti», vi sia un contenzioso di rilevante portata e di estrema delicatezza.

Non appena ricevute le lettere, i 26 dipendenti si sono riuniti in assemblea, chiedendo tra l'altro la sospensione dei licenziamenti e un incontro con il Lloyd Triestino. Entrambe queste richieste non hanno finora trovato soddisfazione.

In una nota diramata al termine dell'assemblea, i dipendenti dell'agenzia «Antonio Conti» esprimono «la più viva preoccupazione per una situazione che, con il passare dei giorni, sembra diventare sempre più difficile, con il rischio di mettere in pericolo non solo 26 posti di lavoro, ma l'intero lavoro della compagnia Lloyd Triestino su Livorno».

Nella nota, i dipendenti della «Antonio Conti» precisano anche che «l'agenzia ha respinto la proposta sindacale della sospensione dei licenziamenti per la durata del chiarimento

La vicenda dei lavoratori dell'agenzia livornese ha trovato immediato riscontro nel consiglio di azienda della compagnia di navigazione triestina. In un telegramma inviato ai dipendenti della «Conti» e all'amministratore delegato del Lloyd Triestino (Tommaso Ricci), il consiglio d'azienda esprime la «totale solidarietà ai dipendenti dell'agenzia per la situazione drammatica venutasi a creare, non imputabile ai lavoratori, i quali ancora una volta pagano per cause poco chiare.

«Condividendo in pieno le richieste dei lavoralori della "Conti" — prosegue il telegramma del consiglio d'azienda — sollecitiamo un urgente incontro chiarificatore con la direzione del Lloyd Triestino

[Paolo Fragiacomo]



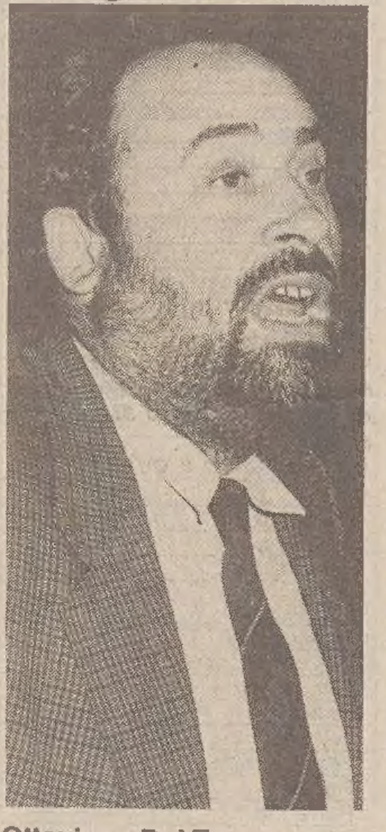
A Vienna per la ratifica

Sono stati ratificati gli accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica austriaca per l'utilizzo del porto di Trieste. La cerimonia di scambio degli strumenti di ratifica si è svolta a Vienna, nella sede del ministero degli affari esteri. All'avvenimento erano presenti tra gli altri l'ambasciatore italiano, Nisio, e i presidenti della Camera di commercio di Trieste, Tombesi, e dell'Ente porto, Zanetti. Soddisfazione per la ratifica è stata espressa anche dall'assessore regionale ai rapporti esterni, Rinaldi. E' iniziata intanto nella commissione regionale trasporti la discussione generale sul disegno di legge sulla portualità.

PARLA DEL TURCO

E' una crisi di «solidarietà»

Tra gli iscritti alla Cgil in regione aumentano solo i pensionati



Ottaviano Del Turco

Servizio di
Gian Paolo Girelli

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — «C'è una crisi internazionale del sindacato, il problema quindi non è solo italiano. Ma dobbiamo chiederci il perché di questo fenomeno». Lo ha affermato il segretario nazionale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, intervenendo al convegno di delegati e dirigenti della Cgil che si è tenuto ieri mattina nella cittadina della Destra Tagliamento.

Del Turco ha sottolineato che esiste attualmente una crisi della cultura del sindacato e che una componente di responsabilità è anche dei dirigenti. Quindi il segretario ha fatto una carrellata sulla situazione internazionale.

«Negli Usa — ha osservato — gli iscritti al sindacato sono solo il 17 per cento dei lavoratori attivi. Il dato, che si riferisce all'86, segna la punta più bassa di iscrizioni mai raggiunta dalla crisi del 1926».

«In Francia — ha aggiunto Del Turco — tutti e tre i sindacati non raggiungono nemmeno la quota di iscritti della Cisl, mentre in Inghilterra le Trade-Union hanno perso ben 4 milioni di iscritti negli ultimi quattro anni.

«Iscriversi al sindacato — ha detto ancora Del Turco — serve per ricostruire un'idea della solidarietà e riaffermare il valore che ha assunto storicamente nella società industriale.

«Lo stato di salute economica del paese è buono — ha spiegato — ma c'è ancora qualcosa da ricostruire. Infatti, il livello della cultura della solidarietà, in questo momento, segna una tendenza al ribasso. Ci si ricorda della solidarietà solo quando accadono fatti gravi come quelli recenti di Genova e Ravenna. Invece bisogna viverla giorno per giorno e qui deve intervenire il sindacato».

Sui recenti infortuni sul lavoro accaduti in regione, e ultimi in ordine di tempo i due ragazzi morti a Brugnera, Del Turco ha ribadito: «E' un'occasione per parlare in Friuli anche perché succedono con una certa frequenza incidenti che, non essendo sempre rilevanti numericamente, trovano spazio soltanto sulla stampa locale. Questa è invece una spia di quello che sta accadendo ed è anche un segnale della mancanza del sindacato. Si diceva: meno sindacato c'è, meglio è; la realtà invece è che meno presenza del sindacato più si muore».

Un cenno Del Turco l'ha avuto anche per la campagna elettorale: «La Cgil e' un'oasi felice nella campagna elettorale perché attualmente tra i partiti si sta svolgendo uno scontro durissimo, mentre nella Cgil c'è un insieme di persone con opinioni politiche diverse che discutono serenamente».

In apertura dei lavori, il segretario regionale Giannino Padovan ha tenuto una relazione di fronte ai quasi 400 quadri intervenuti da tutte le province della regione, sullo stato organizzativo e sulle valutazioni di rifondazione del sindacato.

«La Cgil pur essendo la maggior organizzazione sindacale con 95 mila iscritti in regione — ha detto — negli ultimi anni ha visto aumentare le adesioni dei pensionati (42 mila) mentre a causa del calo dell'occupazione c'è stata una flessione degli iscritti dei lavoratori in attività».

Le proposte della Cgil sono il rinnovamento (offrire servizi ai lavoratori), politica contrattuale nei luoghi di lavoro che consenta una ripresa del rapporto di fiducia

BORSA DI TRIESTE

	19/5	20/5
Mercato ufficiale		
Generali*	130350	132100
Lloyd Ad.	25580	25700
Lloyd Ad. risp.	13650	13800
Ras	62880	63000
Ras risp.	39740	40000
Montedison*	2645	2705
Montedison risp.*	1343	1376
Pirelli	5400	5410
Pirelli risp.	5390	5480
Pirelli risp. n.c.	3240	3215
Snia BPD*	3990	3995
Snia BPD risp.*	4000	4000
Snia BPD risp. n.c.	2490	2490
Rinascente	1200	1210
Rinascente priv.	670	667
Rinascente risp.	705	710
Gerolimich & C.	149	149
Gerolimich risp.	118	119
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1880	1800
SIP	2480	2530
Sip risp.*	2480	2550
Warrant Sip*	2470	2550
Bastogi Irbs	660	670

	19/5	20/5
Comau	4150	4200
Comau warrant	185	178
Fidis	19000	19200
Sme	2170	2200
Stet*	3780	3820
Stet Warrant 10*	1700	1730
Stet Warrant 9	1070	1050
Stet risp.*	3780	3800
D. Tripcovich	9400	9400
Tripcovich risp.	5050	5101
Attività immobil.	5200	5210
Fiat*	12570	12760
Fiat priv.*	7605	7801
Fiat risp.*	7665	7845
Gilardini	19800	19500
Gilardini risp.	14300	14400
Dalmine	360	360
Lane Marzotto	4950	5100
Lane Marzotto r.	4750	5100
Lane Marzotto r.n.c.	3840	3850
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19000

PIAZZA AFFARI

Segnali di risveglio

Dopo i ribassi, un più 0,94 per cento

MILANO — A un anno di distanza dal massimo storico, e dopo una serie ininterrotta di otto ribassi consecutivi, piazza Affari ha dato segni di risveglio. Al di là del recupero medio dello 0,94%, infatti, hanno parzialmente dissipato il pessimismo dilagante degli operatori i diffusi acquisti dell'immediato dopolistino, iniziatosi subito dopo la chiusura delle Assitalia.

In particolare, sono così ripresi gli acquisti su Fiat (salita dalle 12700 lire della chiusura, +0,2%, a 12830) e sulle Generali che dopo essersi portata a quota 131200 (+0,3%) venivano scambiate a 132500 lire.

Quanto alle Cir e alle Olivetti, dopo la netta presa di posizione di Carlo De Benedetti all'assemblea della Confindustria sulle «mascalzonate» fatte girare sulla sua persona, non erano da meno portandosi la prima a 6200 lire (rispetto a un fixing di 6020 lire) e le seconde a 12850 lire (12489).

Il repentino cambiamento di tendenza è, tuttavia, dai più, attribuito a una reazione tecnica, nel senso che per sua natura il mercato tende a reagire ai prolungati effetti di un ribasso o un rialzo durati troppo a lungo. La stessa povertà di affari sta poi a indicare che gli interventi degli operatori istituzionali non sono stati in grado di coinvolgere la clientela privata.

Dall'analisi del listino, oltre al generalizzato rialzo degli assicurativi (le sole Alleanza hanno perso qualcosa), va segnalato il buon andamento delle Comit (+2,8%), delle Montedison (+1,4%) e, sempre nell'ambito del gruppo di Foro Bonaparte, quello di Farmitalia (+2,7%) e Iniziativa Meta (+4,5%).

Rivalutazioni di una certa entità si sono avute su Italmobiliare, Stet, Sip, Marzotto, Cantoni, Gemina, Sme e Buton. In buon recupero anche alcuni dei titoli più penalizzati nelle ultime riunioni, quali Vianini, e Cucirini.

Una sottolineatura a parte merita poi l'andamento delle Falck, la cui azione di risparmio è stata festeggiata (per il ritorno al dividendo) con un rialzo del 9,1%.

Nel resto della quota, marcia al ribasso per Espresso, Ausiliare, Camfin, Vianini Industria, Magona, Rotondi e Sasib privilegiate, nonché per le Aturia (-3,5%) che hanno perso in tal modo quanto guadagnato nella seduta precedente.

Frattanto, al terzo mercato, il parziale risollevamento della quota non si è fatto troppo sentire ed è continuato il prevalere di realizzi su molte delle società più discusse, dalle Bavaria alle Norditalia.

Nel comparto dei premi, dopo un avvio piuttosto incerto con «donts» contrattati a prezzi cedenti, è riaffiorato sul finale un certo interessamento della speculazione

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/5	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/5	sera	LIMA	Abidjan	Scalo L (B)
20/5	notte	SOCAR 101	Venezia	rada
21/5	06.30	DOMENICO SCOTTO	Ravenna	Italcem.
21/5	06.30	AETOS	Alessandria	49 r.
21/5	08.00	STORM	Gaeta	Arsen.
21/5	08.00	KRITI LAND	Tartous	rada/Siot
21/5	matt.	REIDA	P. Nogaro	14
21/5	12.00	IST	Ras Lanuf	Siot 4
21/5	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	45
21/5	pom.	VALENTINO	Patrasso	22
21/5	22.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/5	12.00	NISSO PAROS	rada	ordini
20/5	14.00	FRISIAN FAITH	49 (6)	ordini
20/5	sera	MONTBLANC MARU	50 (10)	Singapore
20/5	20.00	PASSATORE	S.S.1	Venezia
20/5	22.00	TIEPOLO	26	Zara
21/5	pom.	KHAMZA	33	Siracusa
21/5	sera	ZIM BRISBANE	50 (11)	Capodistria
21/5	20.00	AETOS	49 r.	Venezia
21/5	20.00	VALENTINO	22	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/5	13.00	ALKHALED 1	10	3
21/5	06.30	SOCAR 101	rada	54
21/5	12.00	ZIM BRISBANE	Arsen.	50 (11)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED 1, OSA TRIESTE, SPRING.
Punto franco nuovo: KHAMZA, SAZANI, EL FAYOUM, ROSTOCK, FRISIAN FAITH, MONTBLANC MARU, SAUDA, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: NISSOSPAROS.
Arsenale Triestino: ZIM BRISBANE, CLAMOR, APULIA, MARITEA, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KRPAN (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, mais, da Valencia; ANGARSKLES (Urss), ag. Carsica, tondello, da Vyborg; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia; DANSTAR (Danimarca), ag. Cattaruzza, cavi d'acciaio, da Newcastle.

navi in partenza

ALEXFAY II (Grecia) per Volos; SOCARSEI (Italia) per Trieste; SOCARCINQUE (Italia) per Trieste; CHRISTINA (Grecia) per Porto Nogaro.

navi all'ormeggio

VISHVA ADYTIA (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; POVENETS (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco cellulosa; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA

964 +0,94% Inversione di tendenza ieri al mercato milanese. L'attività, specialmente nel finale è risultata abbastanza vivace.

DOLLARO

1283,20 -0,71% La decisione della Citybank di stanziare tre miliardi a riserve nell'eventualità di perdite sui prestiti ne ha provocato il calo.

ORO

479,95 +1,7% In ascesa vertiginosa nella mattinata, ma in parziale ridimensionamento dopo la metà seduta. Un nuovo primato è stato segnato dal franco svizzero.

BORSA DI MILANO (20.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	134100	0,3	29711	82,7	155890	-3,5	0,74	32,7
Acq. De Ferrari	3340	-1,8	718	90,7	3610	-4,0	2,40	25,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	1990	-2,0	700	70,1	2540	-4,7	4,52	15,4
Acqua Marcia	1241	3,4	320	58,1	1906	-1,4	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	639	-1,4	553	37,1	785	-4,1	—	—
Aedes	10410	-0,9	4273	53,7	15700	-7,1	0,86	52,6
Aedes risp. n.c.	7100	-0,7	5810	78,7	7450	—	1,41	35,8
Aeritalia	4000	1,8	3871	4,7	6620	—	2,25	33,1
Agricola Fin.	2300	-0,2	1835	21,6	3990	-4,4	2,89	—
Agricola Fin. risp.	3500	-1,4	2223	71,9	3999	-5,4	2,11	—
Alitalia	940	1,1	930	1,0	1896	-1,6	2,66	28,8
Alitalia priv.	771	2,4	716	4,5	1930	0,1	3,24	23,6
Alivar	10230	-0,5	6100	42,6	15800	-1,6	2,93	22,9
Alleanza	78080	-0,5	17575	80,5	92700	-5,0	0,58	94,9
Alleanza risp. n.c.	79300	2,0	61000	66,2	88650	-3,9	0,63	96,4
Ansaldo Trasporti	6010	1,5	4285	75,3	6575	-4,6	4,16	11,0
Assitalia	29750	3,6	22250	85,9	30980	-2,2	—	—
Attiv. Immobiliari	5210	0,2	2977	35,9	9200	-3,7	2,40	29,4
Aturia	2220	-3,5	2099	4,7	4700	-0,9	—	—
Aturia risp.	2010	-0,7	1940	3,7	3820	-0,2	—	—
Ausiliare	8000	-1,2	3010	56,8	11800	2,6	1,13	42,7
Ausonia	3900	2,3	3150	49,5	4665	-6,7	—	—
Autostrada To-Mi	12600	1,6	3751	83,1	14400	-0,9	3,17	23,3
B Banca Catt. V.	5775	1,1	3879	50,6	7624	-0,4	3,64	10,8
Banca Comm. Ital.	3700	2,8	2123	43,6	5736	-2,7	4,86	10,5
Banca Mercantile	9280	-1,8	9280	0,0	15615	-4,3	2,16	36,6
Banca Naz. Agr.	5900	0,9	4456	47,0	7527	1,4	2,97	25,3
Banca Naz. Agr. priv.	2770	-1,1	2590	6,3	5462	-3,1	6,32	11,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2550	0,0	2550	0,0	3330	-3,8	7,25	10,9
Banca Toscana	7070	-0,1	7000	1,9	10604	-1,1	4,47	11,8
Banco Chiavari	5250	1,9	5010	13,4	6798	-2,6	4,95	7,2
Banco Lariano	4150	1,2	2600	52,4	5560	-1,2	4,82	8,5
Banco Roma	11650	2,3	11390	2,1	24000	-2,9	4,64	14,4
Sardegna risp.	13801	0,7	13550	12,9	15490	-3,4	3,26	—
Bastogi Irbs	672	2,0	165	65,0	945	-2,0	—	—
Benetton Group	19450	-0,3	15250	70,6	21200	-1,2	2,57	24,1
Bnl quote risp.	24005	1,3	23500	7,6	30116	-3,0	5,83	15,5
Boero Bartolomeo	6000	-0,8	3758	45,4	8700	-1,8	4,37	36,0
Bonifiche Ferraresi	33100	0,9	21520	49,4	44950	-0,5	1,21	37,7
Bonifiche Siele	35000	1,2	16211	46,6	56500	-1,7	0,51	23,7
Bonifiche Siele r.n.c.	18800	1,1	17400	9,8	31700	-1,1	1,06	12,7
Breda	12010	1,0	3560	82,4	13810	-3,9	2,08	45,3
Brioschi	1080	0,0	535	40,8	1870	-1,4	—	—
Buitoni	7250	0,0	868	52,1	13113	-4,3	1,38	35,3
Buitoni risp. n.c.	3961	-1,0	1071	44,2	7607	-7,0	—	19,3
Buitoni r.n.c. 1.7.85	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Buton	2749	4,1	2070	23,2	5000	-4,4	6,00	10,9
C Caffaro	1249	0,6	640	46,7	1944	-1,0	2,80	25,8
Caffaro risp.	1245	0,4	643	46,3	1943	-0,1	3,21	25,7
Calcestruzzi	9610	-0,9	7400	78,9	10200	-4,0	—	—
Cam Finanziaria	3020	-2,1	2657	38,4	3602	-4,5	3,97	22,4
Cantoni	8200	2,5	2806	42,5	15500	-2,4	2,56	6,1
Cantoni risp.	8210	3,9	7900	5,5	13500	-4,0	3,65	6,1
Cart. Binda-De Medici	3451	3,0	1413	67,4	4438	-4,1	—	28,3
Cart. Burgo	12500	-0,1	4379	69,9	16000	-3,5	3,20	13,2
Cart. Burgo priv.	9430	0,2	3949	65,2	12350	-5,2	6,36	9,9
Cart. Burgo risp.	12450	0,4	5187	71,1	15400	-4,1	4,02	13,1
Cementeria Merone	4900	-0,8	3270	82,3	5250	-2,0	2,65	—
Cementir	3888	-0,1	2129	87,9	4131	-0,4	4,63	13,1
Ciga Hotels	4380	0,3	1917	43,3	7600	-0,2	1,03	—
Ciga Hotels r.n.c.	2180	1,3	1950	42,0	2498	-2,7	5,73	—
Cir	6020	-0,5	1806	46,2	10922	-4,9	1,99	39,6
Cir risp.	6020	-0,5	1791	47,4	10718	-4,9	2,33	39,6
Cir risp. n.c.	3470	-0,6	1691	43,2	5813	-6,9	4,61	22,8
Cmi	5000	—	3700	31,7	7800	-4,2	6,00	—
Cofide	4400	0,5	2760	47,3	6230	-3,3	0,63	—
Cofide risp. n.c.	1991	3,2	1929	7,9	2717	-0,4	2,38	—
Cogefar	7000	1,4	1845	72,3	8976	-1,1	2,50	14,9
Comau	4199	1,2	3600	25,4	5960	-4,0	—	—
Comau Warrant	178	—	178	0,0	400	-3,8	—	—
Condotte Acqua To	5980	0,7	1995	71,1	7600	-2,0	2,34	32,1
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4860	3,0	4450	21,0	6400	-1,6	3,70	5,2
Credito Italiano	2105	1,6	1121	40,9	3529	-3,4	3,22	13,3
Credito Italiano r.n.c.	2090	-0,5	2090	0,0	2575	-4,3	3,79	13,1
Credito Varesino	3315	0,3	2757	20,3	5500	0,5	4,22	12,8
Cr. Varesino r.n.c.	2560	0,4	2400	14,6	3499	-1,5	6,25	9,9
Cucirini	1920	6,1	1470	23,9	3350	-9,5	—	88,6
D Dalmine	363	0,8	360	0,5	920	-1,6	—	—
Danieli & C.	6780	0,9	2428	73,0	8390	-2,4	2,32	10,8
Danieli & C. r.n.c.	3737	2,4	3300	71,8	3909	-1,1	—	—
Del Favero	5200	0,8	4500	53,8	5800	-4,8	4,04	—
E Edit. Fabbri p.	1990	0,6	1882	20,9	2399	-1,0	5,53	14,6
Editoriale	2865	0,2	2301	84,7	2967	2,3	0,73	35,7
Eliolona	2670	0,4	1160	93,2	2780	-1,5	2,62	—
Eridania	4500	-0,4	2673	47,5	6520	-3,2	3,78	20,1
Eridania risp. n.c.	2873	-0,4	2660	54,9	3048	-1,9	6,96	12,8
Eurogest	1290	1,6	789	37,7	2118	-2,6	4,96	—
Eurogest risp.	1278	-0,2	790	40,7	1990	-10,0	5,22	—
Eurogest risp. n.c.	885	-2,9	674	27,6	1439	-1,7	7,69	—
Euromobiliare	11150	-0,9	3199	74,3	13900	-3,9	2,06	23,9
Euromobiliare r.n.c.	4450	-1,1	3950	16,4	7000	-5,3	5,62	9,5
F F.M.C.	2900	-1,4	2510	16,5	4871	-4,0	4,48	10,6
Faema	4160	-0,1	3000	88,9	4305	-0,2	2,16	27,7
Falck	7305	1,4	2130	48,5	12798	-4,0	—	—
Falck risp.	8400	9,1	2188	69,6	11109	9,1	—	—
Falck risp. 1.1.85	8300	—	3527	56,8	11928	-4,5	—	—
Farmitalia	10680	2,7	3689	34,6	23900	-3,1	2,81	24,5
Farmitalia r.n.c.	7000	0,0	6130	37,7	8440	-1,5	4,71	16,1
Fiar	18250	1,4	7504	75,1	21810	0,0	1,10	16,3
Fiat	12700	0,2	2015	73,3	16600	-2,0	1,16	19,7
Fiat priv.	7701	0,66	1868	57,4	12022	-2,6	1,90	12,2
Fiat risp. n.c.	7701	—	7330	16,3	9600	-3,0	—	—
Fidenza Vetraria	10400	0,5	4100	48,5	17100	-4,6	5,77	11,1
Fidis	19550	2,9	4845	53,6	32300	-1,5	2,56	18,5
Fimpar	1800	—	1599	14,3	3000	-4,3	—	—
Finarte	2630	0,6	1950	69,7	2925	-2,2	—	—
Fineurop-Gaic	39200	0,5	38700	6,8	46000	-2,0	0,51	—
Finrex	1280	—	1043	31,3	1800	-1,2	—	—
Finrex r.n.c.	829	-1,2	745	41,4	948	-3,0	—	—
Fisac	7400	—	3300	31,2	16450	-6,9	4,73	10,3
Fisac risp.	7160	0,8	3400	31,1	15500	-3,9	5,17	9,9
Fiscambi holding	7760	1,0	3897	96,5	7900	4,2	0,90	88,8
Fiscambi Holding r.	2680	2,3	2570	8,2	3911	-1,5	3,36	30,7
Fochi Filippo	2480	3,3	2285	21,0	3213	-3,9	4,03	13,4
Franco Tosi	19100	0,4	15409	20,4	33490	0,5	3,66	19,1
G Gemina	2361	2,4	615	52,4	3950	-2,4	1,69	29,2
Gemina risp.	2271	1,4	626	56,6	3530	-4,0	2,20	28,1
Generali	131200	0,3	24490	91,5	141150	-1,2	0,33	76,1
Gerolimich	149	—	143	8,3	215	-2,0	4,03	28,2
Gerolimich risp. n.c.	119	0,8	106	37,1	141	-1,7	8,40	22,5
Gilardini	19200	-1,2	8544	50,9	29465	-4,9	3,32	27,7
Gilardini risp. n.c.	14210	-0,7	13100	19,6	18771	-1,7	4,52	20,9
Gim	8000	0,4	3031	55,6	11970	-0,6	—	—
Gim risp. n.c.	3716	-0,3	2188	42,9	5750	-1,1	—	—
I Ifi priv.	26000	1,1	4817	67,5	36200	-3,0	0,67	55,2
Ifil	5045	0,6	1669	38,2	10500	-2,8	0,39	59,7
Ifil risp. n.c.	2960	0,7	1273	39,0	5595	-3,3	0,88	34,5
Industrie Secco	2190	-0,5	2160	1,6	4075	-3,5	2,74	28,1
Industrie Zignago	5150	0,8	4670	48,0	5669	-3,7	3,30	9,0
Iniziat. Me.T.A.	16400	4,5	3884	55,0	26651	0,0	1,65	40,1
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7830	4,8	5067	25,5	15891	-2,3	3,83	19,1
Interbanca priv.	17100	1,8	16800	2,1	31398	-1,4	4,68	8,7
Invest. Imm. It.	3335	-0,4	2195	26,1	6555	-2,2	3,00	—
Invest. Imm. It. r.	3400	0,4	2185	33,5	5810	0,3	4,71	—
Italcable	18090	-0,1	6512	53,3	28241	-3,3	1,76	23,9
Italcable risp. n.c.	16150	-1,8	5649	50,7	26374	-3,2	2,26	20,6
Italcementi	92850	-0,2	25307	89,2	101050	-1,7	0,81	37,4
Italcementi risp. n.c.	56610	-0,2	21150	90,7	60260	-2,2	1,59	22,8
Italgas	2811	0,5	1034	74,3	3427	-2,7	2,85	20,7
Italia Assicuraz.	21000	2,2	2326	52,1	38200	-6,7	0,48	131,3
Italmobiliare	128600	2,1	34731	76,1	158000	-2,6	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	70500	0,1	59000	62,2	77500	-1,0	1,13	—
J Jolly Hotel	12260	-0,3	5335	84,9	13490	0,6	2,45	23,1
Jolly Hotel risp.	12310	0,1	6650	76,0	14100	0,2	3,05	23,2
K Kernel Ital.	760	-1,0	762	-0,2	1687	-4,5	3,03	21,0
L L'Espresso	41160	-2,0	4829	89,3	45500	-9,5	1,09	24,5
La Fondiaria	78300	—	9101	75,3	101000	-2,5	0,64	60,4
La Metalli Industr.	1099	-1,0	851	10,3	3249	-6,8	2,27	36,7
La Previdente	35010	1,3	5125	59,3	55500	-5,4	1,00	41,4
Latina Assicuraz.	14950	3,7	970	81,9	18050	-6,4	0,33	28,1
Linificio	1965	2,1	1301	39,1	3000	-3,7	4,33	109,4
Linificio risp. n.c.	1651	1,0	932	50,7	2350	-0,5	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	25700	0,5	4754	83,5	29825	-3,0	0,73	41,1
M Maffei	3655	0,1	3200	58,0	3985	-1,5	—	—
Magneti Marelli	3784	—	876	75,1	4747	-1,5	2,05	33,6
Magneti Marelli r.	3700	0,8	876	80,1	4403	-1,6	2,36	33,2
Magona	9350	-1,6	5310	65,3	11500	1,6	1,93	41,4
Manifattura Rotondi	18550	-2,4	9900	52,7	26300	-5,4	1,89	49,6
Manuli Cavi	3470	-0,7	2877	43,4	4243	-2,7	2,88	17,0
Manuli Cavi r.n.c,	1938	-0,6	1650	45,0	2290	-5,5	7,22	9,5
Marzotto	5100	3,0	2148	58,5	7190	0,2	4,31	12,1
Marzotto risp.	5100	7,4	2137	62,2	6681	3,0	4,71	12,1
Mediobanca	270000	0,8	68000	80,5	319000	-2,3	0,74	26,6
Milano Assic.	35600	0,6	8623	71,5	46350	-3,0	0,56	56,5
Milano Assic. r.n.c.	21390	0,4	6281	62,8	30354	-2,8	1,08	33,9
Mira Lanza	35930	0,1	26000	27,6	62000	-2,9	5,57	15,0
Mittel	4135	-2,0	1300	66,5	5560	-5,6	1,45	21,1
Mondadori	18500	2,8	1752	91,8	20000	-3,4	1,51	19,7
Mondadori priv.	12000	1,8	1210	91,5	12999	-3,2	2,50	12,8
Mondadori risp. n.c.	11120	-0,5	9000	59,6	12560	-6,5	2,70	11,8
Montedison	2703	1,4	787	77,6	3256	-1,4	1,48	21,7
Montedison risp. n.c.	1365	1,2	1220	28,0	1738	-1,1	4,40	11,0
Montefibre	2090	4,0	1899	7,6	4420	-1,2	4,07	11,3
Montefibre risp. n.c.	1400	7,4	1300	13,0	2070	2,6	7,50	7,6
N Nba	3680	-0,3	2169	55,3	4900	-0,4	1,63	22,2
Nba risp. n.c.	2010	0,5	1943	3,9	3640	-0,5	3,98	12,1
Necchi	3510	0,3	3500	0,5	5590	-4,6	5,13	11,1
Necchi risp.	3620	0,6	3600	1,2	5300	-2,2	6,08	11,4
Nuovo Pignone	4695	0,4	4650	8,8	5160	-1,8	4,90	15,3
O Olcese	3970	2,6	892	35,1	9661	-2,9	3,02	10,2
Olivetti	12489	0,7	5750	45,4	20600	-4,4	2,72	12,1
Olivetti priv.	7900	1,9	4790	40,3	12500	-3,2	4,30	7,6
Olivetti risp.	12190	-0,1	5815	45,3	19900	-6,7	2,95	11,8
Olivetti risp. n.c.	7210	1,3	4820	36,9	11300	-5,8	4,99	7,0
P Pacchetti	219	0,0	20	68,9	309	-5,6	—	—
Partecipazioni	3415	1,9	866	57,7	5281	0,4	2,49	13,6
Part. risp. n.c. ex W.	1686	2,4	1240	17,9	3731	-2,5	6,52	6,7
Part. risp. n.c. W.	—	—	—	—	—	—	—	—
Perlier	2100	2,4	655	58,6	3120	-1,6	2,11	29,0
Perugina	4480	-0,7	1795	60,3	6250	-5,7	1,56	51,7
Perugina risp. n.c.	2150	-1,0	1700	25,0	3500	-2,7	4,19	24,8
Pierrel	2050	0,7	1320	19,7	5030	-6,0	2,20	12,6
Pierrel risp. n.c.	1140	—	738	12,3	4000	-6,6	5,26	7,0
Pininfarina	18200	-0,1	17240	14,2	23995	-3,0	—	—
Pininfarina risp.	18850	1,9	17320	57,1	20000	1,3	—	—
Pirelli & C.	6620	1,5	2984	63,7	8695	-1,6	2,95	16,3
Pirelli & C. r.n.c.	4400	-1,1	3760	26,7	6153	-2,2	4,82	11,0
Pirelli Spa	5410	0,2	1751	73,9	6700	-3,4	1,75	46,5
Pirelli Spa risp.	5480	1,7	1752	76,9	6600	-2,9	2,03	47,1
Pirelli Spa r.n.c.	3216	-0,7	2703	49,0	3750	-2,7	3,45	27,7
Poligrafici editor.	5430	-0,4	4900	50,5	5950	-0,2	—	—
Pozzi-Ginori	1950	—	1037	39,9	3323	-3,1	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	—	383,33	52,8	1949	-2,6	—	—
R Ras	63010	0,2	9853	77,4	78500	-1,6	0,44	169,0
Ras risp. n.c.	40000	0,7	30780	69,2	44100	-3,6	0,75	107,3
Recordati	11210	1,0	3106	61,9	16200	-0,8	1,63	20,9
Recordati risp. n.c.	5355	3,0	5051	14,0	7225	-8,1	—	—
Rejna	18000	5,3	4429	63,4	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	-5,3	—	—
Rinascente	1209	0,8	449	85,3	1340	-5,2	2,07	22,3
Rinascente priv.	667	0,8	348	62,2	861	-4,7	3,75	12,3
Rinascente r.n.c.	716	1,6	534	67,2	805	-4,5	3,63	13,2
Risanamento Napoli	16430	0,5	6113	77,3	19454	-5,4	1,29	—
Risanamento r.n.c.	10950	—	5382	61,9	14370	-3,1	2,29	—
Riva Finanziaria	11890	0,8	4910	89,0	12750	-4,1	2,35	—
Rol	2515	4,7	797	55,0	3919	-3,3	4,17	20,6
Rol risp. n.c.	1601	-0,1	1500	27,8	1863	0,1	7,50	13,1
S Sabaudia	1955	3,3	1799	7,6	3842	-3,7	2,08	21,6
Sabaudia risp. n.c.	1285	4,9	1217	8,3	2038	-1,0	5,33	14,1
Saes	2765	-1,3	2516	15,1	4170	-5,0	2,17	39,7
Saes risp. n.c.	1427	-1,6	1376	12,1	1799	-2,3	5,61	20,5
Saes Getters priv.	6805	0,7	6695	10,0	7800	-2,4	3,31	22,7
Saffa	8770	0,1	3895	68,1	11054	-1,9	4,22	15,5
Saffa risp.	8620	0,0	3979	68,5	10758	-2,8	4,52	15,2
Sai	32500	0,9	3657	86,5	37000	-4,3	0,49	44,3
Sai risp. n.c.	21930	2,0	13400	78,9	24210	-3,6	0,91	29,9
Saipem	3935	0,4	3116	25,6	6320	-3,6	5,08	17,2
Saipem risp.	4000	0,3	3990	1,0	5010	-2,9	5,75	17,4
Saipem risp. Warr.	1670	5,0	1590	20,8	1975	-1,6	—	—
Sasib	6340	—	2049	57,6	9500	-6,8	2,76	21,2
Sasib priv.	6400	-6,2	1967	58,5	9550	-6,2	2,73	21,4
Sasib risp. n.c.	3960	—	2511	61,9	4850	-4,6	4,92	13,2
Schiapparelli	607	0,7	146	95,2	630	-1,0	0,75	—
Selm	3200	2,2	2665	18,9	5500	-2,6	4,38	100,8
Selm risp.	3189	1,2	3150	1,8	5300	-2,8	5,02	100,4
Sem Finanziaria	1100	3,6	1010	4,4	3034	-7,5	—	—
Serfi	7010	0,9	2590	80,2	8100	-2,0	1,43	—
Sifa	4770	—	753	77,4	5945	-4,6	1,72	22,6
Sifa risp. n.c.	3890	0,3	3484	25,9	5050	-2,8	2,51	18,6
Silos Genova	1925	1,0	825	56,8	2761	-1,5	1,28	41,4
Silos Genova 1.7.86	1750	—	1740	1,7	2330	-2,2	—	—
Silos Genova r.n.c.	1310	0,8	1124	47,0	1520	-1,9	—	—
Sim	12505	3,8	6300	79,4	14110	2,7	2,40	13,3
Siossigeno	31920	0,3	15445	69,9	39000	-2,4	4,26	16,4
Siossigeno r.n.c.	26000	7,4	17500	70,2	29600	-4,9	5,38	13,3
Sip	2595	5,1	1769	35,7	4082	-0,2	5,39	17,3
Sip ord. Warrant	2559	2,0	2501	2,2	5162	-2,7	5,47	17,1
Sip risp.	2531	1,2	1846	29,0	4206	-3,4	7,11	16,9
Sirti	10600	1,7	5636	67,5	12990	-2,6	3,77	14,9
Sme	2240	3,6	805	46,4	3900	-3,0	2,01	22,2
Smi Metalli	2630	1,1	2155	16,7	5000	-2,6	3,80	19,6
Smi Metalli r.n.c.	2370	-1,3	1868	29,0	3600	-0,8	5,91	17,7
Snia BPD	3988	-0,3	1672	38,4	7700	-4,7	2,51	16,6
Snia BPD risp.	3935	-1,0	1710	36,8	7750	-3,8	3,05	32,4
Snia BPD risp. n.c.	2490	0,2	2485	1,0	2990	-1,8	5,22	20,5
Snia Fibre	2455	1,4	2408	10,7	2849	-5,2	3,67	20,2
Snia Tecnopolimeri	5790	0,2	5400	30,0	6700	1,0	4,61	9,8
SO.PA.F.	2840	0,7	977	66,8	3764	-3,2	2,11	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1618	1,8	1157	41,1	2280	-3,6	4,69	—
Sogefi	4800	2,8	3900	57,0	5480	-0,8	2,08	31,9
Sondel	1001	1,0	966	3,1	2089	-1,9	4,00	23,8
Sorin	11620	2,8	10010	19,2	18414	-5,7	2,32	42,7
Standa	14300	-0,3	6522	60,6	19366	-3,4	1,75	21,6
Standa risp. n.c.	8100	—	6512	15,8	16531	-8,0	3,46	12,2
Stet	3839	2,1	1891	42,1	6522	-1,8	4,69	10,4
Stet risp.	3835	1,2	1917	46,0	6084	-1,5	5,74	10,4
Stet Warrant 9%	1055	5,5	974	4,8	2650	-5,3	—	—
Stet Warrant 10%	1670	2,3	1580	3,2	4360	-6,4	—	—
T Tecnomasio	1629	2,5	673	57,6	2333	-1,2	3,07	17,1
Teknecomp	2551	2,0	2486	3,0	4620	-4,1	3,33	14,6
Terme Acqui	3870	—	970	66,8	5310	1,0	0,90	30,0
Toro	31320	0,7	7900	60,7	46500	-4,8	0,73	65,6
Toro priv.	19750	2,9	6130	44,8	36500	-3,7	1,16	41,4
Toro r.n.c.	18101	0,7	14900	52,5	21000	-5,9	1,38	37,9
Tripcovich	9400	—	2869	84,6	10590	-1,2	0,69	112,4
Tripcovich r.n.c.	5101	1,0	2850	97,4	5160	1,0	—	—
U Uce	1750	0,3	1671	7,8	2690	-2,5	4,00	21,8
Unicem	20950	-0,9	14121	34,4	34000	-5,5	—	—
Unicem risp. n.c.	13400	-0,9	10222	33,2	19800	-2,1	—	—
Unipol priv.	27350	3,0	16700	81,3	29800	-2,3	0,80	31,8
V Valeo	8000	—	6500	71,6	8595	-2,6	2,06	12,6
Vianini	4400	4,8	4200	0,8	29990	-7,8	—	—
Vianini Industria	2010	-2,9	1780	21,5	2850	-8,4	—	—
W Westinghouse	39900	—	20500	77,6	45500	-1,5	5,26	—
Worthington	1616	1,0	1562	5,8	2500	-3,8	—	—
Z Zucchi	4470	0,2	1705	87,2	4875	-1,1	3,58	9,3

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Banca Manusardi	2009	0,5	1985	9,4	2240	-1,3	1,79	10,0
Latina Ass. r.n.c.	8005	2,2	7770	18,1	9070	-4,6	—	—
Banco Napoli risp.	17800	-1,1	17690	4,3	20250	-1,2	7,87	11,5
Marzotto r.n.c.	3850	0,3	2285	66,2	4650	-3,5	7,27	9,1
Dataconsyst	9020	0,2	6850	68,7	10010	-3,2	6,21	11,6
Interbanca	30400	-1,0	27610	54,8	32700	-1,0	2,63	15,4
Vianini r.n.c.	3900	—	2350	72,8	4480	-0,8	—	—
Autostrade priv.	1771	1,1	1736	13,9	1988	-1,6	4,52	—
Grassetto	18940	-0,8	17300	50,0	20580	-3,4	3,59	11,7
Saffa r.n.c.	5930	0,5	5710	32,4	6390	-0,5	6,58	10,5
Isefi	2100	-2,3	2100	0,0	2529	-8,3	—	—
Tecnost	2595	0,6	2440	25,4	3050	-6,5	2,89	10,0
Cement. di Augusta	4905	-0,5	4501	52,5	5271	-1,1	5,61	—
Cement. Siciliane	11390	0,3	10700	31,4	12900	-1,6	4,83	—
Cement. di Sardegna	7730	1,2	7640	7,6	8830	-0,4	5,17	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	13800	-1,1	12701	34,5	15890	-3,9	—	—
Safilo	10000	1,5	9250	65,8	10390	2,6	—	18,0
Safilo risp.	9600	—	9200	40,0	10200	-1,5	—	17,3
Cogefar r.n.c.	3760	0,3	3750	1,8	4300	-2,1	5,19	8,0
Vetrerie Italiane	5110	1,2	4950	18,8	5800	-1,6	3,91	9,2
Uce r.n.c.	1585	—	1500	45,9	1685	-3,0	6,31	19,8
Olivetti r.n.c. 1.7.86	7450	0,7	7400	100,0	7450	2,1	—	7,4
Setemer	13270	-0,5	11950	49,8	14600	-2,1	0,98	10,0
Benetton Warr.	210	-12,1	125	73,3	241	-1,4	—	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3646	-0,1	3646	0,0	3990	-1,9	—	—
Teknecomp r.n.c.	1625	—	1625	0,0	1950	-8,3	—	—
Cogefar 1.7.86	6700	1,5	6600	10,0	7600	-2,5	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1283,20	1283	1283,20
Marco tedesco	724,99	720	724,985
Franco francese	216,66	216	216,655
Fiorino olandese	643,48	644	643,46
Franco belga	34,998	34	34,997
Sterlina	2166,60	2178	2166,25
Lira irlandese	1941,70	1930	1941,60
Corona danese	192,79	193,50	192,775
Dracma	9,708	11	9,711
Ecu	1505,35	-	1505,25
Dollaro canadese	951,75	960	952,075
Yen giapponese	9,193	9,18	9,193
Franco svizzero	884,60	880	884,70
Scellino austriaco	103,155	103	103,152
Corona norvegese	194,90	196,25	194,95
Corona svedese	206,76	208	206,73
Marco finlandese	297,38	297	297,385
Escudo portoghese	9,29	9,70	9,29
Peseta spagnola	10,358	10,60	10,358
Dollaro australiano	928,20	910	928,775
Dinaro (Milano) Tg	—	2,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,85	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7680-7690	5,91500-92900	1,6830-6840	1,4480-4490
Yen	*1,2660-2680	*4,2399-2471	235,20-50	*1,0369-0383
Marco	—	*334,400-335,000	2,9840-9885	*81,85-96
Franco fr.	*29,89-91	—	99,465-9775	24,45-49
Sterlina	2,985-989	9,9930-10,0110	—	2,4432-4463
Franco sv.	*122,989	*408,010-710	2,4455-4495	—
Lira	**1,377-380	**4,6110-6200	2158-2162	*0,11279-11300

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

20.5.1987	Dom.	Off.	20.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19500	19700	Sterlina oro n.c.*	*139000	144000
Oro Londra (2)	474,75	475,25	Sterlina oro n.c.	138000	143000
Oro Zurigo (2)	474,25	474,75	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	382900	392300	Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.5.87

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,5/12,2	12,5/12,7	15 giorni	10,125	10,625
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,375	10,875
7 giorni	10,125	10,625	2 mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria:
1 mese (10,375/10,875); 2 mesi (10,250/10,750); 3 mesi (10,250/10,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	89,8	—
Buitoni 81-88	126	—
Caboto Mi c. 83-91	201	-0,50
Caffaro 81-90	582	-1,37
C. Binda De Medici	236,5	—
Binda 85-90	166	-1,51
Cir 85-92	115,1	0,96
Efib.P. CR Valt.	106	—
Efib. Ifit. 85-92	134	4,48
Efibam Saipem 85-90	109	1,83
Efibam III 85-90	131,5	-1,14
Eridania 85-90	119	3,36
Euromobiliare 84-89	380	0,99
Euromobiliare 86-93	117,5	2,13
Gemina 85-90	444,5	4,22
Generali 81-88	1355	1,48
Gerolimich 81-90	104,5	—
Gim 85-91	167,5	-0,30
Italgas 82-88	373	—
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	90,75	0,83
Med. SS. Italc. 85-95	210,5	0,71
Med. Italmobiliare	167	2,10
Med. Linificio 932	95	-1,05
Med. Marzotto 93 CV	105	-1,90
Med. Pirelli & C	96,75	-0,26
Med. Sabaudia ris.	97	-1,96
Med. Selm 82 SS	127	—
Med. Sip 86-91	101,8	-0,93
Med. Snia Fibre 86-95	93,5	-0,53
Med. Snia Tecn. 86-93	114,5	0,44
Med. Unicem	105	-0,95
Med. SS Buitoni 85-95	223	3,59
Med. SS Buitoni 85-95	129	—
Med. SS Cir 86-97	101,5	-3,45
Mira Lanza 82-87	375	—
Montedison 84-91	252	0,79
Montedison 84-91	252	1,19
M. Selm Meta 85-92	133	—
Pirelli 81-91	355	0,42
Pirelli Spa 85-95	244	5,23
Pirelli & C. 85-91	168	-1,19
Siossigeno 81-91	444	—
Smi Metalli 85-95	111,5	1,35
Snia Bpd 85-93	216	1,85
So.Pa.F. 86-91	109	0,69
Tripcovich 84-89	230	-2,61
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	245	—
Imi Unicem 84	117,4	-0,17
Iri Comit 86-92	144,75	1,21
Iri B. Roma 81-87	104,8	-0,38
Iri Credit 81-87	147	-1,36
Iri Stet 73-88	207,5	0,96
Mediobanca 82-88	3110	0,16
Med. S. Spirito 73-88	267	-3,00
Med. Sip 73-88	138	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11706	-0,06
America	10533	-0,07
Arca BB	20270	-0,41
Arca RR	11905	-0,02
Aureo	16050	-0,44
Azzurro	17063	-0,56
BN Multifondo	12245	-0,58
BN Rendifondo	11105	-0,08
Capitalcredit	10487	-0,31
Capitalfit	12304	-0,26
Capitalgest	14600	-0,42
Cash Manag. Fund	12894	-0,28
Corona Ferrea	11039	-0,27
Eptabond	10871	-0,10
Eptacapital	10349	-0,45
Euro Andromeda	16429	-0,51
Euro Antares	12667	-0,21
Euro Vega	10811	-0,02
Euromob Cap Fund	10889	-0,60
Fiorino	22633	-0,29
Fondattivo	13742	-0,50
Fondersel	26289	-0,55
Fondicri 1.o	11020	-0,09
Fondicri 2.o	10490	-0,19
Fondimpiego	10607	-0,04
Fondinvest 1	11817	-0,06
Fondinvest 2	14853	-0,40
Fondo Centrale	14656	-0,46
Fondo Professionale	27966	-0,60
Genercomit	17189	-0,48
Genercomit rend.	10469	-0,05
Geporeinvest	10435	-0,24
Geporend	10440	-0,05
Gestielle B	10514	-0,37
Gestielle M	10767	-0,05
Gestiras	16568	-0,10
Imicapital	25045	-0,43
Imirend	14582	-0,14
Imi 2000	10544	-0,06
Interbancaria az.	18898	-0,53
Interbancaria obbl.	13535	-0,18
Interbancaria rend.	13263	-0,03
Libra	17430	-0,37
Multiras	17498	-0,93
Nagracapital	14378	-0,40
Nagrarend	12172	-0,12
Nordcapital	10132	-0,29
Nordfondo	11941	-0,06
Phenixfund	10361	-0,42
Primecapital	25871	-0,69
Primecash	12193	-0,07
Primerend	18347	-0,33
Redditosette	15111	-0,21
Rendicredit	10838	-0,06
Rendifit	11343	-0,09
Risp. Italia bilanc.	17593	-0,60
Risp. Italia redd.	13010	-0,10
Sforzesco	11590	-0,08
Verde	11335	0,76
Visconteo	16049	-0,39
Comm. Turismo	10200	-0,35
Centr. Reddito	10114	-0,05
Salvadanaio	10002	-0,78
Capitaleitalia $	36,14	—
Fonditalia $	79,27	-0,88
Interfund $	38,89	-0,82
Int. Securities $	30,43	-1,08
Italfortune $	44,59	—
Italunion $	24,31	—
Mediolanum $	39,06	-1,41
Rominvest $	37,95	-1,00
Rasfund (lire)	40667	-0,01
Tre R (lire)	38821	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,4	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,95	-0,20
B.T.P. mar. 88 12%	101,7	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,6	-0,39
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,65	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,05	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,55	0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,45	-0,19
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,45	-0,19
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,65	-0,15
B.T.P. apr. 89 12%	102,95	-0,15
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,1	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,3	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,5	-0,19
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,7	-0,28
B.T.P. apr. 90 12%	104,35	-0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,55	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,2	-0,25
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	107,95	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,7	-0,10
C.C.T. gen. 88	100,45	—
C.C.T. feb. 88	100,4	-0,10
C.C.T. mar. 88	100,4	—
C.C.T. apr. 88	100,4	0,05
C.C.T. mag. 88	100,4	-0,05
C.C.T. giu. 88	100,4	-0,20
C.C.T. lug. 83-88	101,55	0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,5	0,10
C.C.T. set. 83-88	101,7	0,20
C.C.T. ott. 83-88	101,8	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,1	0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,2	0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,1	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	0,10
C.C.T. nov. 83-90	104,15	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,4	-0,10
C.C.T. dic. 90	104	0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	—
C.C.T. gen. 91	103,95	0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99,1	0,05
C.C.T. feb. 91	103,95	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,5	0,35
C.C.T. mar. 91	102,85	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,4	0,05
C.C.T. apr. 91	102,9	0,05
C.C.T. mag. 91	102,95	—
C.C.T. giu. 91	103	—
C.C.T. lug. 91	101,8	—
C.C.T. ago. 91	101,9	0,05
C.C.T. set. 91	101,85	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,85	-0,05
C.C.T. nov. 91	102	-0,10
C.C.T. dic. 91	101,1	-0,10
C.C.T. gen. 92	100,35	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,45	-0,05
C.C.T. feb. 95	100,35	-0,10
C.C.T. mar. 95	97,45	-0,10
C.C.T. apr. 95	97,5	-0,10
C.C.T. mag. 95	97,6	-0,05
C.C.T. giu. 95	97,4	-0,10
C.C.T. lug. 95	99,35	-0,25
C.C.T. ago. 95	99,4	—
C.C.T. set. 95	99,2	-0,10
C.C.T. ott. 95	99,25	-0,05
C.C.T. nov. 95	99,2	-0,15
C.C.T. dic. 95	99,25	-0,05
C.C.T. gen. 96	99,15	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,9	-0,77
C.C.T. ECU 82-89 14%	109	-0,09
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,75	0,63
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,5	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,3	0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,5	0,19
C.T.R. 83-93 2,5%	94	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,6	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105	—
Az. Aut. FS 84-92	106,2	0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103	0,29
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,15	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103	0,10
BEI 85-92 12,5%	106,5	-0,28
BEI 86-94 12,75%	110,3	-0,45
Città Ge 76-91 10%	99	-2,53
Città Mi 72-92 7%	101,8	—
Città Mi 73-93 7%	94,5	—
Città Mi 76-88 10%	100,4	—
Città Na 75-95 10%	100,7	-
Enel 72-92 7%	94,25	1,33
Enel 73-93 7%	92,65	-0,43
Enel 80-87 ind.	100,4	—
Enel 81-88 ind.	103,05	—
Enel 82-89 ind. 1.o	106	-0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	106,7	-0,37
Enel 82-89 ind. 3.o	105,3	0,28
Enel 82-89 ind. 4.o	106,4	-0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	108,3	-0,18
Enel 83-90 ind. 2.o	107,3	0,28
Enel 83-90 ind. 3.o	107,2	-0,28
Enel 84-92 ind. 1.o	108,05	0,14
Enel 84-93 ind. 2.o	107,6	0,14
Enel 84-93 ind. 3.o	107	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107,2	0,19
Enel 85-2000 2.o	103,3	0,05
Enel 85-2000 3.o	103,3	-0,34
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,2	-0,10
Enel 86-93 2.o	98,5	-0,10
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,3	—
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	-
Imi 74-94 42.o 8%	91,5	—
Imi 75-93 49.o 10%	96,5	-0,52
Imi 77-89 56.o 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	-0,37
Imi 82-92 3R2 15%	183	—
Iri 77-88 12%	103	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	101	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,3	0,05
Iri 83-88 ind.	102,3	0,10
Iri 85-2000 ind.	100,3	-
Mediofidis Opt. 13%	103,5	-
Opere Auto 70 7%	87	-0,57
Opere Auto 72 7%	86	—
Opere Auto 74 1.o 8%	85	-0,59
Opere Auto 74 2.o 8%	86	-1,74
Opere Auto 75 8%	84,6	0,47
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	106	3,77
Iri Aeritalia 86-93 9%	173	-0,58
Iri Alitalia 84-90 5,9%	113,5	-1,15
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103,2	0,19
Iri Stet 84-89 5,9%	202,25	1,11
Iri Stet 84-91 5,9%	204	-0,49
Iri Stet 85-90 9%	120,5	-1,45
Iri Stet 85-90 10%	160	-1,25
Stet 83-88 7,6%	132	-1,89
Efibanca Necchi 86-91 7%	92,75	-0,16

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-7-87	69	98,373	0,02
30-10-87	161	96,243	-1,02
29-4-88	343	92,282	0,02

(Rendimenti indicativi)

URSS / PATTO DI VARSAVIA

Berlino Est: un'occasione

Nella riunione della prossima settimana Gorbacev dovrebbe annunciare nuove proposte per il disarmo

BERLINO — Il segretario generale del partito comunista sovietico, Mikhail Gorbacev, sarà tra una settimana a Berlino Est e alte fonti tedesco-orientali lasciano intendere che in quella occasione egli formulerà nuove proposte di disarmo. Era stato proprio a Berlino due anni fa che Gorbacev aveva proposto per la prima volta la denuclearizzazione dell'Europa, «dall'Atlantico agli Urali». Secondo le stesse fonti le nuove proposte potrebbero riguardare il ritiro di truppe sia sovietiche sia americane, oltre lo smantellamento dei missili.

Qualche cauta reazione ufficiale comincia in proposito già a manifestarsi. Infatti il portavoce del ministero degli esteri della Repubblica democratica tedesca, interpellato su eventuali preparativi per ritiri di truppe (nella Rdt sono dislocati più di 400 mila soldati sovietici), ha risposto: «Per il momento siamo ancora occupati a preparare lo smantellamento dei missili a media gettata. Poi, si vedrà...».

Gorbacev e tutti gli altri capi dei paesi dell'area socialista europea saranno a Berlino Est per il «consiglio politico» (massimo organo) del Patto di Varsavia. La precedente riunione si era svolta a Budapest l'anno scorso. Localmente era stato solo annunciato qualche giorno fa che «alla fine del mese» avrà luogo la riunione del consiglio politico, ma non che arriveranno anche Gorbacev, Jaruzelski, Kadar e Ceausescu.

Il motivo del riserbo è da ricercarsi nelle misure di sicurezza. Nel laconico annuncio diffuso localmente non erano stati neppure indicati i giorni in cui si svolgerà il consiglio: secondo le stesse fonti, le delegazioni arriveranno mercoledì prossimo, 27 maggio, e ripartiranno due giorni dopo. Si sa anche che le delegazioni alloggeranno tutte nello stesso grande albergo del centro (già chiuso ieri per la clientela regolare) e che le riunioni avranno luogo nell'annesso centro dei congressi.

Sempre nel campo delle previsioni ufficiose, c'è chi ritiene che il leader sovietico potrebbe anche annunciare qualche nuova iniziativa per ridurre la tensione in Afghanistan, e anche qui potrebbe trattarsi di un ritiro di truppe.

Nel centro di Berlino Est, frattanto, sono già entrate in vigore le prime rigide misure di sicurezza: drastica limitazione dei parcheggi e chiusura delle vaste balconate pubbliche degli edifici adiacenti o sovrastanti l'hotel «Palast».

La disponibilità dell'Urss a negoziare ogni aspetto dep disarmo, dalle forze convenzionali alle armi di teatro, passando per le ispezioni alle installazioni per la fabbricazione dei missili è stato affermato da Lev Mendelevitch, capo della sezione verifica e pianificazione del ministero degli esteri sovietico, a Londra per un incontro con i colleghi del Foreign Office.

Secondo l'esponente sovietico, «il tempo passa» mentre le potenze occidentali valutano la reazione da dare alle proposte sovietiche di disarmo; e le relazioni Est-Ovest subirebbero «un grave colpo» qualora i timori espressi dagli europei impedissero alle due grandi potenze di giungere a un accordo in materia di riduzione degli armamenti nucleari.

Rispondendo a una domanda sull'arsenale convenzionale in dotazione all'Urss, Mandelevitch ha ricordato che nel giugno scorso il Patto di Varsavia ha reso nota la propria disponibilità a negoziare «riduzioni sostanziali, direi anzi drastiche, delle forze convenzionali». L'esponente del Cremlino ha anche ricordato che Mosca è disposta a negoziare quelle che ha definito «le asimmetrie e gli squilibri» delle forze convenzionali in Europa.

«Non esistono classi di armi sulle quali non siamo disposti a negoziare», ha detto Mendelevitch, il quale ha precisato, tuttavia, che le armi tattiche a corto raggio vanno discusse insieme alle forze convenzionali, piuttosto che di concerto con quelle nucleari a raggio intermedio, in quanto risultano a suo avviso più affini alle forze convenzionali.

Mendelevitch ha osservato che i paesi europei appaiono incerti rispetto alla risposta da dare alle iniziative americane e sovietiche per l'eliminazione dei missili a raggio intermedio; gli europei temono infatti che l'eliminazione del deterrente nucleare americano esponga l'Europa alla superiorità sovietica nel settore convenzionale.

«Non c'è via di mezzo», ha dichiarato l'esponente di Mosca; «il destino della storia del mondo dipende in larga misura dalla decisione che l'Europa vorrà assumere».

URSS / PONTECORVO

Burocrazia, una piaga

Rinnovamento necessario

MOSCA — Bruno Pontecorvo, il fisico italiano che nel 1950 si è stabilito in Urss, interviene sul dibattito in corso in Unione Sovietica sulla «Perestroika» (ristrutturazione, rinnovamento) della società sovietica pubblicando nell'ultimo numero del settimanale «Literaturnaya Gazieta» delle riflessioni sul burocratismo.

«Il danno maggiore che comporta il burocratismo — scrive «Pontecorvo Bruno Maksimovich» — consiste nel fatto che una parte consistente dei funzionari dell'apparato rende molto più complicato il lavoro delle persone che vogliono e sanno lavorare bene. Il burocratismo alimenta nelle persone pusillanimità, disprezzo di un lavoro serio, e alimenta l'avversione tra persone».

«Tra i funzionari dell'apparato — continua il membro dell'accademia delle scienze dell'Urss che, nel 1955, dopo avere ottenuto la cittadinanza sovietica, si è iscritto al Pcus — capitano anche persone benevole che si oppongono a simile formazione. Vi sono poi persone formate dal burocratismo che non assumono responsabilità per le decisioni concrete preferendo consultarsi in alto, e vi sono infine burocrati che con sadica soddisfazione impediscono ad altri di vivere e di lavorare».

Pontecorvo, iscritto al Pci nel 1939, prima di stabilirsi in Urss ha lavorato dal 1940 negli Usa, in Canada e in Gran Bretagna. Il suo articolo è un vero e proprio sfogo contro la burocrazia. «Assenza di principi, incompetenza, conformismo, consevatorismo, assenza d'iniziativa e disprezzo per il lavoro creativo altrui, indifferenza e disattenzione nei confronti dell'uomo, pieno disprezzo per il tempo degli altri, bugie, insensibilità: questi sono i tratti delle nullità onnipotenti che ciascuno di noi conosce bene», afferma Pontecorvo.

URSS / SACHAROV

«Colpevole inerzia»

Necessarie modifiche al codice penale

MADRID — Andrei Sacharov è favorevole all'ampliamento del dibattito pubblico sulle modifiche del codice penale sovietico e ritiene che tutti i detenuti per reati d'opinione debbano essere scarcerati: intervistato dal quotidiano indipendente di Madrid El País, il Premio Nobel per la pace ha espresso soddisfazione per l'intenzione manifestata dal Cremlino di procedere alla liberalizzazione del codice penale.

«Siamo molto interessati alla notizia della revisione del codice pensale, che in questo momento prevede pene assai severe», ha detto Sacharov; «Riteniamo anche che sia ugualmente importante rivedere, allo scopo di renderle più miti, le leggi che prevedono condanne ai lavori forzati». Sacharov, personaggio di spicco del dissenso degli anni Settanta, è stato recentemente liberato dal confino di Gorky, dove aveva trascorso quasi sette anni.

Secondo Sacharov «è assolutamente necessario che la riforma del codice penale sia resa pubblica e venga sottoposta al dibattito collettivo; oggi, in epoca di Glasnost, questa discussione potrebbe risultare più importante che mai».

Secondo il Premio Nobel, le intenzioni di Mikhail Gorbacev, fautore di una maggiore democrazia e della necessità di un'apertura della società sovietica, sono «serie e sincere»; il motivo della delusione manifestata nel corso del suo colloquio con Jacques Chirac, in visita a Mosca, è «l'enorme inerzia» della quale l'Unione Sovietica risente: «Certo, le persone vicine a Gorbacev sono molto più inclini alle riforme dei personaggi dei quali hanno preso il posto; ma il paese, in generale, soffre di un'enorme inerzia», ha detto.

GIAPPONE

4 Spie per L'Urss

TOKIO — La polizia di Tokio sta interrogando quattro giapponesi arrestati sotto l'accusa di spionaggio; uno di loro era stato sorpreso mentre cercava di passare a un diplomatico sovietico documenti militari americani. Hiromi Date, 62 anni, consulente del China Technical Center di Tokio, è stato arrestato martedì sera; aveva incontrato V. B. Aksenov, della rappresentanza commerciale sovietica, in un parco della città, allo scopo di passargli documenti sul cui contenuto la polizia mantiene il riserbo.

Aksenov, fermato per essere interrogato, ha rifiutato di rispondere rivendicando la propria condizione di immunità diplomatica, ed è stato rilasciato; secondo l'agenzia Kyodo, è partito per Mosca a bordo di un aereo dell'Aeroflot. La Kyodo afferma che anche Igor Sokolov, primo segretario dell'ambasciata sovietica, sarebbe implicato nella vicenda; una funzionaria dell'ambasciata che non ha voluto qualificarsi ha detto che Sokolov è tornato a Mosca

La polizia ha reso noto che un altro degli arrestati, Hiroshi Osumi, 65 anni, impiegato della biblioteca tecnica della base aerea americana di Yokota, è sospettato di aver trafugato nel marzo scorso documenti relativi alla manutenzione di aerei da trasporto americani. Gli altri arrestati sono Masateru Tachibana, 59 anni, esperto di questioni militari ed ex dipendente di un'altra base americana, e Sadao Gotoh, 60 anni, dipendente di una società commerciale che ha rapporti con la Cina.

Osumi avrebbe venduto i documenti a Tachibana, che a sua volta li ha ceduti a Date, ha detto la polizia. Secondo quanto ha rivelato la stampa, Date avrebbe passato i materiali ad Aksenov, Gotoh e Sokolov, in cambio di denaro.

IL CORRIERE DEL COLONNELLO

Irangate, dietro North l'ombra della Cia

WASHINGTON — William Casey, ex direttore della Cia, era al corrente delle attività svolte da Oliver North in sostegno dei contras e riteneva che il colonnello dei marines sarebbe stato «il capro espiatorio» nel caso l'affare fosse venuto alla luce: lo ha affermato ieri Robert Owen, interrogato dalla commissione parlamentare che indaga sulla intricata vicenda Iran-contras.

Owen, che ha svolto la funzione di «staffetta» tra North e i guerriglieri antisandinisti, ha anche riferito delle lamentele di alcuni capi guerriglieri, secondo i quali i mediatori americani «gonfiavano» ad arte il prezzo delle armi vendute, per ricavarne profitti.

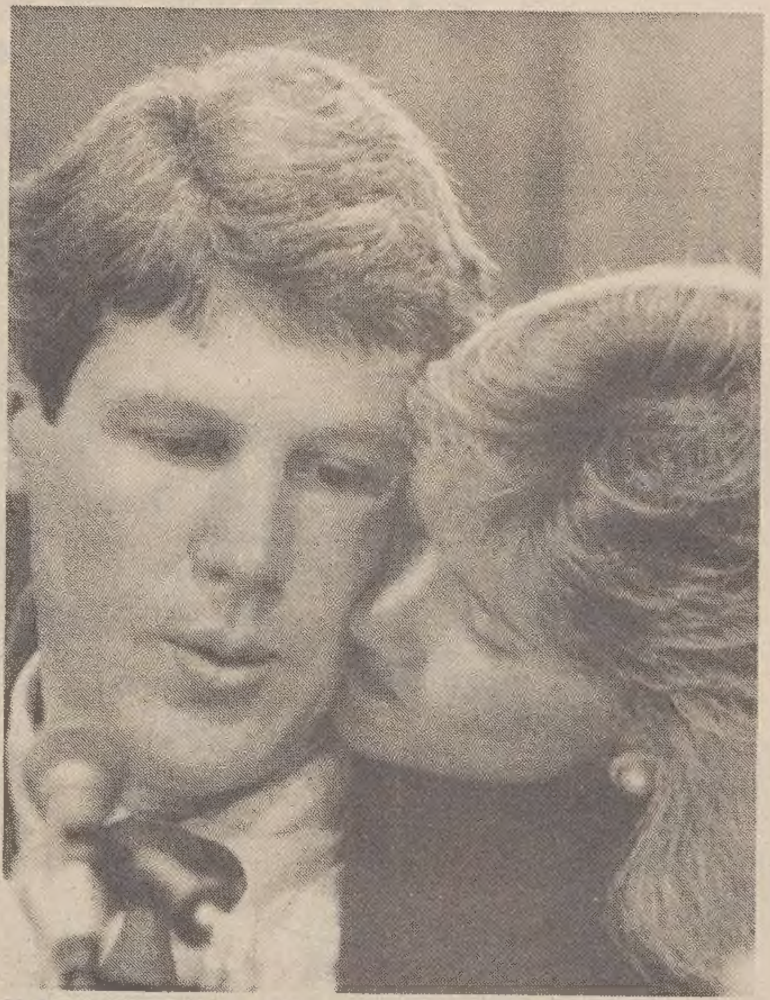
Nella sua testimonianza Owen ha affermato che North redigeva frequenti rapporti sulle sue attività e sui suoi progetti, che recapitava a Robert McFarlane (all'epoca responsabile del consiglio per la sicurezza nazionale) e al suo vice John Poindexter, e ha dichiarato che a suo avviso Ronald Reagan «aveva almeno un'idea generale» delle attività del gruppo.

Owen ha dichiarato che si recò in missione in Costa Rica per ispezionare un'installazione rurale che doveva diventare una base aerea segreta.

Owen ha poi rivelato che North parlava spesso con Casey, che vide di frequente entrare e uscire dall'ufficio di North alla Casa Bianca.

Owen ha detto di aver fatto capo soprattutto a North, ma anche ad alcuni agenti della Cia in Centro America, e forse in un'occasione a Lewis Tambs, ambasciatore americano in Costa Rica; frequenti furono gli incontri con Richard Secord, che collaborò tanto all'operazione Iran che alla rete clandestina di aiuto ai contras.

I contras hanno dovuto ricorrere a denaro proveniente da fonti private — anche su sollecitazione del governo Usa — perché il Congresso li ha abbandonati dall'ottobre del 1984 all'ottobre del 1986. Questa, d'altra parte, la linea di condotta esposta dal leader dei contras, Adolfo Calero, in una dichiarazione letta all'inizio della sua deposizione fatta ieri. Il leader dei contras ha sinora ripetutamente negato di aver ricevuto ingenti finanziamenti provenienti dai fondi dirottati dalle vendite di armi americane all'Iran.



WASHINGTON — Robert Owen, «staffetta» tra il colonnello North e i capi antisandinisti, riceve un «affettuoso incoraggiamento» da parte della moglie durante le deposizione.

ATTENTATO A JOHANNESBURG

Due bombe contro il tribunale: morti 3 agenti, molti i feriti

JOHANNESBURG — Tre poliziotti sono morti e un'altra dozzina di persone, fra le quali una donna negra in avanzato stato di gravidanza, sono rimaste ferite in due esplosioni che hanno squassato ieri il tribunale locale di Johannesburg, al centro della città.

Il ministro di polizia Adriaan Vlok ha accusato il movimento militante «African national congress» (Anc), fuorilegge in Sud Africa, di essere responsabile dell'attentato, uno dei più gravi e sanguinosi avvenuti a Johannesburg negli ultimi anni.

Dodici ore prima, una mina a padella era esplosa al piano terreno di un grattacielo nel centro di Johannesburg, il «Carlton center», causando danni, ma nessuna vittima. Gli ordigni esplosi al tribunale locale erano stati nascosti in un'auto parcheggiata vicino all'edificio, ha detto la polizia. Tra la prima deflagrazione e la seconda è trascorso qualche minuto: decine di persone sono corse fuori dal tribunale dopo il primo boato, mentre la polizia, intervenuta subito dopo, aveva circondato la zona intorno all'edificio.

Una ventina di fotografi che avevano scattato immagini nella zona delle esplosioni sono stati fermati dalla polizia. «Non li arrestiamo, vogliamo solo dare un'occhiata alle foto», ha detto un ufficiale.

Il doppio attentato fa seguito a un'ondata di rastrellamenti condotti la notte precedente da centinaia di agenti in una zona d'appartamenti nel quartiere centrale di Hillbrow, a Johannesburg, e in altre zone.

A Pretoria, un portavoce della polizia, il colonnello Vic Haynes, ha precisato che la massiccia operazione è stata condotta in relazione «a recenti esplosioni avvenute nella zona, a reati commessi nella sede della potente confederazione sindacale nera, ''Cosatù'' e altri reati commessi da sindacalisti». Un portavoce studentesco ha detto che tra le persone arrestate dalla polizia «per interrogatori», vi sono quattordici studenti dell'università libera di Witwatersrand, Johannesburg.

Frattanto un minatore nero è stato ucciso e altri quindici sono rimasti feriti in uno scontro tra polizia e lavoratori avvenuto martedì in una miniera d'oro nei pressi di Krugersdorp, 45 chilometri a Ovest di Johannesburg.

Un portavoce della polizia ha precisato che il minatore è stato ucciso da un agente che era stato colpito alla testa con una spranga di ferro. La polizia ha sparato candelotti lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere i cinquemila minatori neri in sciopero.

LIMA

Scontri in piazza

LIMA — Attentati notturni, trecento persone arrestate e un numero imprecisato di feriti e contusi: questo il bilancio dello sciopero nazionale di 24 ore indetto dai sindacati peruviani di sinistra.

A conclusione dello sciopero, caratterizzato da violente manifestazioni di piazza, gruppi della guerriglia hanno lanciato potenti cariche esplosive contro edifici pubblici e sedi bancarie. A Lima i danni sono stati rilevanti, ma non si segnalano vittime, a quanto ha riferito la polizia, che a sua volta aveva terminato 24 ore prima il suo sciopero.

Anche in altre città di provincia si sono registrate azioni di guerriglieri, militanti di «Sendero luminoso».

Intanto, il ministro dell'interno ha ammesso l'infiltrazione di guerriglieri filomaoisti

TARDIVO «MEA CULPA»

Waldheim scivola...

Già si pensa al ritorno di Kirchschlaeger - Imbarazzo dei partiti

Servizio di
Luciano Cossetto

VIENNA — L'imperativo del settimo comandamento (Non dire falsa testimonianza) con tutte le sue conseguenze incombe sull'Austria. A meno che gli Stati Uniti ritornino sulla decisione di ritenere Kurt Waldheim persona non grata per il suo passato durante la guerra da lui taciuto — il che anche gli ottimisti credono molto improbabile — nel paese è inevitabile una crisi di governo con le conseguenti dimissioni del presidente.

I socialisti, in coalizione con i popolari, non potranno più resistere alle pressioni della base di sinistra che non vuole più saperne di un presidente indesiderato in Occidente. I liberali, ora cavalcano la tigre delle dimissioni, dopo aver appoggiato Waldheim durante la campagna elettorale. I popolari difendono il presidente, ma a denti stretti.

Un'indagine demoscopica afferma che il 60 per cento degli elettori di Waldheim ritiene di aver sbagliato. «L'unico servizio che Waldheim può rendere al paese — ha detto ieri la leader dei "Verdi", Frida Meisner — è quello di ritirarsi».

Secondo autorevoli commentatori è già pronto il nome del successore del presidente: si tratta del vecchio capo dello Stato Rudolf Kirchschlaeger eletto due volte quasi a furor di popolo, ancora in gamba e amato da tutti.

Le procedure tecniche per la successione alla presidenza non sono semplici: nel caso di dimissioni del capo dello Stato subentra al suo posto il cancelliere, capo del governo, in attesa della convocazione dei comizi per la elezione diretta del successore del presidente (in Austria il presidente viene eletto dalla popolazione e non dalle Camere).

Ma se il governo è in crisi e non vi è una maggioranza tale da consentire una campagna elettorale presidenziale? Sono interrogativi che preoccupano non poco i politici della capitale austriaca, scioccati, chi più chi meno, dal «mea culpa» pronunciato l'altra sera da Waldheim alla televisione. Il commento dei più generosi verso il presidente è il seguente: «Ha avuto coraggio, ma è troppo tardi».

Gli oppositori criticano dalla prima all'ultima parola il lamento di un uomo che ammette di aver sbagliato per «sottovalutazione» (ma non ha detto di aver mentito) nel non dire certe cose sul suo passato militare, ma che afferma di non aver saputo all'epoca che esisteva una resistenza al nazismo e che perciò si è limitato a fare il suo dovere come tanti altri.

Infine (atto di orgoglio o di presunzione?) una frase che il capo della comunità ebraica di Vienna ha definito ieri per lo meno equivoca: «La riappacificazione deve venire offerta dalle vittime».

Il discorso di Waldheim accompagna la difficile missione del cancelliere austriaco Vranitzky negli Stati Uniti. Vienna ha rinunciato alle misure forti (era prevista una nota diplomatica di protesta contro le accuse «non provate» al presidente) e ha preferito «sfruttare il capitale accumulato in tanti anni di buone relazioni con Washington».

E' un momento triste per l'Austria, scrive il «Profil», settimanale che nel febbraio dello scorso anno fece scoppiare la mina contro Waldheim. Non contiamo nulla nel mondo, aggiunge il corrispondente della «Presse» da Bruxelles. «Reagan rese omaggio al cimitero delle SS a Bitburg in Germania, oggi mette sulla lista degli indesiderabili un tenentino contro cui non vi sono prove di responsabilità dirette di massacri e deportazioni di ebrei e partigiani e butta nel cestino carta straccia il prestigio di un paese amico che in tempi difficili accolse a suo rischio, mentre l'occidente si dedicava a Suez, migliaia di profughi ungheresi» scrive la stampa conservatrice austriaca.

Non e' il caso che in questi giorni il presidente dell'assemblea dei deputati della Repubblica democratica tedesca (Germania Est), Horst Sindermann, in visita ufficiale in Austria, ha reso omaggio a Waldheim intrattenendosi con lui a cordiale colloquio. E pare che lo abbia invitato a Berlino Est. I paesi del Patto di Varsavia non si sono mai pronunciati contro Waldheim.

Il realismo cancella colpe o presunte colpe. In questo momento Vienna è sconvolta da una bufera che viene dall'Ovest ed è chiaro per l'Est il momento è opportuno per un flirt che può giocare come ricatto. Così pure pensano i paesi del vicino Medio Oriente, primi a invitare il nuovo Presidente della Repubblica austriaca che «come segretario generale dell'Onu tanto li ha aiutati nella lotta contro il sionismo».

SHULTZ A VRANITZKY

Prove convincenti

«Siamo pronti a spiegare la decisione»

WASHINGTON — Le prove raccolte dagli Stati Uniti contro il Presidente austriaco ed ex segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, rimangono «totalmente convincenti», ha detto il segretario di stato americano George Shultz, al termine di un incontro avuto al dipartimento di stato con il cancelliere austriaco Frank Vranitzky.

Nel corso dell'incontro è stata esaminata la situazione esistente dopo la decisione degli Stati Uniti di mettere il Presidente austriaco in una lista di sospetti criminali di guerra cui è proibito l'ingresso negli Usa.

I rapporti Est-Ovest, i negoziati per il disarmo e la possibilità di un nuovo vertice tra il Presidente Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbacev sono stati anche oggetto di conversazioni tra le due parti.

Interrogato dai giornalisti al termine dell'incontro, Shultz ha detto che in un nuovo incontro con Vranitzky, previsto per oggi, ascolterà «quel che il cancelliere avrà da dire»: «Abbiamo esaminato le prove (su Waldheim) ed abbiamo trovato il caso totalmente convincente. Siamo preparati a spiegare la nostra decisione», ha aggiunto il segretario di stato.

INDÙ E MUSULMANI

Ventuno le vittime di scontri razziali in tre città indiane

NUOVA DELHI — Ventuno morti, oltre duecento feriti, e altrettante persone arrestate. Questo il bilancio dei sanguinosi scontri tra indu e musulmani che martedì e ieri sono divampati nella vecchia Delhi; a Meerut, città distante 67 chilometri dalla capitale, e a Bahruch, nello Stato occidentale del Gujarat.

Per arginare questa nuova ondata di violenza tra le opposte etnie religiose le autorità di polizia hanno decretato nelle tre città il coprifuoco. Ieri mattina i quartieri della vecchia Delhi sono presidiati da ingenti forze di polizia mentre a Meerut, dove la situazione è definita «molto tesa» ma sotto controllo sono affluiti oltre settemila tra soldati ed effettivi paramilitari. Proprio a Meerut, una città di circa un milione di abitanti, si registra il più alto numero di morti: quattordici.

Ma secondo alcuni medici che prestano servizio negli ospedali di Meerut le persone morte nei sanguinosi scontri di ieri potrebbero essere oltre trentacinque.

Nella vecchia Delhi si parla anche di due vittime, mentre altre cinque si registrano a Bharuch. Sia nella vecchia Delhi che a Meerut le forze dell'ordine sono intervenute martedì sera caricando i dimostranti e sparando in aria con le armi d'ordinanza.

A fare da detonatore della violenza registratasi in queste ultime 48 ore a Meerut è stata l'uccisione, avvenuta lunedì, di un ragazzo indu. Nella città il sessanta per cento della popolazione appartiene a questa componente religiosa.

Per quanto riguarda i disordini divampati nella vecchia Delhi sembra che all'origine di tutto ciò sia una banale lite tra un ciclista e un motociclista.

RIENTRATO IL «GOLPE»

Scontri nelle Figi

Indiani in preghiera aggrediti dalla folla

ISOLE FIGI — La situazione nelle Isole Figi a una settimana dal colpo di stato militare attuato dal tenente colonnello Sitiveni Rabuka non si è ancora normalizzata. Circa duecento persone, quasi tutte giovani, che si riconoscono nell'alto ufficiale, hanno assalito e percosso diversi indiani in preghiera e hanno imperversato nelle strade di Suva sfasciando i finestrini delle auto e aggredendo i passanti della comunità indiana. L'intervento dell'esercito ha posto fine ai disordini, che hanno provocato un numero imprecisato di feriti. Alla furia degli aggressori non sono riusciti a sottrarsi neppure le donne e i bambini.

Il quadro politico rimane a dir poco confuso.

Il «consiglio dei capi» si è riunito per decidere se schierarsi dalla parte del colonnello Sitiveni Rabuka e quindi avallare il «putsch» militare oppure se sposare la causa del governatore generale, Sir Penaia Ganilau, che ha annunciato di aver assunto la guida dell'esecutivo, sciolto il Parlamento e indetto nuove elezioni.

All'annuncio del governatore generale seguiva in serata la liberazione del primo ministro, Timaci Bavadra, e degli altri componenti il governo che si trovavano agli arresti domiciliari da giovedì scorso. Una volta in libertà Bavadra si è impegnato a far piena luce su tutte le circostanze del «Golpe», e a processare i «ribelli». «Chiederò a una commissione reale di far piena luce alla vicenda».

Bavadra ha altresì detto di aver chiesto udienza al governatore al quale contesterà la decisione di sciogliere il parlamento; cambiare la costituzione e indire nuove elezioni. «Nulla ci impedirà di governare nuovamente.



Suva — Il primo ministro Timoci Bavadra, circondato da giornalisti e sostenitori subito dopo il suo rilascio.

AFGHANI CON MISSILI BRITANNICI

Abbattuti 2 elicotteri russi

LONDRA — I guerriglieri afghani hanno abbattuto due elicotteri sovietici con missili antiaerei «Blowipe» prodotti dalle officine «Short» di Belfast.

Lo scrive il quotidiano inglese «The Indipendent» citando fonti della resistenza afghana a Londra e in Pakistan. L'episodio, hanno detto le fonti, è avvenuto lo scorso fine settimana a Barikot, una guarnigione afghana al confine con il Pakistan.

I guerriglieri che hanno abbattuto gli elicotteri con i missili britannici appartengono al partito islamico di Yunis Khalis, un gruppo integralista afghano. Khalis era giunto in visita a Londra lo scorso febbraio e si era incontrato con alcuni esponenti del Foreign Office. Dopo di che, hanno aggiunto le fonti, numerosi missili «Blowpipe» sono stati inviati al partito di Khalis in Afghanistan.

Il giornale londinese afferma che l'appoggio del governo britannico per il partito islamico è aumentato dopo che un ex funzionario dei servizi segreti (Mi-6), Peter Preece, che aveva soggiornato per alcuni anni in Pakistan, era entrato a far parte dell'ufficio del gabinetto del ministero inglese.

Durante il suo soggiorno in Pakistan, Preece aveva mantenuto stretti rapporti con la resistenza afghana.

Uno dei dirigenti del partito islamico, Abdul Haq, si era già incontrato nel marzo dello scorso anno con la signora Thatcher a Londra.

I missili britannici sarebbero stati fatti pervenire agli afghani attraverso la Nigeria. Le officine «Short» di Belfast, che li producono, hanno detto di non aver mai fornito i loro missili ai guerriglieri afghani.

AIDS

Contagio epidermico

ATLANTA — I centri statunitensi per il controllo delle malattie (Cdc) hanno raccolto i primi casi documentati sulla trasmissione dell'Aids attraverso il contatto epidermico con sangue infetto. Le vittime sono tre operatrici sanitarie residenti in differenti località degli Usa.

Una di esse è stata investita da uno schizzo di sangue che le è finito in bocca mentre effettuava un prelievo da un paziente. Tutte e tre avevano problemi di pelle.

LIBICO

Ferito a Vienna

VIENNA — Un attentato è stato compiuto ieri a Vienna ai danni di un ex diplomatico libico che è rimasto ferito.

Ezzedin Al Ghadamsi, è stato colpito da un uomo armato di pistola: nella fuga riuscita, l'attentatore ha smarrito il passaporto, ma la sua identità non è stata fino a ora resa nota.

Ghadamsi era uno degli ufficiali che nel 1969 rovesciarono re Idris ma negli anni '80 cadde in disgrazia e venne sostituito.

Continuaz. dall'8.a pagina

MOTO BMW R 45 ultima serie privato vende. Tel. 60640 ore ufficio. 56352-14

MY CAR: SENZA ACCONTO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, USATO GARANTITO: AUTOBIANCHI: A112 Abarth, Elite '83, Junior '84; ALFA ROMEO: Alfa 33 4x4 fam. '85, Duetto Spider '81, Giulietta 1600 '82, Giulietta 1800 '80; FIAT: Panda 30 '81, Ritmo 75S '82, Regata 100S '84, Ritmo 130TC '83, Ritmo Cabrio Palinuro '84; LANCIA: Delta GT 1.6 '83-'85, Delta LX 1300 '81-'83; BMW: 320 M60 '82, 320i '83; TALBOT: Samba '82; PEUGEOT: 205GR '83; MERCEDES: 190E '84; RENAULT: 5TSE '85, Alpine Turbo '84, 5GTL 5 p. '81; PORSCHE: 924 5m. 2000 '80-'84; VOLKSWAGEN: Polo GL '84, Polo GT '81, Golf GTI 1600 '80-'81; MERCEDES: Mod. 124 200 D '85 accessoriato, Moto Yamaha TX 550 '84. MONTREAL 72. MY CAR v. F. Severo 122, 040-569119 SABATO APERTO. 050135-14

PANDA 30S 1984 km 24000 vendesi. Tel. 303125. 3062-14

PRIVATO vende Alfa 6 iniezione Quadrifoglio oro ultimo tipo, Panda 30 pochi km, tel. 64640 ore uff. 273273 ore serali. 3035-14

STUPENDA Lancia Flavia coupé 1800 iniezione, unico proprietario. Vende Esselle Auto, Severo 126, tel. 566180. Aperto sabato. 3067-14

VENDESI A112 Elite cinque marce novembre 82 negozio 60962. 56481-14

500 850.000, 126 1.400.000, 127 950.000, 128 Special 650.000, 128 3p, 131, A112 Abarth, Renault 5 vendo tel. 68064 pasti. 56481-14

15 Roulotte nautica, sport

ABBATE Sea Star 6,03 metri HP 185 Johnson con carrello e posto barca. Tel. 304893 ore ufficio. 56489-15

AUTOCARAVAN noleggio da Nord Caravan Rondo Pordenone. Telefono 0434/30081. 2830-15

AUTOCARAVAN noleggio da Nord Caravan Rondo Pordenone, telef. 0434/30081. 4-15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COPPIA cerca appartamento in affitto prezzo modesto telef. dopo 17.30 566272. 56439-18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI non residente referenziato appartamentino centrale moderno luminoso signorilmente arredato. Telefonare 732066. 56471-19

AGENZIA Ara 65010 ore 9-11 affitta Aurisina, non residenti, appartamentino vuoto cucina due stanze bagno lire 320.000. 3072-19

CEDESI affittanza locale d'affari 80 mq, servizi, 2 vetrine, completamente ristrutturato. Buonuscita. Tel. 772235. 56449-19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ROSMINI modesto ammobiliato, 2 stanze, cucina, gabinetto. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3057-19

LOCALE affittasi 34 mq 3 fori Campo Belvedere. Tel. 420438. 56314-19

NEGOZIO ufficio con cantina via Lazzaretto Vecchio affittasi. Tel. 774881. 56472-19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Barcola non residenti monolocale arredato 300.000. Tel. 69425. 3068-19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta Domio non residenti appartamento buon arredamento soggiorno stanza servizi 350.000, tel. 69425. 3068-19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta S. Giusto arredata graziosa mansardina panoramica 3 mesi 350.000 tutto compreso tel. 69425. 3069-19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta arredato non residenti Barriera stanza cucina servizi 280.000, tel. 69425. 3068-19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250. 3040-20

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618.

ATTIVITA' ingrosso ultradecennale beni largo consumo distributrice marchi esclusivi. Alto reddito cedesi. Capitale minimo richiesto 200.000.000. Ubicata centro città, possibilità acquisto immobile. Scrivere a cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste.3060-20

AUTOFFICINA avviatissima con 200 mq di locali macchinario completo ed inventario ampio posteggio clientela sicura cedesi ad Opicina telefonare ore ufficio 761149. 3073-20

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

FINANZIAMENTI leasing, cessioni stipendio, mutui immobiliari 1.o-2.o anche dopo ipoteca bancaria, erogazioni veloci anche protestati. Tel. 64100. 3015-20

ISTITUTO finanziario triestino eroga finanziamenti con la nuova formula del «Personal loan» a lavoratori dipendenti (anche protestati purché occupati in enti convenzionati) artigiani commercianti professionisti con reddito concessioni fiduciarie anche senza garanti piazza Benco 4. Tel. 040-630610. 2948-20

RABINO 762081 abbigliamento biancheria intima zona centrale ottime possibilità sviluppo 72.500.000. 14-20

RABINO 762081 orologeria con laboratorio riparazioni arredamento nuovo ottima posizione 67.500.000. 14-20

RABINO 762081 rivendita giornali zona forte passaggio ottimo reddito 43.500.000. 14-20

SALONE parrucchiera zona via Giulia vendesi. Telefonare ore serali 227486. 56442-20

VENDESI negozio con tabelle n. VI VII XIV. Tel. 46890. 050138-20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO due camere in città acquisto direttamente da privato. Definizione contanti tel. 040-631681. 56340-21

CERCANSI appartamenti liberi da ristrutturare o primo ingresso. Pagamento in contanti. Inintermediari. Telefonare ore ufficio Italmex, 0431/32483. 050133-21

CERCASI casetta preferibilmente con giardino anche da ristrutturare; pagamento contanti. Telefonare 763189. 14-21

CERCHIAMO urgentemente per nostro cliente, appartamento o villa di prestigio mq 200/300 zone Faro, Barcola, Romagna. Ag. Meridiana 733275. 3042-21

CERCO appartamento libero 50-70 mq qualsiasi zona. Telefonare 763189. 14-21

GEOM. SBISA: CERCA VILLA decorosa Opicina; garantita serietà professionale. 942494. 2946-21

GEOM. SBISA: cerca URGENTEMENTE VILLA zona Besenghi, S. Vito massimo 500.000.000 massima riservatezza 942494. 2946-21

ININTERMEDIARI acquistasi appartamento recente soggiorno 2 stanze confort libero 2-3 mesi. 733419. 10-21

PRIVATO compera appartamento in palazzina salone 2 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento garage, pagamento immediato. Telefonare 946269. 3057-21

PRONTO acquirente per cucina 2 camere max 50.000.000. Tel. 630120. 12-21

URGENTEMENTE cerco appartamento tricamere, anche occupato, definizione immediata. Tel. 040-631512. 56340-21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. IDEALE per giovani coppie nuovissima mansarda bicamere centrale vendo a prezzo d'occasione. Tel. 774881. 56472-22

AGENZIA Meridiana 733275 ROSSETTI epoca, ultimo piano, stanza, soggiorno, cucina, bagno, perfette condizioni.

AGENZIA Meridiana 733275 ROZZOL casetta su due piani, mq 90, da ristrutturare, senza giardino. 3042-22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA piano IV, 3 stanze, cucina, servizi, poggiolo. 3042-22

ALABARDA 768821 epoca centralissimo I piano da ristrutturare adatto studio ufficio 250 mq autometano 150.000.000. 3031-22

ALABARDA 768821 zona Burlo tranquillo soggiorno matrimoniale cucinino bagno ripostiglio veranda soffitta seminuovo ottima manutenzione 47.000.000. 3037-22

APPARTAMENTO casa epoca ottimo stato 2 stanze, grande cucina, bagno, ripostiglio, zona S. Giusto 54.000.000 trattabili vende Immobiliare Giulia-na 763324. 3038-22

AGENZIA GAMBA 768702 — BOX acqua luce via Commerciale — Locale affari 50 mq Sanluigi. 2945-22

AGENZIA GAMBA 768702 — MONFALCONE attico bistanze stanzetta soggiorno cucina abitabile doppi servizi terrazze garage prezzo interessante. 2945-22

AGENZIA Meridiana 733275 MONFALCONE appartamento con mansarda e sottostante trattoria con taverna. 3042-22

CASA Mia XXX Ottobre 3 vende appartamenti 2 stanze, cucina, servizi, zona Giardino Pubblico. 630307. 3071-22

CIVIDALE, privato vende casa ristrutturata zona verde Cividale telefonare 0432-731835.47-22

CON mutuo agevolato concesso vendo in residence bellissimo bicamere con box. Tel. 774881. 56472-22

GORIZIA privato vende villa con due appartamenti 390 mq con terreno. Telefonare 0481/391046 ore pasti. 241-22

GRADO 2 camere soggiorno cucina 52.000.000. Bellissimo attico 92.000.000. Signorile con proprio giardino 115.000.000. Trieste Mia, 768800-54519.

GRIMALDI 040-764952 Contovello libero rustico da restaurare, 2 camere, cameretta, cucina, giardinetto 25.000.000.

GRIMALDI 040-764952 Fabio Severo libero vista mare attico con mansarda, terrazza, cantina, posto macchina. 1000-22

GRIMALDI 040-764952 Università libero panoramico, 2 camere, tinello, cucinino, servizi, 2 balconi, cantina 62.500.000. 1000-22

GRIMALDI 040-764952 p.zza Scorcola libero soggiorno, 3 camere, cucina, servizi, 2 balconi 140.000.000. 1000-22

GRIMALDI 040-764952 viale XX Settembre libero adatto ufficio 3 camere, cucina, servizi 54.000.000. 1000-22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA in palazzina recente, 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore posteggio macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3057-22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CANTU' panoramico, stanza soggiorno cucinino poggiolo cantina, 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3057-22

IMMOBILIARE CIVICA via COLOGNA salone 1 stanza cucina servizio, 34.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3057-22

PIZZARELLO 766676 Crispi, due stanze stanzino cucina servizio ripostiglio IV piano luminoso da restaurare, 26.000.000, minimo contanti 10.000.000. 19-22

PIZZARELLO 766676 attico recente Ginnastica soggiorno tre stanze cucina servizi terrazza 110.000.000. 19-22

PIZZARELLO 766676 largo Barriera 140 mq salone tre stanze stanzetta cucina bagno buone condizioni soleggiato II piano 60.000.000, minimo contanti 20.000.000. 19-22

PIZZARELLO 766676 zona Hortis, in stabile signorile, vendesi appartamento salone 4 stanze cucina abitabile doppi servizi ripostiglio 160 mq, riscaldamento, ascensore. 19-22

PIZZARELLO 766676 zona Papa Giovanni 100 mq occupato quattro stanze cucina servizio ripostiglio III piano 35.000.000, minimo contanti 10.000.000. 19-22

QUADRIFOGLIO ROIANO alta, casetta panoramicissima, cucinino, tinello, saloncino, 2 stanze, bagno, giardino. 630174. 12-22

QUADRIFOGLIO SAN VITO in signorile palazzo d'epoca, appartamento 180 mq circa, ascensore, riscaldamento autonomo. 630175. 12-22

QUADRIFOGLIO vicinanze SETTEFONTANE appartamento perfetto 90 mq circa condominio recente. 630174. 12-22

RABINO 762081 Navali recente panoramico, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, poggioli 49.500.000. 14-22

RABINO 762081 Ospedale militare libero signorile, salone, tre camere, cucina, servizi, poggioli 177.500.000. 14-22

RABINO 762081 San Giacomo libero soggiorno, camera, cucina, bagno, autometano, ottimo stato 45.000.000. 14-22

RABINO 762081 Valmaura libero perfetto saloncino, camera, cameretta, cucina, doppi servizi, poggiolo 83.500.000. 14-22

RABINO 762081 Vico libero soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizi 45.500.000. 14-22

RABINO 762081 libero Burlo vista mare, soggiorno, due camere, cucinotto, bagno, poggioli 64.500.000. 14-22

RABINO 762081 libero Garibaldi soggiorno, due camere, cucinotto, bagno 39.500.000. 14-22

RABINO 762081 libero Pascoli perfetto soggiorno, cottura, camera, bagno 29.500.000. 14-22

RABINO 762081 libero Rossetti due stanze, tinello, cucinotto, bagno 53.500.000. 14-22

RABINO 762081 libero adiacenze Garibaldi monolocale mansardato stabile decoroso 8.500.000. 14-22

RIVIERA 224426 Duino ultimo piano bello confortevole 100 mq soggiorno-pranzo con terrazza, 2 camere, cucina abitabile, bagno, servizio. 3070-22

RIVIERA 224426 Molino a Vento piano basso ingresso, tinello con cucinotto, 2 camere, wc, bagno, ripostiglio. 3070-22

SISTIANA, panoramiche villette schiera, tre stanze, doppi servizi, salone, cucina, accessori, giardino. Vende Immobiliare Ferlan. Mattino 220682. 2954-22

SPAZIOSO miniappartamento da riattare vendo zona ospedale Maggiore 33.000.000. Tel. 774881. 56472-22

TERRENI panoramici non edificabili vendo zona Pese, Draga S. Elia prezzi modici. Telefonare 772981. 54401-22

VESTA viale D'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 2974-22

VESTA zona industriale piano secondo luminoso stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale 730344. 2974-22

VIA della Tesa in casa recente IV piano con ascensore vendesi libero e in ottimo stato appartamento di tre stanze, cucinino, bagno, balcone, riscaldamento e acqua centralizzati. Telefonare ore ufficio 761149. 3073-22

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare - Promozione 1987 - Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu-specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/933641-932176. 241-23

GRADO affittasi appartamenti vicino spiaggia, 1-15 giugno 390.000. Altre disponibilità. «Trieste Mia» 768800-54519. 2922-23

GRECIA zona Corinto affittasi appartamenti indipendenti 4 letti. 0481/74355. 169-23

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più simpatico, riservato, moderno per trovare il partner ideale, Trieste telefono 574090. 2538-26

27 Diversi

SELENE cartomante chiromante veggente sensitiva telepatica. Tel. 567134. 3005-27

AZIENDE INFORMANO

AgipPetroli e Ferrari un binomio vincente

AgipPetroli e Ferrari hanno concluso un nuovo accordo di collaborazione tecnica e sportiva in Formula 1 valido fino al 1989. Lo hanno annunciato a Maranello l'ing. Enzo Ferrari e il presidente dell'AgipPetroli, dott. Pasquale De Vita, in occasione della presentazione alla stampa della nuova linea di lubrificanti Il nuovo accordo rilancia una formula di collaborazione ormai consolidata negli anni che ha consentito di acquisire alle due società una crescente esperienza e la messa a punto di tecnologie sempre più avanzate nel campo motoristico, sia per quanto riguarda i carburanti sia per quanto riguarda i sistemi di lubrificazione.

I marchi Agip e Ferrari continueranno quindi a essere affiancati e uniti in una sfida tecnica sempre più difficile e appassionante nei confronti dell'industria motoristica mondiale, con il comune obiettivo di tenere sempre più in alto l'immagine di ricerca e tecnologia italiane nel mondo.

Con Braun lo sport in cucina

Alla presenza di un folto pubblico di giornalisti della carta stampata e delle televisioni, si è svolta il 4 maggio al Vogue Club di Milano una serata d'eccezione. Il tema: «Lo sport in cucina».

Hanno infatti gareggiato ai fornelli un nutrito gruppo di «numeri uno» di varie discipline sportive, fra i quali Meneghin, Capelli, Cova, Numa, Agostini.

Grazie all'ausilio di Braun Multipratic e Minipimer i campioni hanno realizzato piatti gustosissimi in tempi da record.

Una giuria, composta dai direttori dei più noti settimanali di gastronomia e da illustri giornalisti sportivi, ha premiato gli sportivi-chef più meritevoli. Il primo premio è andato a Dino Meneghin.

Ai vincitori sono stati assegnati premi Braun Multipratic e Braun Minipimer.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19.30 L Portogruaro.
- 19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.03 L Portogruaro (4).
- 6.56 L Portogruaro.
- 7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
- 10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
- 10.10 L Udine
- 12.30 D Udine - Tarvisio (3)
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.07 L Udine
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.53 L Udine
- 6.30 L Udine (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.08 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viagg come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.